ANNO XL — TORINO, *Domenica 4 Agosto 1907* — NUM. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevere all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 40 corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vendere tariffa in 5ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, attenersi condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

UN COLLOQUIO COLL'ON. GIOLITTI
sull'attuale momento politico.

Era grandemente interessante avere un colloquio col presidente del Consiglio, on. Giolitti, sulla odierna situazione politica. Dopo lo scandalo Famagalli, e le inchieste giudiziarie di Varazze, i giornali di Roma, tanto quelli che sono in voce di essere ufficiosi del Ministero, quanto quelli che realmente sono ufficiosi del Vaticano, hanno aperta un'aspra polemica, facendo assurgere i tristi fatti di cronaca ad un fenomeno politico, il quale fatalmente avrebbe creato una nuova situazione parlamentare.

La *Tribuna* ha cominciato una campagna contro le Congregazioni religiose, invocandone la soppressione, all'uso francese. Il *Corriere d'Italia*, e i circoli clericali hanno preso la palla al balzo per gridare alla complicità del Governo in tutto questo clamore di accuse, in tutto questo immondezzaio di turpitudini, certo più presunte che vere. Sono di ieri gli articoli del *Corriere d'Italia*, forocemente avverso all'on. Giolitti: esso ancora il oggi le minaccie dei clericali di volersi staccare violentemente e clamorosamente dal Governo e di negare nelle prossime elezioni i voti ai candidati costituzionali, anche se pericolanti di fronte ad un socialista.

Che tutte queste polemiche di giornali autorevoli non fossero che molini a vento? o non piuttosto sarebbero esse la eco di una nuova situazione che si va creando in Italia, a somiglianza di Francia, e l'on. Giolitti dovrà essere, come vorrebbero farlo apparire, in gli concordi, tanto la *Tribuna*, quanto il clericale *Corriere d'Italia*, il futuro Waldeck-Rousseau, per non dire addirittura il Combes italiano?

Queste domande sono addirittura di importanza che va al di là del momento attuale: oseremo dire che possono avere un'importanza storica: comprenderanno perciò i lettori come non abbiamo lasciato sfuggire l'occasione di ottenere un colloquio dall'on. Giolitti, il quale, come è noto, fu ieri di passaggio per la nostra città. L'onorevole presidente del Consiglio aderì al nostro desiderio con squisita cortesia. Riassumiamo il colloquio avuto.

Il Ministero non ha motivo di cambiare di una virgola la sua politica, nè in un senso, nè in un altro. Sarebbe davvero ridicolo fondare una situazione politica o parlamentare su un fatto di cronaca. Il Governo non sa, nè vuole sapere quanto di vero vi sia nelle accuse di questi giorni: spetta all'Autorità giudiziaria fare la luce. Un elementare dovere impone al Ministero la più assoluta riserva. Il Paese avrebbe ragione di lagnarsi se il Ministero intervenisse in qualsiasi modo nell'amministrazione della giustizia. L'Autorità giudiziaria ha creduto dovere iniziare indagini, fare arresti? Essa sola, e non il Governo, è padrona dei suoi atti. Il Ministero si è limitato a mandare una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sui Collegi privati: la circolare non parla di Collegi di religiosi. Il provvedimento ha puramente e semplicemente un carattere amministrativo: esula da ogni idea politica. E' norma di buona amministrazione, quando nasce il sospetto, fondato o meno, che qualche cosa d'anormale possa essere accaduto, richiamare le Autorità all'adempimento più scrupoloso dei loro doveri. Il Ministero avrebbe fatto mandare dal ministro della guerra una identica circolare se, puta caso, qualche cosa di simile fosse accaduto in una caserma. La circolare è quindi un atto puramente amministrativo: è assurdo voler trarne da essa una qualsiasi deduzione politica. Il Ministero non muterà la sua linea di condotta: è fermo nella rotta antica: libertà per tutti entro i limiti della legge. Il Governo non ha mai perseguitato nessuno, nemmeno gli anarchici: ha lasciato ampia libertà ai socialisti. Non muterà suo indirizzo per perseguitare la Chiesa, i cattolici o i loro Istituti: quindi nessuna idea di presentare leggi alla riapertura della Camera contro le Congregazioni religiose.

Il Ministero non ha mai ispirato l'articolo della *Tribuna* contro le Congregazioni religiose: se è prova evidente il fatto che Ministero e *Tribuna* hanno sull'argomento due opinioni perfettamente opposte. I giornali clericali accusano il Ministero di essere complice del clamore che si fa in Italia di questi giorni contro gli Istituti religiosi in ispecie, e contro il partito clericale in genere: lo accusano di tollerare le manifestazioni anticlericali con compiacimento. Da quanto si è dichiarato finora risulta che il Ministero apprezza al loro giusto valore i fatti di cronaca; anche ammettendo come pura ipotesi (perchè il Governo non sa nulla di preciso) che fossero veri i fatti denunciati dai giornali, non perciò il Ministero muterebbe una sola parola. Con quale sentimento di giustizia si può condannare una classe, per reati di una parte di essa, ammettendo che reati siano stati commessi? Se avvocati, se dottori, se deputati commettono un reato si dovranno cacciare tutti gli avvocati, i dottori, i deputati? Dopo questa dichiarazione cade reità dell'accusa dei fogli clericali che il Governo goda del clamore giornalistico di questi giorni? In quale modo può essere ritenuto responsabile il Governo delle polemiche anticlericali di alcuni giornali? In questo caso gli anticlericali potrebbero dolersi col Ministero delle polemiche dei clericali. Del resto l'accusa è così infondata che cade da sè; in un paese civile la stampa è libera: ognuno segue la sua strada e il Ministero la sua. Circa l'accusa che il Ministero tollera le manifestazioni anticlericali, basterà ricordare che il Governo ha dato ordini severissimi perchè fossero tutelati chiese, conventi, proprietà religiose, ecc. Tutelati, ripeto, energicamente. Mentre i clericali si lagnano che il Governo tollera le manifestazioni anti-clericali, la parte avversa si lagna vivacemente che la repressione, come a Spezia, è stata troppo severa e violenta. Quando le due parti avverse fanno ad un Governo la stessa accusa in senso inverso, non significa che il Ministero si è tenuto nella via di mezzo, nella giusta via? Libertà pei clericali di fare manifestazioni, libertà anche per gli anti-clericali: ma intendiamoci: nei limiti della legge; chi esce fuori dalla legge trova energica la difesa dell'ordine pubblico.

Se i fogli clericali conoscessero gli ordini precisi ed energici dati dal Ministero, saprebbero che questo non ha mutato nei loro riguardi la politica seguita verso tutti i partiti e verso tutte le manifestazioni, senza eccezione alcuna. Fanno rimprovero al Ministero, anzi più precisamente al presidente del Consiglio, di essere assente da Roma in questi momenti. Il presidente del Consiglio fu a Roma proprio pochi giorni sono. Ha preso tutte le disposizioni: segue attentamente la vita politica e, come ministro dell'interno, dirige personalmente, dà ordini quotidiani per la tutela dell'ordine pubblico. A Roma quest'anno il Ministero ha lavorato; e non poco: come si può rimproverare un uomo se prende un po' di vacanza, e vacanza per modo di dire! Più che vacanza, si dovrebbe parlare di una boccata d'aria montanina. Da Bardonecchia si può governare come da Palazzo Braschi. E' solo in Italia che si pretende la permanenza materiale dei ministri in Roma. Il conte di Bülow, cancelliere dell'Impero, passa una grande parte dell'anno fuori Berlino. I ministri inglesi abitano la maggior parte dell'anno in campagna. Bismarck ha fatto l'unità germanica *(tantum hoc)* abitando quasi sempre a Friedrichsruhe.

Riassumendo, nessun mutamento a dicembre nella politica del Ministero: accordo completo fra i varii ministri: rapporti cordiali fra Giolitti e Tittoni: nessuna legge contro le Congregazioni religiose: nessuna deviazione nè a Destra nè a Sinistra.

Ecco le dichiarazioni precise e molto importanti che l'on. Giolitti ci ha fatto, e che noi crediamo di aver esattamente riferite.

Della cortesia usataci ringraziamo pubblicamente l'onorevole presidente del Consiglio.

Come gli intransigenti del Vaticano eccitano Pio X a pubblicare una protesta.

Roma, 3, ore 16.

Eccovi informazioni precise sulle voci ad arte messe in giro dalla Segreteria di Stato, relativamente al progetto di Pio X di sospendere le feste giubilari. Il progetto è stato sottoposto al Pontefice dal cardinale segretario di Stato, poichè egli non vi pensava neppure. Con le solite sottili astuzie della diplomazia vaticana si è fatto considerare a Pio X, che ove si lasciasse l'adito aperto ai pellegrinaggi, questi correrebbero rischio, come fu nel 1801, di essere bersagliati dagli anticlericali. Grave quindi la responsabilità che ne incomberebbe sul Vaticano. Il Papa attuale, impressionabilissimo per natura, ha pronunziato allora la parola spegnata dagl'intransigenti e la promessa di una protesta contro il Governo italiano. E sarà la prima — se la farà — che del giorno in cui è salito sulla cattedra di San Pietro egli avrà fatta; protesta destinata altresì ad affermare finalmente la necessità del potere temporale.

Ottenuta la vittoria, il gruppetto intransigente ha dato fiato alle trombe colla *Corrispondenza Romana*, il foglio portavoce di monsignor Benigni, in attesa dell'impressione che farà. Però, osservata la furberia, non è mica detto che in segno di amarezza e di cordoglio profondo il Papa rinunzierà all'obolo per la Messa giubilare, e che il Comitato si scioglierà aspettando tempi migliori. No, l'obolo si raccoglierà allo stesso modo, anzi raddoppierà; il Papa celebrerà egualmente la Messa solenne nella sua cappella privata, si compiranno alla meglio le opere indicate, ma quasi di sottofugio, alla chetichella, senza il concorso personale degli stranieri, appunto per ricercare un'altra volta in Pio X la identica situazione morale e politica di Pio IX....

Il gruppetto che influisce non sull'animo di papa Sarto, da un pezzo si arrovellava nel vedersi longanime verso il Governo italiano; era ostico per non avergli ancora tratto di bocca una parola di protesta che riercasse quelle dei suoi predecessori sull'occupazione di Roma.... Ora è alla vigilia di raggiungere l'intento? Nè si arresterà mica dopo di avere indotto il Pontefice a pubblicare un atto di universale riprovazione contro la persecuzione anticlericale: no, andrà oltre. Dovranno le Potenze essere chiamate testimoni dei fatti, e giudicare se opportunamente il Papa, in forza delle violenze cui soggiace, ed a causa della inettezza del Governo a reprimerle, abbia dovuto rinunziare alle feste giubilari.

L'episcopato cattolico ci farà immediatamente eco di questo fatto lesivo della libertà religiosa del Pontefice, ed ecco il Papa risendente moralmente, se non in Italia, almeno all'estero.

Riassumendo: *La minaccia di sospendere le feste solenni del giubileo tende ad un doppio scopo:* 1.o scuotere dal letargo il Governo di Giolitti, affinchè impedisca agli anticlericali di proseguire nella incominciata campagna; 2.o far colpo — qualora ciò non si ottenga — sull'animo degli stranieri col documento che il Papa pubblicherà, e sarà certamente una lettera diretta o ai vescovi o al cardinale vicario, ma stato certi che il documento verrà fuori, il gruppo degli intransigenti avrà finalmente riportato vittoria.

Zeta.

Barrière d'accordo colla Massoneria per fomentare l'agitazione?

Parigi, 3, ore 0,20.

La *Libre Parole* pubblica una corrispondenza da Roma a proposito dell'agitazione anticlericale provocata dalla scoperta degli scandali deplorati nei Conventi dei salesiani. Secondo la *Libre Parole*, questi fatti non costituiscono che un pretesto per una agitazione, la quale viene fomentata esclusivamente dalla Massoneria.

Esagerando poi evidentemente le preoccupazioni del Governo italiano, lo scrittore pensa che il Re d'Italia è minacciato dalle sètte e che rischia di perdere la sua corona se persiste nella sua politica, politica che pure è veramente nazionale e se non ritorna, senza indugio, a un accordo perfetto con la Francia e il Grande Oriente. Ma Vittorio Emanuele è uno spirito netto e deciso e non un timorato. Egli vede chiaro e si rende perfettamente conto che questa agitazione contro la Chiesa è suscitata dai giornali che vedono male la politica di ravvicinamento tra l'Italia e il Vaticano, e che considerano lesivo alla libertà il divieto fatto agli ufficiali di partecipare alle Loggie massoniche e che ritengono inoltre eccessive le punizioni inflitte ai magistrati protettori della mafia e della camorra.

La *Libre Parole* aggiunge che, da alti personaggi, segue che a Corte si attribuisce direttamente al signor Barrère la esecuzione del piano massonico e che, sempre a Corte, si ritiene scandaloso che si mantenga nella diplomazia, in capo graduato del movimento rivoluzionario italiano.

Ma non dimentichiamo, ammette l'autore di queste considerazioni, che per ben comprendere la situazione, bisogna tener conto che Vittorio Emanuele è Re costituzionale e che nonostante la sua irritazione egli è tenuto alla moderazione anche se il suo Governo si mostra così inquisito dei movimenti di ordine diverso che scoppiano e stanno per scoppiare nei diversi punti della penisola.

Reazione contro la campagna anticlericale.
Impressioni del cardinale Agliardi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

La giornata si riassume in una vivissima accentuazione della reazione nel campo cattolico contro la campagna anticlericale.

Alcuni fatti sono venuti a rendere spiegabile questo rinfocolarsi delle ire clericali. Le accuse contro i salesiani di Varazze subiscono sensibile qualche attenuazione. Inoltre i deplorevoli atti teppistici contro sacerdoti, non colpevoli, hanno eccitata l'opinione pubblica contro la parte più violenta della falange anticlericale; specialmente gli atti indegni compiuti a Roma a danno del maestro Perosi suscitano uno sdegno vivissimo. Certo è che il linguaggio dei giornali cattolici è stasera sempre più violento.

Incitre piovono i manifesti di protesta. Oggi ne vennero affissi a Roma in grande proporzione, firmati da un gruppo di cattolici. I parroci di Roma hanno alla loro volta inviato al prefetto di Roma una vibrata protesta. Innumerevoli sono poi le singole proteste di sacerdoti e religiosi ingiuriati o fischiati. Abbiamo insomma il rovescio della medaglia in confronto ai giorni scorsi. Appena scoppiarono le prime rivelazioni, l'elemento religioso non osò più farsi vedere per le vie; molti sacerdoti chiusero il porto d'armi per difendersi nelle rispettive residenze; oggi invece l'elemento religioso ha ripreso coraggio e tiene audacemente testa ai suoi avversari.

Una nota dell'« Osservatore ».

L'*Osservatore Romano* apre stasera la serie delle proteste con un articolo molto sintomatico. L'organo ufficiale del Vaticano, occupandosi dell'anniversario di domani dell'elevazione al pontificato di Pio X, scrive:

« Il Pontefice, nel vedersi minacciato nei suoi figli, ingiuriato ed indifeso pubblicamente, o malamente difeso nei suoi rappresentanti, vede con profonda tristezza una barriera nuova elevarsi fra esso ed i suoi figli, sicchè a questi diviene difficile ogni più, e sommamente pericolose, l'avvicinarsi e comunicare con lui. Queste sono, purtroppo, le condizioni alle quali, dopo 37 anni d'infingimenti, di menzogne, d'ipocrisia, è ridotto il Sommo Pontefice, condizioni per le quali questo giorno, per sè stesso così lieto e memorando per la cristianità, si volta in questo anno di una insolita mestizia, che si rispecchia nella fronte augusta e veneranda del Padre, e fa sparire il sorriso sulla labbra dei figli. Ma se le tristi vicende della patria, o Padre Santo, c'impongono di astenerci in questi giorni dalle pubbliche manifestazioni di giubilo, nulla può far tacere la voce del sentimento nostro, che in questi giorni si leva più potente che mai ».

Il modernista *Corriere d'Italia* suggerisce ai cattolici: « Difendetevi da voi! », ed aggiunge: « La violenta campagna di odio imperverserà liberamente nei giornali e nelle pubbliche vie. L'Autorità costituita persiste tenacemente nella sua attitudine di affettata indifferenza, e non permetta nemmeno ad uno dei più sorii sodalizi romani l'affissione d'una vibrata protesta, e la teppa continua nelle sue violenze. Ieri erano pochi casi isolati di violenze fatte ai preti; oggi invece non si contentano più, e si è potuto stamattina vedere un uomo rozzo sputare in faccia ad una delle più grandi glorie italiane. S'è permesso oggi in Italia che qualche straniero sia stato costretto a ricorrere alla propria Ambasciata. L'Autorità risponde, a chi chiede il permesso di protestare dignitosamente, che è meglio non mettere nuova esca al fuoco: non resta quindi che una unica soluzione: « Difendetevi da voi! ».

Il parere del cardinale Agliardi.

Dopo il parere dei giornali, ecco quello di uno dei cardinali più reputati per altezza d'ingegno, e relativa modernità di idee: il cardinale Agliardi. Intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ed interrogato intorno all'ora triste che attraversa la Chiesa, l'eminente porporato ha detto:

« — E' triste davvero, tristissima l'ora attuale; è triste per tutti! Io non saprei dire nulla dei particolari, perchè li ignoro, ma così giudicando generalmente, posso dire che io temo di peggio, e che avvenimenti come questi non possono lasciare che assai brutte conseguenze.

« — Conseguenze religiose, morali o politiche?

« — Intanto morali. La stessa pubblicità data alle notizie, e la forma d'una tale pubblicità brutale e vergognosa, rivolta a mostrare nei particolari le turpitudini, anzichè ad ammaestrare, servirà di male esempio. Penso, per mio conto, che il popolo ha bisogno di una fede, e che il togliergliela significa sciogliere in lui tutti i cattivi istinti. Oggi i giovani e le giovanette, queste anime che dovrebbero ignorare queste brutte cose, o averne una conoscenza vaga che servisse a tenerle lontane dal peccato, debbono sentire gridare per le vie e leggere sui muri, nei giornali, descrizioni di sconcezze innominabili. La verginità delle giovanette e la pudicizia sono ad ogni momento violate. Oh! una vera angoscia sento al pensiero della demoralizzazione che prende il nostro paese di questi giorni, e prego Iddio perchè ciò abbia presto a cessare!

« — Certo le notizie, che da qualche giorno, devo dare la stampa, sono ripugnanti, ma è pur triste dovere di cronista rendere conto di tutto. Gli eccessi, ad ogni modo, sanno velare i clericali, basterà ricordare che il Governo ha dato ordini severissimi perchè fossero tutelati chiese, conventi, proprietà religiose, ecc. Tutelati, ripeto, energicamente. Mentre i clericali si lagnano che il Governo tollera le manifestazioni anti-clericali, la parte avversa si lagna vivacemente che la repressione, come a Spezia, è stata troppo severa e violenta. Quando le due parti avverse fanno ad un Governo la stessa accusa in senso inverso, non significa che il Ministero si è tenuto nella via di mezzo, nella giusta via? Libertà pei clericali di fare manifestazioni, libertà anche per gli anti-clericali: ma intendiamoci: nei limiti della legge; chi esce fuori dalla legge trova energica la difesa dell'ordine pubblico.

Se i fogli clericali conoscessero gli ordini precisi ed energici dati dal Ministero, saprebbero che questo non ha mutato nei loro riguardi la politica seguita verso tutti i partiti e verso tutte le manifestazioni, senza eccezione alcuna. Fanno rimprovero al Ministero, anzi più precisamente al presidente del Consiglio, di essere assente da Roma in questi momenti. Il presidente del Consiglio fu a Roma proprio pochi giorni sono. Ha preso tutte le disposizioni: segue attentamente la vita politica e, come ministro dell'interno, dirige personalmente, dà ordini quotidiani per la tutela dell'ordine pubblico. A Roma quest'anno il Ministero ha lavorato; e non poco: come si può rimproverare un uomo se prende un po' di vacanza, e vacanza per modo di dire! Più che vacanza, si dovrebbe parlare di una boccata d'aria montanina. Da Bardonecchia si può governare come da Palazzo Braschi. E' solo in Italia che si pretende la permanenza materiale dei ministri in Roma. Il conte di Bülow, cancelliere dell'Impero, passa una grande parte dell'anno fuori Berlino. I ministri inglesi abitano la maggior parte dell'anno in campagna. Bismarck ha fatto l'unità germanica *(tantum hoc)* abitando quasi sempre a Friedrichsruhe.

Riassumendo, nessun mutamento a dicembre nella politica del Ministero: accordo completo fra i varii ministri: rapporti cordiali fra Giolitti e Tittoni: nessuna legge contro le Congregazioni religiose: nessuna deviazione nè a Destra nè a Sinistra.

Ecco le dichiarazioni precise e molto importanti che l'on. Giolitti ci ha fatto, e che noi crediamo di aver esattamente riferite.

Della cortesia usataci ringraziamo pubblicamente l'onorevole presidente del Consiglio.

Come gli intransigenti del Vaticano eccitano Pio X a pubblicare una protesta.

Roma, 3, ore 16.

Eccovi informazioni precise sulle voci ad arte messe in giro dalla Segreteria di Stato, relativamente al progetto di Pio X di sospendere le feste giubilari. Il progetto è stato sottoposto al Pontefice dal cardinale segretario di Stato, poichè egli non vi pensava neppure. Con le solite sottili astuzie della diplomazia vaticana si è fatto considerare a Pio X, che ove si lasciasse l'adito aperto ai pellegrinaggi, questi correrebbero rischio, come fu nel 1801, di essere bersagliati dagli anticlericali. Grave quindi la responsabilità che ne incomberebbe sul Vaticano. Il Papa attuale, impressionabilissimo per natura, ha pronunziato allora la parola spegnata dagl'intransigenti e la promessa di una protesta contro il Governo italiano. E sarà la prima — se la farà — che del giorno in cui è salito sulla cattedra di San Pietro egli avrà fatta; protesta destinata altresì ad affermare finalmente la necessità del potere temporale.

Ottenuta la vittoria, il gruppetto intransigente ha dato fiato alle trombe colla *Corrispondenza Romana*, il foglio portavoce di monsignor Benigni, in attesa dell'impressione che farà. Però, osservata la furberia, non è mica detto che in segno di amarezza e di cordoglio profondo il Papa rinunzierà all'obolo per la Messa giubilare, e che il Comitato si scioglierà aspettando tempi migliori. No, l'obolo si raccoglierà allo stesso modo, anzi raddoppierà; il Papa celebrerà egualmente la Messa solenne nella sua cappella privata, si compiranno alla meglio le opere indicate, ma quasi di sottofugio, alla chetichella, senza il concorso personale degli stranieri, appunto per ricercare un'altra volta in Pio X la identica situazione morale e politica di Pio IX....

Il gruppetto che influisce non sull'animo di papa Sarto, da un pezzo si arrovellava nel vedersi longanime verso il Governo italiano; era ostico per non avergli ancora tratto di bocca una parola di protesta che riercasse quelle dei suoi predecessori sull'occupazione di Roma.... Ora è alla vigilia di raggiungere l'intento? Nè si arresterà mica dopo di avere indotto il Pontefice a pubblicare un atto di universale riprovazione contro la persecuzione anticlericale: no, andrà oltre. Dovranno le Potenze essere chiamate testimoni dei fatti, e giudicare se opportunamente il Papa, in forza delle violenze cui soggiace, ed a causa della inettezza del Governo a reprimerle, abbia dovuto rinunziare alle feste giubilari.

L'episcopato cattolico ci farà immediatamente eco di questo fatto lesivo della libertà religiosa del Pontefice, ed ecco il Papa risendente moralmente, se non in Italia, almeno all'estero.

Riassumendo: *La minaccia di sospendere le feste solenni del giubileo tende ad un doppio scopo:* 1.o scuotere dal letargo il Governo di Giolitti, affinchè impedisca agli anticlericali di proseguire nella incominciata campagna; 2.o far colpo — qualora ciò non si ottenga — sull'animo degli stranieri col documento che il Papa pubblicherà, e sarà certamente una lettera diretta o ai vescovi o al cardinale vicario, ma stato certi che il documento verrà fuori, il gruppo degli intransigenti avrà finalmente riportato vittoria.

Zeta.

Barrière d'accordo colla Massoneria per fomentare l'agitazione?

Parigi, 3, ore 0,20.

La *Libre Parole* pubblica una corrispondenza da Roma a proposito dell'agitazione anticlericale provocata dalla scoperta degli scandali deplorati nei Conventi dei salesiani. Secondo la *Libre Parole*, questi fatti non costituiscono che un pretesto per una agitazione, la quale viene fomentata esclusivamente dalla Massoneria.

Esagerando poi evidentemente le preoccupazioni del Governo italiano, lo scrittore pensa che il Re d'Italia è minacciato dalle sètte e che rischia di perdere la sua corona se persiste nella sua politica, politica che pure è veramente nazionale e se non ritorna, senza indugio, a un accordo perfetto con la Francia e il Grande Oriente. Ma Vittorio Emanuele è uno spirito netto e deciso e non un timorato. Egli vede chiaro e si rende perfettamente conto che questa agitazione contro la Chiesa è suscitata dai giornali che vedono male la politica di ravvicinamento tra l'Italia e il Vaticano, e che considerano lesivo alla libertà il divieto fatto agli ufficiali di partecipare alle Loggie massoniche e che ritengono inoltre eccessive le punizioni inflitte ai magistrati protettori della mafia e della camorra.

La *Libre Parole* aggiunge che, da alti personaggi, segue che a Corte si attribuisce direttamente al signor Barrère la esecuzione del piano massonico e che, sempre a Corte, si ritiene scandaloso che si mantenga nella diplomazia, in capo graduato del movimento rivoluzionario italiano.

Ma non dimentichiamo, ammette l'autore di queste considerazioni, che per ben comprendere la situazione, bisogna tener conto che Vittorio Emanuele è Re costituzionale e che nonostante la sua irritazione egli è tenuto alla moderazione anche se il suo Governo si mostra così inquisito dei movimenti di ordine diverso che scoppiano e stanno per scoppiare nei diversi punti della penisola.

Reazione contro la campagna anticlericale.
Impressioni del cardinale Agliardi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

La giornata si riassume in una vivissima accentuazione della reazione nel campo cattolico contro la campagna anticlericale.

Alcuni fatti sono venuti a rendere spiegabile questo rinfocolarsi delle ire clericali. Le accuse contro i salesiani di Varazze subiscono sensibile qualche attenuazione. Inoltre i deplorevoli atti teppistici contro sacerdoti, non colpevoli, hanno eccitata l'opinione pubblica contro la parte più violenta della falange anticlericale; specialmente gli atti indegni compiuti a Roma a danno del maestro Perosi suscitano uno sdegno vivissimo. Certo è che il linguaggio dei giornali cattolici è stasera sempre più violento.

Incitre piovono i manifesti di protesta. Oggi ne vennero affissi a Roma in grande proporzione, firmati da un gruppo di cattolici. I parroci di Roma hanno alla loro volta inviato al prefetto di Roma una vibrata protesta. Innumerevoli sono poi le singole proteste di sacerdoti e religiosi ingiuriati o fischiati. Abbiamo insomma il rovescio della medaglia in confronto ai giorni scorsi. Appena scoppiarono le prime rivelazioni, l'elemento religioso non osò più farsi vedere per le vie; molti sacerdoti chiusero il porto d'armi per difendersi nelle rispettive residenze; oggi invece l'elemento religioso ha ripreso coraggio e tiene audacemente testa ai suoi avversari.

Una nota dell'« Osservatore ».

L'*Osservatore Romano* apre stasera la serie delle proteste con un articolo molto sintomatico. L'organo ufficiale del Vaticano, occupandosi dell'anniversario di domani dell'elevazione al pontificato di Pio X, scrive:

« Il Pontefice, nel vedersi minacciato nei suoi figli, ingiuriato ed indifeso pubblicamente, o malamente difeso nei suoi rappresentanti, vede con profonda tristezza una barriera nuova elevarsi fra esso ed i suoi figli, sicchè a questi diviene difficile ogni più, e sommamente pericolose, l'avvicinarsi e comunicare con lui. Queste sono, purtroppo, le condizioni alle quali, dopo 37 anni d'infingimenti, di menzogne, d'ipocrisia, è ridotto il Sommo Pontefice, condizioni per le quali questo giorno, per sè stesso così lieto e memorando per la cristianità, si volta in questo anno di una insolita mestizia, che si rispecchia nella fronte augusta e veneranda del Padre, e fa sparire il sorriso sulla labbra dei figli. Ma se le tristi vicende della patria, o Padre Santo, c'impongono di astenerci in questi giorni dalle pubbliche manifestazioni di giubilo, nulla può far tacere la voce del sentimento nostro, che in questi giorni si leva più potente che mai ».

Il modernista *Corriere d'Italia* suggerisce ai cattolici: « Difendetevi da voi! », ed aggiunge: « La violenta campagna di odio imperverserà liberamente nei giornali e nelle pubbliche vie. L'Autorità costituita persiste tenacemente nella sua attitudine di affettata indifferenza, e non permetta nemmeno ad uno dei più sorii sodalizi romani l'affissione d'una vibrata protesta, e la teppa continua nelle sue violenze. Ieri erano pochi casi isolati di violenze fatte ai preti; oggi invece non si contentano più, e si è potuto stamattina vedere un uomo rozzo sputare in faccia ad una delle più grandi glorie italiane. S'è permesso oggi in Italia che qualche straniero sia stato costretto a ricorrere alla propria Ambasciata. L'Autorità risponde, a chi chiede il permesso di protestare dignitosamente, che è meglio non mettere nuova esca al fuoco: non resta quindi che una unica soluzione: « Difendetevi da voi! ».

Il parere del cardinale Agliardi.

Dopo il parere dei giornali, ecco quello di uno dei cardinali più reputati per altezza d'ingegno, e relativa modernità di idee: il cardinale Agliardi. Intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ed interrogato intorno all'ora triste che attraversa la Chiesa, l'eminente porporato ha detto:

« — E' triste davvero, tristissima l'ora attuale; è triste per tutti! Io non saprei dire nulla dei particolari, perchè li ignoro, ma così giudicando generalmente, posso dire che io temo di peggio, e che avvenimenti come questi non possono lasciare che assai brutte conseguenze.

« — Conseguenze religiose, morali o politiche?

« — Intanto morali. La stessa pubblicità data alle notizie, e la forma d'una tale pubblicità brutale e vergognosa, rivolta a mostrare nei particolari le turpitudini, anzichè ad ammaestrare, servirà di male esempio. Penso, per mio conto, che il popolo ha bisogno di una fede, e che il togliergliela significa sciogliere in lui tutti i cattivi istinti. Oggi i giovani e le giovanette, queste anime che dovrebbero ignorare queste brutte cose, o averne una conoscenza vaga che servisse a tenerle lontane dal peccato, debbono sentire gridare per le vie e leggere sui muri, nei giornali, descrizioni di sconcezze innominabili. La verginità delle giovanette e la pudicizia sono ad ogni momento violate. Oh! una vera angoscia sento al pensiero della demoralizzazione che prende il nostro paese di questi giorni, e prego Iddio perchè ciò abbia presto a cessare!

« — Certo le notizie, che da qualche giorno, devo dare la stampa, sono ripugnanti, ma è pur triste dovere di cronista rendere conto di tutto. Gli eccessi, ad ogni modo, sanno velare i clericali, basterà ricordare che il Governo ha dato ordini severissimi perchè fossero tutelati chiese, conventi, proprietà religiose, ecc. Tutelati, ripeto, energicamente. Mentre i clericali si lagnano che il Governo tollera le manifestazioni anti-clericali, la parte avversa si lagna vivacemente che la repressione, come a Spezia, è stata troppo severa e violenta. Quando le due parti avverse fanno ad un Governo la stessa accusa in senso inverso, non significa che il Ministero si è tenuto nella via di mezzo, nella giusta via? Libertà pei clericali di fare manifestazioni, libertà anche per gli anti-clericali: ma intendiamoci: nei limiti della legge; chi esce fuori dalla legge trova energica la difesa dell'ordine pubblico.

Se i fogli clericali conoscessero gli ordini precisi ed energici dati dal Ministero, saprebbero che questo non ha mutato nei loro riguardi la politica seguita verso tutti i partiti e verso tutte le manifestazioni, senza eccezione alcuna. Fanno rimprovero al Ministero, anzi più precisamente al presidente del Consiglio, di essere assente da Roma in questi momenti. Il presidente del Consiglio fu a Roma proprio pochi giorni sono. Ha preso tutte le disposizioni: segue attentamente la vita politica e, come ministro dell'interno, dirige personalmente, dà ordini quotidiani per la tutela dell'ordine pubblico. A Roma quest'anno il Ministero ha lavorato; e non poco: come si può rimproverare un uomo se prende un po' di vacanza, e vacanza per modo di dire! Più che vacanza, si dovrebbe parlare di una boccata d'aria montanina. Da Bardonecchia si può governare come da Palazzo Braschi. E' solo in Italia che si pretende la permanenza materiale dei ministri in Roma. Il conte di Bülow, cancelliere dell'Impero, passa una grande parte dell'anno fuori Berlino. I ministri inglesi abitano la maggior parte dell'anno in campagna. Bismarck ha fatto l'unità germanica *(tantum hoc)* abitando quasi sempre a Friedrichsruhe.

Riassumendo, nessun mutamento a dicembre nella politica del Ministero: accordo completo fra i varii ministri: rapporti cordiali fra Giolitti e Tittoni: nessuna legge contro le Congregazioni religiose: nessuna deviazione nè a Destra nè a Sinistra.

Ecco le dichiarazioni precise e molto importanti che l'on. Giolitti ci ha fatto, e che noi crediamo di aver esattamente riferite.

Della cortesia usataci ringraziamo pubblicamente l'onorevole presidente del Consiglio.

Come gli intransigenti del Vaticano eccitano Pio X a pubblicare una protesta.

Roma, 3, ore 16.

Eccovi informazioni precise sulle voci ad arte messe in giro dalla Segreteria di Stato, relativamente al progetto di Pio X di sospendere le feste giubilari. Il progetto è stato sottoposto al Pontefice dal cardinale segretario di Stato, poichè egli non vi pensava neppure. Con le solite sottili astuzie della diplomazia vaticana si è fatto considerare a Pio X, che ove si lasciasse l'adito aperto ai pellegrinaggi, questi correrebbero rischio, come fu nel 1801, di essere bersagliati dagli anticlericali. Grave quindi la responsabilità che ne incomberebbe sul Vaticano. Il Papa attuale, impressionabilissimo per natura, ha pronunziato allora la parola spegnata dagl'intransigenti e la promessa di una protesta contro il Governo italiano. E sarà la prima — se la farà — che del giorno in cui è salito sulla cattedra di San Pietro egli avrà fatta; protesta destinata altresì ad affermare finalmente la necessità del potere temporale.

Ottenuta la vittoria, il gruppetto intransigente ha dato fiato alle trombe colla *Corrispondenza Romana*, il foglio portavoce di monsignor Benigni, in attesa dell'impressione che farà. Però, osservata la furberia, non è mica detto che in segno di amarezza e di cordoglio profondo il Papa rinunzierà all'obolo per la Messa giubilare, e che il Comitato si scioglierà aspettando tempi migliori. No, l'obolo si raccoglierà allo stesso modo, anzi raddoppierà; il Papa celebrerà egualmente la Messa solenne nella sua cappella privata, si compiranno alla meglio le opere indicate, ma quasi di sottofugio, alla chetichella, senza il concorso personale degli stranieri, appunto per ricercare un'altra volta in Pio X la identica situazione morale e politica di Pio IX....

Il gruppetto che influisce non sull'animo di papa Sarto, da un pezzo si arrovellava nel vedersi longanime verso il Governo italiano; era ostico per non avergli ancora tratto di bocca una parola di protesta che riercasse quelle dei suoi predecessori sull'occupazione di Roma.... Ora è alla vigilia di raggiungere l'intento? Nè si arresterà mica dopo di avere indotto il Pontefice a pubblicare un atto di universale riprovazione contro la persecuzione anticlericale: no, andrà oltre. Dovranno le Potenze essere chiamate testimoni dei fatti, e giudicare se opportunamente il Papa, in forza delle violenze cui soggiace, ed a causa della inettezza del Governo a reprimerle, abbia dovuto rinunziare alle feste giubilari.

L'episcopato cattolico ci farà immediatamente eco di questo fatto lesivo della libertà religiosa del Pontefice, ed ecco il Papa risendente moralmente, se non in Italia, almeno all'estero.

Riassumendo: *La minaccia di sospendere le feste solenni del giubileo tende ad un doppio scopo:* 1.o scuotere dal letargo il Governo di Giolitti, affinchè impedisca agli anticlericali di proseguire nella incominciata campagna; 2.o far colpo — qualora ciò non si ottenga — sull'animo degli stranieri col documento che il Papa pubblicherà, e sarà certamente una lettera diretta o ai vescovi o al cardinale vicario, ma stato certi che il documento verrà fuori, il gruppo degli int

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Demanio. — Galliani, ispettore demaniale addetto all'ispezione permanente dell'Ufficio degli atti civili a Genova, è destinato al 1.o Circolo di Genova — **Ferraris**, ispettore demaniale addetto all'ispezione permanente dell'Ufficio delle successioni in Genova, è destinato al 2.o Circolo di Genova — Decia, ispettore demaniale del Circolo di Genova, è destinato al 3.o Circolo di Genova — Armandis, ispettore demaniale per la ispezione permanente all'Ufficio degli atti pubblici in Torino, è destinato al 1.o Circolo di Torino — Giannini, ispettore demaniale per la ispezione permanente all'Ufficio degli atti privati in Torino, è destinato al 2.o Circolo di Torino — Pagliuca, ispettore demaniale per la ispezione permanente dell'Ufficio delle successioni in Torino, è destinato al 3.o Circolo di Torino — Borgatta, ispettore demaniale del Circolo di Torino, è destinato al 4.o Circolo di Torino — Bono, sotto-ispettore demaniale del Circolo di Genova, è destinato all'ispezione permanente dell'Ufficio del bollo straordinario, a Genova — Ascheri, sotto-ispettore demaniale per l'ispezione permanente all'Ufficio delle successioni di Genova, è destinato al 2.o Circolo di Genova.

Dogane. — Galli, ufficiale alle Dogane di Roma, è trasferito a Ventimiglia — Capre, volontario alle Dogane di Genova, è trasferito a Ponte Tresa — Bonno, caricare alle Dogane di Genova, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — Diana, commissario alle Dogane di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio ed età avanzata — Ficco, commissario alle Dogane di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Imposte. — Luria, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Lodi, è trasferito a Cuorgnè — Levi, volontario, già destinato a compiere il tirocinio gratuito nell'Agenzia delle imposte a Benevagienna (Cuneo), è invece destinato, per lo stesso effetto, a quella di Torino.

Privative. — Paoletti, capo del laboratorio a Torino, è trasferito a Milano — Ivaldi, capo del laboratorio reggente a Sestri Ponente, è trasferito al magazzino del deposito dei tabacchi greggi a San Pier d'Arena — Trinchero, capo di laboratorio a Milano, è trasferito a Torino.

Catasto. — Cork, geometra a Torino, è trasferito a Bari.

La crisi comunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Oggi, ad istanza dell'Autorità prefettizia, si aduna di bel nuovo, per la terza volta, il nostro Consiglio comunale. Noi rigustiti della nomina del sindaco si ritenne la seduta di prima convocazione, per mai accorrevano i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. All'ora indetta erano presenti 11 liberali e 5 socialisti; i clericali erano latitanti.

L'ing. comm. Pirinoli assunse di bel nuovo il seggio sindacale a nome del partito liberale confermò il proposito e le dichiarazioni di non prendere parte a nessuna amministrazione, e poichè non sopraggiungevano altri consiglieri, venne sciolta la seduta.

Con quest'atto, che si spera l'ultimo, finisce la commedia al nostro Municipio, ed ormai non c'è più che la vendita del commissario regio per indire nuove elezioni.

Una donna sfracellata dal treno a Palo. Una bambina e un ferroviere feriti

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il treno Roma-Civitavecchia alla stazione di Palo investiva una donna che, tenendo una bambina nelle braccia, si trovava sul binario. La donna fu sfracellata e la bambina ebbe le gambe spezzate. Il macchinista tentò di fermare il treno, ma non vi riuscì. Anche un ferroviere, che aveva tentato di salvare la donna, rimase urtato, ma non gravemente. La bambina ed il ferroviere sono stati trasportati collo stesso treno a Roma, dove sono ricoverati all'Ospedale di Sant'Antonio. Si ignora il nome della donna e della bambina.

Madre eroica che salva sette figli da una casa in fiamme.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 23:

Un incendio gravissimo, e che ebbe pur troppe fatali conseguenze, scoppiava a Mascolino, in un grande fabbricato colonico di proprietà della signora Francesini, abitato da certa Grecchi Giulia, povera vedova, madre di otto figli, tutti in tenera età. La Grecchi tornava dal lavoro campestre, quando trovò tutto il vasto fabbricato invaso dalle fiamme, e fu con un senso di raccapriccio che passò sui suoi figli, che, ignari del gravissimo pericolo che correvano, stavano giuocando tranquillamente su di un solaio.

Incurante della propria vita, pur di salvare quelle dei suoi cari, l'eroica madre si gettò tra le fiamme e le dense colonne di fumo. Malgrado fosse già asfissiata in parecchie parti del corpo, la donna salì più volte sino al solaio, riuscendo a salvare sette dei suoi figli. Non rimaneva a salvare che una ragazzina di otto anni. La madre ritentò la prova; ma appunto in quel momento uno scroscio sinistro scosse parte del fabbricato. La ragazzina fu trovata carbonizzata, e della casa non rimase che un ammasso di macerie.

Furto di un carro e di un cavallo.

Ci telefonano da Ivrea, 2, ore 23:

Carlo Arbora Francesco, fornaciaio sulle fini d'Ivrea, aveva assunto al suo servizio da alcuni giorni un giovane. Ieri le incaricò di condurre alla stazione ferroviaria un carico di mattoni. Il garzone adempì all'incombenza, ma non fece più ritorno a casa. Pare però che l'intraprendente garzone avesse un altro compare, che sono le investigazioni del maresciallo dei carabinieri potè ieri sera arrestare.

Continuano le indagini per scoprire chi sia e dove sia andato il garzone.

Un cittadino aggredito da guardie carcerarie a Volterra.

Ci telefonano da Livorno, 2, ore 22,30:

Mandano da Volterra ad un giornale straordinario che un grave fatto di sangue è avvenuto ieri. Cinque guardie carcerarie addette a quel manicomio, tutte Sozzaro, D'Agostino, Baldo, Tognarn e Graziano, venivano a risa con un cittadino, certo Oliviero Pecori, di Volterra, in bonario aggredito e colleliate. Quindi, eltugiatesi in un locale che loro serve di spogliatoio, hanno tentato di fuggire travestite, ma sono state immediatamente arrestate dai carabinieri.

Un satiro a Camaiore.

Ci telegrafano da Camaiore, 2, ore 22,30:

Un contadino di 43 anni, certo Antonelli Giuseppe, ammogliato, aveva avuto in consegna dalla Direzione dell'Ospedale di Lucca, un anno fa circa, una bambina di dieci anni, orfana, tale Carlotta Garbetti. L'Antonelli commise su questa bambina, in questi giorni, atti inconfessabili, comunicandole anche una malattia contagiosa. Il maresciallo dei carabinieri di Camaiore, interrogate la piccina e la moglie dell'Antonelli, ebbe da ambedue la conferma delle turpitudini commesse dall'Antonelli, il quale è stato arrestato e posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 708,7; ore 15: 708,9; ore 21: 708,9.

Stato atmosferico. — Ore 8: sereno; ore 15: nuvoloso; sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 26,5 Minima + 18,8

Parco Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 27,1

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 16,6

A mezzo. — Il vento soffiò alle ore 9, minuti 18, tramontò alle ore 18, minuti 52.

Stazione termometrica Barilli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 27,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 18,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	19.7	1/2 cop.	Pietroburgo	13.9
Milano	31.5	20.3	sereno	Nizza	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	15.4
Verona	29.6	19.1	1/2 cop.	Vienna	24.0
Bologna	29.0	19.3	sereno	Trieste	21.5
Ancona	28.0	22.8	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	28.5	20.0	coperto	Alessandria	—
Firenze	30.2	20.0	»	Parigi	18.3
Roma	29.4	16.2	1/4 cop.	Nizza	21.6
Bari	27.1	19.8	sereno	Ginevra	15.6
Napoli	28.1	19.4	»	Costantin.	24.5
Palermo	29.0	19.7	»	Malta	—
Messina	31.8	22.0	»	Tunisi	—
Cagliari	32.6	17.0	»		

Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	449 50	Lire italiane (certif.)	95 65
Lombarde	15 50	Fiorini austriaci (argento)	96 70
B. Anglo-Austriaca	109 75	Id. in carta	96 35
Austriache	655 75	Unione Bank	320 50
B. Austro Ungarica	1004 —	Reali austro-ungarici	118 15
Napoleoni d'oro	19 12	Inglesine a prem.	23 30
Argento	100 —	Unghersse 3 1/2 oro	81 95
Cambio su Parigi	95 62	Banca Fiorini Rossi	432 50
Cambio su Londra	240 47		

Tendenza calma

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Ung. or. it. 3 0/0	88 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commercio	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	97 20	Russo (contanti)	225 65
Rend. Turca 1 0/0	24 40		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura)

Consol. Inglese	82 13/16	Russo	42 1/8
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	72 82 1/2
Argento fino	32 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	52,008
Spagnuolo	81 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco unico	94 1/2		
Egiziano 1853	101 1/8		
Giapone	82 7/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 agosto. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 29 luglio-4 agosto. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 2 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 100,89.

Genova, 2 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 86 1/2; Londra 25 11 15/16; Germania 122 77 1/2; Svizzera 99 52 1/2; Belgio 99 85 —; Austria 104 82 1/2

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 1 (sera) — Prezzi carta 247 37 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 2 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 217 —.

Londra, 1 — Argento pence 31 3/16 all'oncia *standard* di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollaro al 548 per oncia *troy* del titolo di 900 millesimi.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 2 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti.
100 Cattolici (Roma 1866-6-7 5 0/0 . — —
4 0/0 Romani Pontificio 1868 5 0/0 . — —

Obbligazioni.
Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto delle Aziende delle Società sovvenzionate del Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048, serie 1a 341 —

Certificati.
— Nomin. definitivi 1r stem. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni.
100 Strade Ferrate Romane (delle comuni) 5 0/0 . 245 50
Sportorate ferrovarie Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . — —
500 Mediterranee, Vitt. Emanuele 3 0/0 . 372 —
314 Sic. ferr. Navara 5 0/0 . . . . . 326 —
302 Sic. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 278 —
402 Sic. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . . 378 —
218 Sic. ferr. Torino-Voltri 3 0/0 . . . — —
508 Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
250 Ferrovie sarde d. Rete. Emiss. 1879 (R. Decreto 9 agosto 1877) 3 0/0 . . . 340 —
500 Id. Id., serie C (Emissione 1892) 349 —
502 Id. Id., serie C (Emissione 1893) 348 —

Prestito.
10 g. Dotazione de la città di Napoli 5 0/0 . 99 —

Cartelle.
100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 320 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 1 78 0/0 . . . . . 900 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
100 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 425 —
500 Parr. Meridionali 3 0/0 . . . . 313 50
500 Id. Soc. Sardegna 5 0/0 . . . — —
500 Id. Sarde, serie A 3 0/0 . . . 344 —
500 Id. Id. Id. B 3 0/0 . . . . . 311 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . . 505 —
500 Società Veneta per Tramways e Ferrovie economiche . . 507 —
500 Off. Saccarifero 5 0/0 . . . . 512 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . . 505 —

Cartelle.
500 Fond. di Prest. 5 0/0 . . . . . 530 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0 . . . . . 504 50
500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . . . . . 328 —
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 (50) . . . — —
500 Sic. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
4.0 Sic. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1890) . . . . . — —
250 Id. Rete Med. (1896) — —
4[Id. 3 0/0 - Rim. (1905) — —
500 Sic. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . . 347 —
500 Sic. ferr. Livor. A 352 —
500 » » » B 328 —
500 » » » C 329 —
500 » » » D 358 —
500 » » » D 358 —
500 Sic. ferr. Cent. Ionese e Ancona Stroncone A 5 0/0 . . 284 —
Id. Id. serie B. . — —
Id. Id. serie C. . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . . 378 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 101 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 361 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni.
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Bertiera . 345 —
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Bertiera . 345 —
500 Id. Ordinarie . 280 —
500 Id. Italiana del Forn. (Genova) . — —
25 Id. Gamma, Giusani, Torrimelli . — —
25 Id. Junior e Fabbriche Automobili . 30 —
250 Id. Arnaldo, Appiotroso e C. . . — —
100 Id. Offic. Turbine-mar p. ant. e vel. — —
250 Id. Aeronautique . — —
25 Id. Miani, industriale e chimica (Milano) . — —
100 Id. Fiat-Luigi e C. 1115 —
25 Soc. Mat. S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 30 —
25 Id. Canav. Carelli . — —
100 Id. Ellis-Iser. Rietti — —
25 Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino . — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano . — —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » — —
25 Fabbrica Piccardi 50 —

Stabilimenti industriali ed affini.
500 Società Anon. potabile di Torino (v.) 1294 —
Id. Id. Id. nuove 294 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 276 —
100 Id. Anon. agricola Ind. « La Codigorese 253 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 67 50
250 Id. « Britannia » di Genova . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . — —
250 Id. Id. Forniere Italiane (nuove) . 290 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
100 Id. Id. di Applic. Elettriche . . . 200 —
250 Id. Automob. Lorenzetti Frat. . . — —
50 Id. Italiana del Forn. (Genova) . — —
25 Id. Gamma, Giusani, Torrimelli . — —
25 Id. Junior e Fabbrica

ANNO XL — TORINO, *Domenica 4 Agosto 1907* — NUM. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Anno Torino prezzo gli Stati postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 4 50
Estero qualunque destinazione 32 50 16 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la linea del giornale) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

UN COLLOQUIO COLL'ON. GIOLITTI
sull'attuale momento politico.

Era grandemente interessante avere un colloquio col presidente del Consiglio, on. Giolitti, sulla odierna situazione politica. Dopo lo scandalo Fumagalli, e le inchieste giudiziarie di Varazze, i giornali di Roma, tanto quelli che sono in voce di essere ufficiosi del Ministero, quanto quelli che realmente sono ufficiosi del Vaticano, hanno aperta un'aspra polemica, facendo emergere i tristi fatti di cronaca ad un fenomeno politico, il quale fatalmente avrebbe creato una nuova situazione parlamentare.

La *Tribuna* ha cominciato una campagna contro le Congregazioni religiose, invocandone la soppressione, all'uso francese. Il *Corriere d'Italia*, e i circoli clericali hanno preso la palla al balzo per gridare alla complicità del Governo in tutto questo clamore di accuse, in tutto questo immondezzaio di turpitudini, certo più presunte che vere. Sono di ieri gli articoli del *Corriere d'Italia*, fierissimamente avversi all'on. Giolitti: sono sicura di oggi le minaccie dei clericali di volersi staccare violentemente e clamorosamente dal Governo e di negare nelle prossime elezioni i voti ai candidati costituzionali, anche se pericolanti di fronte ad un socialista.

Che tutte queste polemiche di giornali autorevoli non fossero che malini e vento? o non piuttosto sarebbero esse la eco di una nuova situazione che si va creando in Italia, a somiglianza di Francia, e l'on. Giolitti dovrà cedere, come vorrebbero farlo apparire, in ciò concordi, tanto la *Tribuna*, quanto il clericale *Corriere d'Italia*, il futuro Waldeck-Rousseau, per non dire addirittura il Combes italiano?

Queste domande sono addirittura di importanza che va al di là del momento attuale: esse sono dire che possono avere un'importanza storica: comprenderanno perciò i lettori come non abbiamo lasciato sfuggire l'occasione di ottenere un colloquio dall'on. Giolitti, il quale, come è noto, fu ieri di passaggio per la nostra città. L'onorevole presidente del Consiglio aderì al nostro desiderio con squisita cortesia. Riassumiamo il colloquio avuto.

Il Ministero non ha motivo di cambiare di una virgola la sua politica, nè in un senso, nè in un altro. Sarebbe davvero ridicolo fondare una situazione politica o parlamentare su un fatto di cronaca. Il Governo non sa, nè vuole sapere quanto di vero vi sia nelle accuse di questi giorni: spetta all'Autorità giudiziaria fare la luce. Un elementare dovere impone al Ministero la più assoluta riserva. Il Paese avrebbe ragione di lagnarsi se il Ministero intervenisse in qualsiasi modo nell'amministrazione della giustizia. L'Autorità giudiziaria ha creduto dovere iniziare indagini, fare arresti? Essa sola, e non il Governo, è padrona dei suoi atti. Il Ministero si è limitato a mandare una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sui Collegi privati: la circolare non parla di Collegi di religiosi. Il provvedimento ha puramente e semplicemente un carattere amministrativo: esula da esso ogni idea politica. E' norma di buona amministrazione, quando nasce il sospetto, fondato o meno, che qualche cosa d'anormale possa essere accaduto, richiamare le Autorità all'adempimento più scrupoloso dei loro doveri. Il Ministero avrebbe fatto mandare dal ministro della guerra una identica circolare se, puta caso, qualche cosa di simile fosse accaduto in una caserma. La circolare è quindi un atto puramente amministrativo: è sciocco voler trarne da essa una qualsiasi deduzione politica. Il Ministero non muterà la sua linea di condotta: è fermo nella retta antica: libertà per tutti entro i limiti della legge. Il Governo non ha mai perseguitato nessuno, nemmeno gli anarchici: ha lasciato ampia libertà ai socialisti. Non muterà ora indirizzo per perseguitare la Chiesa, i cattolici o i loro Istituti: quindi nessuna idea di presentare leggi alla riapertura della Camera contro le Congregazioni religiose.

Il Ministero non ha mai ispirato l'articolo della *Tribuna* contro le Congregazioni religiose: ne è prova evidente il fatto che Ministero e *Tribuna* hanno sull'argomento due opinioni perfettamente opposte. I giornali clericali accusano il Ministero di essere complice del clamore che si fa in Italia di questi giorni contro gli Istituti religiosi in ispecie, e contro il partito clericale in genere: lo accusano di tollerare le manifestazioni anti-clericali con compiacimento. Da quanto si è dichiarato finora risulta che il Ministero apprezza al loro giusto valore i fatti di cronaca; anche ammettendo come pura ipotesi (perchè il Governo non sa nulla di preciso) che fossero veri i fatti denunciati dai giornali, non perciò il Ministero muterebbe condotta. Con quale sentimento di giustizia si può condannare una classe, per reati di una parte di essa, ammettendo che reati siano stati commessi? Se avvocati, se dottori, se deputati commettono un reato si dovranno cacciare tutti gli avvocati, i dottori, i deputati? Dopo questa dichiarazione cosa resta dell'accusa dei fogli clericali che il Governo goda del clamore giornalistico di questi giorni? In quale modo può essere ritenuto responsabile il Governo delle polemiche anti-clericali di alcuni giornali? In questo caso gli anti-clericali potrebbero dolersi col Ministero delle polemiche dei clericali. Del resto l'accusa è così infondata che cade da sè; in un paese civile la stampa è libera: ognuno la usa a suo modo e il Ministero la sua. Circa l'accusa che il Ministero tollera le manifestazioni anti-clericali, basterà ricordare che il Governo ha dato ordini severissimi perchè fossero tutelati chiese, conventi, proprietà religiose, ecc. Tutelati, ripeto, energicamente. Mentre i clericali si lagnano che il Governo tollera le manifestazioni anti-clericali, la parte avversa si lagna vivacemente che la repressione, come a Spezia, è stata troppo severa e violenta. Quando le due parti avverse fanno ad un Governo la stessa accusa in senso inverso, non significa che il Ministero si è tenuto nella via di mezzo, nella giusta via? Libertà pei clericali di fare manifestazioni, libertà anche per gli anti-clericali: ma intendiamoci: nei limiti della legge; chi esce fuori dalla legge trova energica la difesa dell'ordine pubblico.

Se i fogli clericali riconoscessero gli ordini precisi ed energici dati dal Ministero, saprebbero che questo non ha mutato nei loro riguardi la politica seguita verso tutti i partiti e verso tutte le manifestazioni, senza eccezione alcuna. Fanno rimprovero al Ministero, anzi più precisamente al presidente del Consiglio, di essere assente da Roma in questi momenti. Il presidente del Consiglio fu a Roma proprio pochi giorni sono. Ha preso tutte le disposizioni: segue attentamente la vita politica e, senza ministro dell'interno, dirige personalmente, dà ordini quotidiani per la tutela dell'ordine pubblico. A Roma quest'anno il Ministero ha lavorato; e non poco: come si può rimproverare un uomo se prende un po' di vacanza, e vacanza per modo di dire! Più che vacanza, si dovrebbe parlare di una boccata d'aria montanina. Da Bardonecchia si può governare come da Palazzo Braschi. E' solo in Italia che si pretende la permanenza materiale dei ministri in Roma. Il conte di Bülow, cancelliere dell'Impero, passa una grande parte dell'anno fuori Berlino. I ministri inglesi abitano la maggior parte dell'anno in campagna. Bismarck ha fatto l'unità germanica *(tantum hoc)* abitando quasi sempre a Friedrichsruhe.

Riassumendo, nessun mutamento a dicembre nella politica del Ministero: accordo completo fra i varii ministri: rapporti cordiali fra Giolitti e Tittoni: nessuna legge contro le Congregazioni religiose: nessuna deviazione nè a Destra nè a Sinistra.

Ecco le dichiarazioni precise e molto importanti che l'on. Giolitti ci ha fatto, e che noi crediamo di aver esattamente riferite.

Della cortesia testèci ringraziamo pubblicamente l'onorevole presidente del Consiglio.

Come gli intransigenti del Vaticano eccitano Pio X a pubblicare una protesta.

Roma, 3, ore 15.

Eccovi informazioni precise sulla voce ad arte messa in giro dalla Segreteria di Stato, relativamente al progetto di Pio X di sospendere le feste giubilari. Il progetto è stato sottoposto al Pontefice dal cardinale segretario di Stato, poichè egli non vi pensava neppure. Con le solite sottili astuzie della diplomazia vaticana si è fatto considerare a Pio X, che ove si lasciasse l'adito aperto ai pellegrinaggi, questi correrebbero rischio, come fu nel 1891, di essere bersagliati dagli anticlericali. Grava quindi la responsabilità che ne incomberebbe sul Vaticano. Il Papa attuale, impressionabilissimo per natura, ha pronunciato allora la parola agognata dagl'intransigenti e la promessa di una protesta contro il Governo italiano. E sarà la prima — se la farà — che dal giorno in cui è salito sulla cattedra di San Pietro egli avrà fatta: protesta destinata altresì ad affermare finalmente la necessità del potere temporale.

Ottenuta la vittoria, il gruppetto intransigente ha dato fiato alle trombe colla *Corrispondenza Romana*, il foglio portavoce di monsignor Benigni, in attesa dell'impressione che farà. Però, osservata la furberia, non è mica detto che in segno di amarezza e di cordoglio profondo il Papa rinunzierà all'obolo per la Messa giubilare, e chi il Comitato si scioglierà aspettando tempi migliori. No, l'obolo si raccoglierà allo stesso modo, anzi raddoppierà; il Papa celebrerà egualmente la Messa solenne nella sua cappella privata, si compiranno alla meglio le opere indicate, ma quasi di sottofugio, alla chetichella, senza il concorso personale degli stranieri, appunto per ricreare nell'altra volta in Pio X la identica situazione morale e politica di Pio IX....

Il gruppetto che influisce ora sull'animo di papa Sarto, da un pezzo si arrovellava nel vedere longanime verso il Governo italiano; era astioso per non avergli ancora tratto di bocca una parola di protesta che rievocasse quelle dei due suoi predecessori sull'occupazione di Roma... Ora è alla vigilia di raggiungere l'intento? Nè si arresterà mica dopo di avere indotto il Pontefice a pubblicare un atto di universale riprovazione contro la persecuzione anticlericale; no, andrà oltre. Dovranno le Potenze essere chiamate testimoni dei fatti, e giudicare se opportunamente il Papa, in forma delle violenze cui soggiace, ed a causa della inettezza del Governo a reprimerle, abbia dovuto rinunziare alle feste giubilari.

L'episcopato cattolico si farà immediatamente eco di questo fatto lesivo della libertà religiosa del Pontefice, ed ecco il Papa rivendicato moralmente, se non in Italia, almeno all'estero.

Riassumendo: La minaccia di sospendere le feste solenni del giubileo tende ad un doppio scopo: 1.o scuotere dal letargo il Governo di Giolitti, affinchè impedisca agli anticlericali di proseguire nella incominciata campagna; 2.o far colpo — qualora ciò non si ottenga — sull'animo degli stranieri col documento che il Papa pubblicherà, e sarà certamente una lettera diretta o si vocifera o al cardinale vicario, ma siate certi che il documento verrà fuori, il gruppo degli intransigenti avrà finalmente riportato vittoria.

Zeta.

Barrière d'accordo colla Massoneria per fomentare l'agitazione?

Parigi, 3, ore 6,30.

La *Libre Parole* pubblica una corrispondenza da Roma a proposito dell'agitazione anticlericale provocata dalla scoperta degli scandali deplorati nei Conventi dei salesiani. Secondo la *Libre Parole*, questi fatti non costituiscono che un pretesto per una agitazione, la quale viene fomentata esclusivamente dalla Massoneria.

Esagerando poi evidentemente le preoccupazioni del Governo italiano, lo scrittore pensa che il Re d'Italia è minacciato dalle sètte e che rischia di perdere la sua corona se persiste nella sua politica, politica che pure è veramente nazionale e se non ritorna, senza indugio, a un accordo perfetto con la Francia e il Grande Oriente. Ma Vittorio Emanuele è uno spirito netto e deciso e non un timoroso. Egli vede chiaro e si rende perfettamente conto che questa agitazione contro la Chiesa è suscitata dai giornali che vedono male la politica di ravvicinamento tra l'Italia e il Vaticano, e che considerano lesivo alla libertà il divieto fatto agli ufficiali di partecipare alle Loggie massoniche e che ritengono inoltre eccessive le punizioni inflitte ai magistrati protettori della mafia e della camorra.

La *Libre Parole* aggiunge che, da alti personaggi, seppe che a Corte si attribuisce direttamente al signor Barrère la esecuzione del piano massonico e che, sempre a Corte, si ritiene scandaloso che si mantenga nella diplomazia, un capo graduato del movimento rivoluzionario italiano.

Ma non dimentichiamo, ammette l'autore di queste considerazioni, che per ben comprendere la situazione, bisogna tener conto che Vittorio Emanuele è Re costituzionale e che nonostante la sua irritazione egli è tenuto alla moderazione anche se il suo Governo si mostra così inquieto dei movimenti di ordine diverso che scoppiano e stanno per scoppiare nei diversi punti della penisola.

Reazione contro la campagna anticlericale.
Impressioni del cardinale Agliardi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

La giornata si riassume in una vivissima accentuazione della reazione nel campo cattolico contro la campagna anticlericale.

Alcuni fatti sono venuti a rendere spiegabile questo rinfocolarsi delle ire clericali. Lo scioglimento dei salesiani di Varazze subissato anzitutto qualche attenuazione. Inoltre i deplorevoli atti tappistici contro sacerdoti, non colpevoli, hanno eccitata l'opinione pubblica contro la parte più violenta della falange anticlericale; specialmente gli atti indegni compiuti a Roma a danno del maestro Perosi suscitano uno sdegno vivissimo. Certo è che il linguaggio dei giornali cattolici è stasera sempre più violento.

Inoltre piovono i manifesti di protesta. Oggi ne vennero affissi a Roma in grande proporzione, firmati da un gruppo di cattolici. I parroci di Roma hanno alla loro volta inviato al prefetto di Roma una vibrata protesta. Innumerevoli sono poi le singole proteste di sacerdoti e religiosi ingiuriati o fischiati. Abbiamo insomma il rovescio della medaglia in confronto ai giorni scorsi. Appena scoppiarono le prime rivelazioni, l'elemento religioso non osò più farsi vedere per la via; molti sacerdoti chiesero il porto d'armi per difendersi nelle rispettive residenze; oggi invece l'elemento religioso ha ripreso coraggio e viene audacemente testa ai suoi avversari.

Una nota dell' «Osservatore».

L'*Osservatore Romano* apre stasera la serie delle proteste con un articolo molto sintomatico. L'organo ufficiale del Vaticano, occupandosi dell'anniversario di domani dell'elevazione al pontificato di Pio X, scrive:

« Il Pontefice, nel vedersi circondato nei suoi figli, ingiuriato ed indiscriminatamente, o malamente difeso nei suoi rappresentanti, vede con profonda tristezza una barriera sorta elevarsi fra esso ed i suoi figli, sicchè a questi divenne difficile ogni più, e sommamente pericoloso, l'avvicinarsi e comunicare con lui. Questo sono, purtroppo, le condizioni alle quali, dopo 37 anni d'infingimenti, di menzogne, d'ipocrisie, è ridotto il Sommo Pontefice, condizioni per le quali questo giorno, per sè stesso così lieto e memorando per la cristianità, si vela in questo anno di una insolita mestizia, che si rispecchia nella fronte augusta e veneranda del Padre, o fa sparire il sorriso sulle labbra dei figli. Ma se le tristi vicende della patria, o Padre Santo, c'impongono di astenerci in questi giorni dalle pubbliche manifestazioni di giubilo, nulla può far tacere la voce del sentimento nostro, che in questi giorni si leva più potente che mai ».

Il modernista *Corriere d'Italia* suggerisce ai cattolici: « Difendetevi da voi! », ed aggiunge: « La violenta campagna di odio imperversa liberamente nei giornali e nelle pubbliche vie. L'Autorità costituita persiste tenacemente nella sua attitudine di affettata indifferenza, e non permette nemmeno ad uno dei più serii sodalizi romani l'affissione d'una vibrata protesta, e la teppa continua nelle sue violenze. Ieri erano pochi casi isolati di violenze fatte ai preti; oggi invece non si contentano più, e si è potuto stamattina vedere un uomo rozzo sputare in faccia ad una delle più grandi glorie italiane. S'è permesso oggi in Italia che qualche straniero sia stato costretto a ricorrere alla propria Ambasciata. L'Autorità risponde, a chi chiede il permesso di protestare dignitosamente, che è meglio non mettere nuova esca al fuoco: non resta quindi che una unica soluzione: « Difendetevi da voi! ».

Il parere del cardinale Agliardi.

Dopo il parere dei giornali, ecco quello di uno dei cardinali più reputati per altezza d'ingegno, e relativa modernità di idee: il cardinale Agliardi. Intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ed interrogato intorno all'ora triste che attraversa la Chiesa, l'eminente porporato ha detto:

« — E' triste davvero, tristissima l'ora attuale; è triste per tutti! Io non saprei dire nulla dei particolari, perchè li ignoro, ma così giudicando generalmente, posso dire che io temo di peggio, e che avvenimenti come questi non possono lasciare che assai brutto conseguenze.

« — Conseguenze religiose, morali o politiche?

« — Intanto morali. La stessa pubblicità data alle notizie, e la forma d'una tale pubblicità brutale e vergognosa, rivolta a mostrare nei particolari le turpitudini, anzichè ad ammaestrare, servirà di male esempio. Penso, per mio conto, che il popolo ha bisogno di una fede, e che il togliergliela significa sciogliere in lui tutti i cattivi istinti. Oggi i giovani e le giovanette, questo anime che dovrebbero ignorare queste brutte cose, o avere una conoscenza vaga che servisse a tenerle lontane dal peccato, debbono sentire gridare per le vie e leggere sui muri, nei giornali, descrizioni di sconcezze innominabili. La verginità delle giovanette e la pudicizia sono ad ogni momento violate. Oh! una vera angoscia sento al pensiero della demoralizzazione che prende il nostro paese di questi giorni, e prego Iddio perchè ciò abbia presto a cessare!

« — Certo le notizie, che di qualche giorno, devo dare la stampa, sono ripugnanti, ma è pur triste dovere di cronista rendere conto di tutto. Gli eventi, ad ogni modo, hanno voluto così di Varazze non sono che un pretesto per far guerra al clero.

« — È importa confutare simili affermazioni!

« — Quando mai la Chiesa ha condannata una verità scientifica? La scienza non è che una dimostrazione di fatti. Mi trovi un fatto che la Chiesa abbia negato. Il resto non è scienza, ma si ammanta della sua autorità per combattere la religione e l'ordine, e con questo le ho detto che la Chiesa non è nemica del progresso ».

Ingiurie e violenze contro un cardinale e il maestro Perosi

Roma, 3, ore 21.

L'*Osservatore Romano* narra che il cardinale Cassetta, come pure altri dignitari ecclesiastici, che passavano in carrozza nelle vie di Roma, furono fatti segni all'apostrofe villane. Monsignor Dandini fu ieri sera colpito da un sasso all'orecchio. Mons. Sanforino, nel discendere ieri dalla gradinata di San Pietro in Vincoli, fu fatto bersaglio di una grossa pietra, che, sfiorandogli la nuca, fortunatamente senza colpirlo, cadde ai suoi piedi; il sacerdote si volse indietro per vedere donde veniva la pietra, ma nessuno ebbe il coraggio di mostrarsi. Don Lorenzo Perosi, giungendo oggi in Roma da Bracci, presso la stazione fu fatto segno di uno sfregio da parte di un mascalzone, che ha pure fatto l'atto di sputargli in viso.

L'*Osservatore Romano*, rilevando questi sfregi della teppa anticlericale, dice che non sa che cosa vuole, che cosa si proponga ed a che cosa miri. « Quel che sappiamo però — dice il giornale — è che un giorno o l'altro si potrebbe trovare di fronte ad una brutta sorpresa, e qualche brutto e grave tumulto cittadino, perchè anche da parte nostra vi sono giovani volenterosi e buoni popolani pronti ad agire ».

Un'altra dimostrazione ostile alla forza pubblica a Spezia.

Parapiglia nel passaggio degli arrestati - Un evaso

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 13,15:

I pattuglioni sequestrano in giornata numerosi arresti. Lo sciopero generale pertanto continua. Gli arsenalotti, ciononostante, si recarono al lavoro ed i negozi si riaprirono. Gli onorevoli Chiesa, Zerboglio ed Airoldi, qui giunti per procedere ad un'inchiesta sul conflitto per incarico dell'Estrema Sinistra, insisteranno inoltre presso l'Autorità politica per ottenere la liberazione degli arrestati. Furono interpellate dalla locale Camera del lavoro tutte quelle delle principali città per ottenere l'adesione allo sciopero generale in Italia di protesta contro gli eccidi, ma poche risposero, consigliando la massima prudenza. Il morto non è ancora identificato. E' fallito che i velieri delle navi in rada abbiano alberato ieri la bandiera a mezz'asta, come venne pubblicato da alcuni giornali. La Camera del lavoro pubblica un manifesto annunziante alla cittadinanza che il trasporto della vittima avrà luogo alle ore 9 di domattina.

L'Autorità giudiziaria procede tuttora all'inchiesta. La situazione apparentemente è calma. Il trasporto dei detenuti dalle carceri militari di San Francesco alla stazione ferroviaria erigiò nuovi tumulti. Gli arrestati percorsero i viali Savoia e Garibaldi, seguiti da un codazzo di scioperanti, i quali ingiuriarono continuamente la truppa, nonostante che dei reparti di cavalleria compissero evoluzioni, respingendoli. Un carabiniere ed un marinaio, di scorta agli arrestati, furono gravemente colpiti al capo da pietre lanciate dai dimostranti. Questi tentarono di liberare i detenuti, e ne nacque un parapiglia fra i dimostranti e la truppa. Uno degli arrestati potè essere liberato. La truppa respinse i dimostranti, e così gli arrestati poterono giungere alla stazione. Essi partirono, diretti a Sarzana. Gruppi di operai percorrono le vie commentando i fatti. La città è occupata militarmente. Finora non è segnalato alcun nuovo disordine. Arrivano sempre nuovi rinforzi. Si prevedono altri disordini.

***

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 20:

Nella dimostrazione avvenuta stamane, durante il trasporto dei detenuti, in piazza Garibaldi rimasero feriti il carabiniere Pignetti Michele ed il marinaio Martorelli, imbrattato nella nave *Elena*. I feriti restano giudicati guaribili in giorni 15.

All'uscita degli arsenalotti i dimostranti improvvisarono una dimostrazione di protesta, ma vennero dispersi.

I funerali dell'ucciso, avendo le Autorità permesso il trasporto, avranno luogo domattina, alle ore 9, in forma civile.

Finora non si sono più verificati nuovi disordini. Si prevede tuttavia che la serata sarà agitata.

La liquidazione dello scandalo Capozzi.
Preti che provvedono alla propria difesa.
Il progetto d'un ispettorato femminile per gli istituti.

Roma, 3, ore 10.

A Roma la campagna anticlericale è sempre vivace e continua. La lotta dei manifesti prosegue in vario senso.

La *Vita* assicura che, in questi giorni in Roma, dall'Autorità di P. S. sono stati distribuiti più di 200 porti d'arme di rivoltella ad ecclesiastici, i quali hanno, per mezzo di raccomandazioni, affrettate le pratiche per la concessione, attestando l'urgenza, per potersi al caso difendere da eventuali aggressioni teppistiche.

Lo scandalo dell'Istituto di Anna Capozzi è, si può dire, liquidato. Il questore ha trasmesso l'incartamento riflettente il caso di Ida Sprogi all'Autorità giudiziaria. In seguito alle continue contraddizioni della ragazza, che si smentisce continuamente, l'Autorità giudiziaria nominerà un Collegio di sanitari per giudicare se sia vera la prima dichiarazione della ragazza, di essere stata violentata, oppure l'ultima dichiarazione, secondo cui questa ragazza enigma non avrebbe subito violenza di sorta.

Questa sera avrà luogo il primo Comizio anticlericale in seguito allo scandalo di questi giorni. Il Comizio verrà tenuto alla Casa dei ferrovieri.

L'Associazione nazionale per la donna ha inviato all'on. Giolitti la lettera seguente: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione per la donna, indignato per il ripetersi di fatti inqualificabili in istituti che di educazione hanno soltanto il nome, si rivolge all'eccellenza vostra perchè di sua fiducia voglia nominare una Commissione di ispettrici, preferibilmente scelte nella classe di insegnanti e fra donne note per la loro intelligenza ed attività, le quali, debitamente autorizzate, possano e debbano più volte, durante l'anno, fare improvvise ispezioni nei ricoveri e negli educatorii, sia religiosi, sia laici, e riferirne per ordine all'Autorità competente ».

L'Inghilterra continua a costruire navi colossali.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,30:

Secondo il *Daily Chronicle*, si crede sapere che le Autorità inglesi hanno ordinato all'industria privata una quarta nave del tipo *Dreadnought*, ma probabilmente più grande del *Bellerophon*.

Il convegno di Swinemund.
Come Guglielmo e Nicola si incontreranno a bordo dell' "Hohenzollern".

Berlino, 3, ore 2.

La flotta tedesca è arrivata iermattina a Swinemunde. Venticinque navi da guerra hanno gettato l'ancora nella baia. Il tempo è cattivo; piove. L'Imperatore ha passato nel pomeriggio in rivista la flotta.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo della Cancelleria, pubblicò iersera la seguente Nota: « L'Imperatore di Russia arriverà domani a Swinemunde, ove passerà qualche giorno col nostro Imperatore. Che questo viaggio nelle acque tedesche lo Tzar renda all'imperatore Guglielmo la visita che questi gli ha fatto nel 1905 nei *fiords* finlandesi. Quest'incontro risponde ad un uso tradizionale caro ai due Sovrani e felicemente osservato ».

L'incontro di Swinemunde sarà principalmente consacrato al convegno personale dei due Monarchi. Non esiste quindi per nessun motivo di che considerare il detto incontro con diffidenza. La Germania vede con piacere nella visita dello Tzar manifestarsi la cordialità dei rapporti che esistono tra le due Famiglie Imperiali e fra i due Imperi uniti da tanti interessi comuni. Correva voce nel pomeriggio a Swinemunde che l'incontro fra lo Tzar e l'Imperatore potrebbe avere luogo oggi, sabato, a mezzodì, fra Mischroy e Swinemunde.

Swinemunde, 3, ore 16.

Gli *yachts* imperiali tedesco e russo si sono incontrati stamane, alle ore 10, in alto mare. L'Imperatore Guglielmo si è recato immediatamente a bordo dello *Standart*, con Bülow, Tirpitz e col seguito, e coll'imperatore Nicola proseguì per la rada di Swinemunde, ove lo *Standart* si ancorò alle 11,45. Poco dopo il principe Enrico e tutti i comandanti delle navi tedesche si recarono a bordo dello *Standart*. Alle ore 12,20 Guglielmo lasciò lo *Standart*; quindi l'imperatore Nicola, con Iswolsky e col seguito, si recò a bordo dell'*Hohenzollern*, accolto al suono dell'Inno russo.

Vienna, 3, ore 14.

Parecchi giornali, commentando il colloquio di Swinemunde, vi vedono una prova dell'amicizia tradizionale delle Corti di Berlino e di Pietroburgo, e dell'amicizia personale di Guglielmo e dello Tzar.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Per noi austriaci l'intervista ha un'importanza particolare, poichè non possiamo che rallegrarci di vedere due grandi Imperi, di cui uno è nostro amico e l'altro nostro alleato, continuare uniti, secondo le tradizioni ».

A proposito della prossima intervista ad Ischl, che avrà luogo il 15 agosto, lo stesso giornale dice: « L'intervista sarà una prova che re Eduardo, senza pregiudizio delle sue relazioni amichevoli con altre Potenze, si sforza di coltivare e di rendere ancora più stretta l'amicizia tradizionale con l'Austria-Ungheria. Tutte le questioni attuali saranno esaminate ad Ischl, e si discuterà soprattutto della politica dei Balcani e degli interessi comuni in questa stessa regione ».

Pietroburgo, 3, ore 22.

La *Novaja Vremja* dice che l'incontro dei due Imperatori assume grande importanza per la presenza del cancelliere dell'Impero germanico e del ministro degli affari esteri russo. Aggiunge che il viaggio dell'Imperatore di Russia è un atto di cortesia in risposta a quello dell'imperatore Guglielmo nel 1905. Il giornale dice che poichè è necessario per la Germania di essere in buone relazioni colla Francia d'Inghilterra, e poichè la Russia sta per concludere un accordo coll'Inghilterra ed è alleata colla Francia, così può rendere alla Germania un grande servizio servendole indirettamente da intermediaria. D'altra parte la Germania saprà alla sua volta essere utile alla Russia ed ai suoi amici politici.

Le munizioni difettose nella marina francese
Un grido d'allarme!

Parigi, 3, ore 6.

A proposito della disgrazia avvenuta a bordo della nave scuola *La Couronne*, i giornali sono unanimi nel constatare i pericoli in cui la marina francese troppo spesso incorre a cagione delle munizioni difettose.

Il *Figaro* scrive: « Questo accidente della *Couronne* ci induce a ritornare ancora una volta sulla questione delle munizioni difettose dell'artiglieria navale. La questione è di una gravità estrema; gravità tale, che la nostra potenza navale ne risentì immediatamente. A che cosa, infatti, ci servono le nostre navi, le nostri corazzate e i nostri incrociatori, se i cannoni con cui si dovrebbero armare non hanno munizioni o le hanno difettose? e se nessun artigliere, per quanto abile, possa mai esser certo di raggiungere il suo scopo?

« Si è detto, ed è la verità, che non tali munizioni le nostre navi da guerra non quasi disarmate ».

La Grecia deve soddisfazione alla Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,40:

In un articolo sui disordini in Macedonia, il *Times* dice che occorre, date le tradizioni dell'Inghilterra, aspettarsi degli uomini di Stato come sir Edward Grey e lord Fitz Maurice, di avere un partito preso contro la Grecia e di essere parziali a favore del Governo turco. Il ministro inglese però ha delle prove irrefutabili che la Grecia è colpevole di tutto ciò che le rimprovera la Porta. La risposta del Governo greco alla Nota turca non è ancora stata pubblicata, ma il *Times* spera fermamente che ora ora si darà soddisfazione alla Turchia sui punti essenziali. Terminando, il giornale dice che i greci, nonchè i bulgari ed i serbi, faranno bene a rimettere. Essi riconquisteranno così la considerazione dell'Europa, altrimenti si sopprimerebbe questo male con altri mezzi, ed essi dovrebbero pagare le spese delle operazioni.

Fra otto giorni Casa Blanca

sarà occupata dalle truppe franco-spagnole.

Non sarà necessario il bombardamento — Ribellioni a Sifrou. Mancano i denari per la Polizia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 11.6.

L'*Echo de Paris* dà le informazioni seguenti sul Consiglio dei ministri di ieri. Pichon ha letto ai suoi colleghi tutti i dispacci dell'incaricato d'affari francese a Tangeri, relativi al massacro dei francesi e di due operai spagnuoli. Pichon ha comunicato nello stesso tempo i dispacci degli agenti francesi a Tangeri sull'impressione prodotta da questo nuovo attentato, che richiede una repressione energica e rapida. Il ministro ha dato pure informazioni sulle conversazioni decisive che aveva avuto nel mattino con Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, Barrère, ambasciatore a Roma, Revoil, ambasciatore a Madrid, e Regnault, ministro a Tangeri. Il ministro ha conferito lungamente, prima di prendere una decisione, coll'ambasciatore di Spagna a Parigi. Da tutto ciò che precede risulta che la Francia e la Spagna hanno ricevuto pieni poteri per regolare la questione in ciò che riguarda i nostri nazionali ed hanno combinato un'azione comune che dovrà essere rapida ed energica. Le truppe di Algeria, che saranno inviate al Marocco, comprenderanno tremila uomini e 1000 cavalli. Le truppe saranno comandate da un generale, che dovrà mettersi d'accordo, subito dopo il suo arrivo a Casa Blanca, col comandante delle forze spagnuole, che è stato inviato in questo porto. L'azione francese sarà spiccia. Si spera che prima di otto giorni Casa Blanca sarà militarmente occupata dalle forze francesi e spagnuole. Le truppe saranno ripartite e bivaccheranno alle diverse porte della città in modo da permettere agli abitanti, che potessero fuggire a Tangeri, di ritirarsi e prendere possesso con tutta sicurezza delle loro abitazioni. Il pascià di Casa Blanca, colpevole di imperizia, sarà rivelato dalle sue funzioni. Il Governo francese e spagnuolo sono decisi, nei limiti dell'atto di Algesiras, a mantenere l'occupazione fino a che le bande che massacrarono gli europei siano messe in istato di impotenza assoluta. Il Sultano, sembrando deciso a cooperare nell'opera di punizione intrapresa da noi, non potrà che mostrarsi favorevole a tutte le misure di repressione che noi crederemo fino a che non sia stata data piena soddisfazione. Non sarà necessario bombardare Casa Blanca. Si avvertirà solamente la popolazione di Casa Blanca del pericolo che essa corre se attenta alla vita degli europei rimasti nella città. Fino a nuovo ordine, si lascieranno a Casa Blanca tante truppe da garantire la vita ed i beni degli europei. La compagnia marocchina sarà protetta nei suoi lavori. Tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras riceveranno notificazione delle risoluzioni della Francia e della Spagna. Si crede che la Cancelleria tedesca non farà alcuna obbiezione. Quanto all'Inghilterra ed all'Italia, questa Potenza sono interamente a noi favorevoli.

Il *Petit Parisien* crede sapere, da parte sua, che la dimostrazione navale sulla costa del Marocco prenderà un carattere più solenne di tutte quelle degli anni scorsi. Dei Corpi di truppa tolti dalla nostra guarnigione algerina e dai reggimenti del sud spagnuoli sbarcano sbarcati a Casa Bianca. Ben inteso, un Memoriale contenente tutte le soddisfazioni sarà rimesso al Maghzen a Tangeri da Regnault, nostro ministro, attualmente a Parigi. Questi raggiungerà subito il suo posto.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Lo stato di Casa Bianca continua ad essere inquietante. Destituendo il pascià di Casa Bianca, lo zio del Sultano, Moulay El Amin, non ha ristabilito l'ordine, nè fatto cambiare il sentimento della popolazione. Il *caid* Oulad Idrix, che è stato destituito come *caid* della città, è accompagnato da una banda di cavalieri selvaggi che aumentano il timore alla popolazione ed hanno impedito agli europei di imbarcarsi. Alcuni cadaveri di europei massacrati, interamente nudi, col cranio sfondato, ed alcuni corpi mezzi carbonizzati furono trovati dalle guardie su di un banco di sabbia. E' con grande fatica che si poterono identificare queste vittime; esse sono: quattro francesi, due spagnuoli e tre italiani. Tre francesi ed altri europei mancano all'appello. Si crede che furono gettati in mare ed annegarono, tentando di raggiungere le navi inglesi ».

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Berna ha intervistato il colonnello Müller, ispettore della Polizia marocchina. Risulterebbe, dalle dichiarazioni di quest'ultimo, che il denaro manca per organizzare la Polizia. Oggi, disse il colonnello Müller, le Autorità sceriffiane, in persona degli ultimi avvenimenti, sono convinte della necessità della creazione della Polizia nel più breve tempo possibile. All'ora attuale, gli ultimi particolari concernenti questa Polizia sono stati regolati e gli ufficiali francesi e spagnuoli hanno iniziato l'istruzione degli ufficiali indigeni. Crediamo che la Polizia potrà rendere i servizi che si attende da essa, poichè i quadri sono eccellenti. Io non so, disgraziatamente, ciò che faremo delle reclute indigene. Spero però che si potrà contare su di esse. La Polizia potrà funzionare nell'autunno prossimo. In questo momento non abbiamo denaro. La Banca di Stato, che funziona da alcuni mesi e che deve sovvenire il bilancio, non ha ancora versato alcun fondo. Almeno così era, quando lasciai Tangeri. A meno che nuovi avvenimenti avvengano che affrettino la sua partenza, il colonnello Müller conta di raggiungere il suo posto il 5 settembre.

Londra, 3, ore 10.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Tangeri: I dispacci da Casa Bianca annunziano che Moulei Alamino è entrato nella città seguito da un corpo di truppa. Egli ha nominato un governatore ed informato tutti i Consolati che farà tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine.

Corre voce che El-Kour sia circondato dai ribelli in modo che nessun corriere possa passare.

Gli indigeni dicono che l'agente inglese Karleton è stato attaccato e cinque dei suoi uomini sono stati uccisi. Quanto al console, si è rifugiato presso un marocchino suo amico.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: « La città di Sifrou, situata a sei ore di marcia da Fez, è stata saccheggiata dai ribelli. Una controtorpediniera inglese è giunta da Gibilterra. Dopo aver preso dei dispacci, è partita in direzione dell'ovest, probabilmente per Casa Bianca. Si conferma ufficialmente che il governatore di Casa Bianca, è stato rilevato dai ribelli che hanno preso possesso della dogana e del Governo della città. A Rabat la situazione è grave. Le tribù esigono che i francesi cessino di immischiarsi nelle dogane ».

Altri telegrammi da Tangeri smentiscono che una Banca sia stata saccheggiata. Le voci di cattura di un console inglese sembrano inesatte. A Tangeri tutto è tranquillo.

Il *Daily Chronicle* ha da Parigi che la Francia, la Spagna e l'Italia hanno il diritto di esigere delle riparazioni per l'attentato di Casa Blanca, nonchè garanzie per l'avvenire. E' interesse di tutte le Potenze che hanno dei nazionali in pericolo al Marocco, che l'azione che si aprirà assicuri la protezione dei loro sudditi al Marocco.

Il *Daily Chronicle* crede che la decisione presa dai Governi francese e spagnuolo di occupare Casa Bianca è assolutamente insufficiente e che una spedizione su Fez avrebbe più seri risultati.

La *Tribune* ha da Tangeri che è partito a bordo del *James Hanks* per Casa Bianca, con istruzioni del Governo per ristabilire l'ordine. Porta con sè delle casse di munizioni e delle casse di fucili.

La " Mehalla „ attaccata dai ribelli. Bouchta ferito.

Tangeri, 3, ore 14.

Notizie da Teluan dicono che i montanari hanno attaccato durante la notte la *mehalla* di Bouchta. Ben Bagdidi, operante contro Raisuli, Bouchta avrebbe avuto una gamba spezzata. Parecchi caids e numerosi soldati sarebbero stati uccisi. Rinforzi sono stati inviati.

Truppe algerine pronte a partire pel Marocco

Algeri, 3, ore 14.

Due batterie di artiglieria, una squadrone del 1.o cacciatori e un battaglione del 1.o *tirailleurs*, di guarnigione a Blida, sono pronti ad imbarcarsi per Orano a destinazione del Marocco.

I consigli del *Temps*.

Parigi, 2, ore 22.20.

Il *Temps* di questa sera pubblica un notevolissimo articolo sulla situazione del Marocco e su quello che conviene immediatamente fare per salvaguardare la dignità della Francia e la vita e gli averi dei cittadini stabiliti nell'Impero scerifiano. Malgrado l'apparenza suggestiva della forma, si capisce, in fondo, che l'autorevolissimo organo non ignora l'intenzione del Governo, ed esso intende preparare l'opinione pubblica alle energiche misure che il Governo francese ha in animo di adottare dopo il persistente insuccesso della sua diplomazia pacifica e prudente.

Il *Temps* dà ad intendere di ignorare ancora l'estensione ed i dettagli delle misure prese dal Governo francese, d'accordo con quello spagnuolo, per ottenere la riparazione ed il castigo che derivano legittimamente dagli avvenimenti di Casa Bianca. Ma l'occupazione di Casa Bianca non è un rimedio efficace di per sè stesso. Per ristabilire durevolmente l'ordine al Marocco, occorre impressionare gli indigeni e, se si vogliono impressionare gli indigeni è necessario che tutte le Potenze più direttamente lese e che, d'altronde, sono firmatarie dell'atto di Algesiras, operino un notevole spiegamento di forze. D'altra parte, le misure debbono essere immediatamente prese. Ciò è indispensabile, per la tutela dei cittadini francesi stabiliti al Marocco, è indispensabile per la dignità della Francia, che questa volta ne ottengano dal Maghzen, rapidamente, castighi esemplari e riparazioni strepitose. Quali misure potrebbe adottare il Governo? Queste misure potrebbero consistere nel mantenimento nelle acque marocchine di una Divisione di incrociatori, che si estenda fino al capo Juby ed anche nell'occupazione temporanea, per parte delle truppe franco-spagnuole, dei punti più minacciati. Infine, sarebbe estremamente importante per il ristabilimento dell'ordine nel sud dell'Impero scerifiano, che il Sultano compisse un viaggio a Rabat oppure a Meguinez, viaggio progettato da lungo tempo.

« Tutte queste misure — conclude il *Temps* — non possono ledere nè l'indipendenza, nè la integrità del Marocco. Esse non contengono nemmeno restrizione della libertà commerciale: mirano, invece a salvaguardare la vita e i beni, non solamente francesi, ma di tutti gli europei e queste misure permetterebbero di assettare l'organizzazione della Polizia, e consoliderebbero l'autorità del Sultano. Sotto questo punto di vista, tutte queste misure sarebbero conformi agli interessi di tutte le Potenze che dovrebbero, per conseguenza, ottenere l'approvazione di esse ».

Commenti della stampa tedesca.

Berlino, 3, ore 7.

Sugli avvenimenti di Casa Bianca ecco quanto dicono le *Ultime notizie di Berlino*, giornale conservatore: « Il Governo francese ha osservato in questo affare un contegno assolutamente corretto: l'atto che l'incaricato di affari francese ha compiuto immediatamente presso il Ministero degli affari esteri prova che la Francia si propone di conformarsi strettamente alla convenzione di Algesiras ».

La *National Zeitung*, nazionale liberale, scrive a sua volta: « Alcuni giornali francesi insinuano che la Germania si sforza di rendere difficile l'esecuzione delle disposizioni dell'atto di Algesiras. Non è necessario confutare tale insinuazione. Secondo l'atto di Algesiras spetta alla Francia ed alla Spagna la cura di organizzare la Polizia del Marocco. Quindi la Francia e la Spagna potevano fin da principio essere sicure che la Germania si pari della altre Potenze, le aiuterebbe per quanto è possibile diplomaticamente, per organizzare la Polizia nei porti marocchini. Ciò che dovrebbe sorprendere si è che questa organizzazione non sia ancora compiuta, mentre i lavori del porto di Casa Bianca sono già cominciati. Poichè in questo porto la Francia e la Spagna non hanno soltanto il diritto, ma il dovere di organizzare la Polizia ».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista, stima che è impossibile non constatare che l'occupazione di Oudjda accordava alla Francia il modo di una « penetrazione pacifica », ora — aggiunge il giornale — questo provvedimento ha fallito completamente al suo scopo, che era di punire il fanatismo dei musulmani. Si comprende ora che l'occupazione della città di Oudjda effettuata a centinaia di chilometri dalla costa occidentale non poteva fare impressione alcuna sopra i marocchini di quella regione.

Una dichiarazione di Clemenceau

Vienna, 2, ore 8.

Clemenceau, presidente del Consiglio di Francia, arrivato ieri a Carlsbad, avrebbe autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione sulla politica francese rispetto al Marocco, dichiarazione che il suo capo di gabinetto avrebbe comunicata alla *Neue Freie Presse*. « In primo luogo occorre, se possibile, regolare le difficoltà pacificamente. In seguito, conviene non agire se non d'accordo con le Potenze firmatarie della Conferenza di Algesiras ».

Si cerca di ritrovare i gioielli di Dublino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Il *Daily Mail* dice sapere da un alto funzionario del vicereame d'Irlanda che la speranza di ricuperare in possesso dei gioielli rubati è stata abbandonata. Si sono ordinate altre insegne dell'Ordine di San Patrizio per sostituire quelle che sono state rubate.

La scrittrice " Rossana „ visita Pasqua Venaruba. Il famoso truccio della lettera falsa.

Roma, 3, ore 20.

La nota scrittrice che si cela sotto il pseudonimo di « Rossana », riuscì a scovare l'amante di Pietro Acciarito, e la *Vita* pubblicherà domani il colloquio avuto con la Venaruba. Il colloquio anche con le ambiguità e le reticenze inevitabili, data una creatura ignorante e quasi primitiva come la Venaruba, non poteva riuscire che interessante, tanto più che l'esistenza della Venaruba ebbe un episodio, che, anch'esso, con fa onore alla Polizia italiana.

L'Acciarito, prima dell'attentato, si era innamorato di Pasqua Venaruba che era, allora, una avvenente e rigogliosa contadina ventenne, abruzzese e la rese madre.

Poscia le prese 150 lire di risparmio che essa possedeva e fuggì. Dopo l'attentato, rimasta sola, un funzionario di P. S. in borghese le si mise accanto, la corteggiò con la più mirabile costanza, le fece doni e promesse. « La povera Pasqua — scrive Rossana — credette e cedette, e nell'ebbrezza del nuovo amore, tra un bacio e l'altro, le si carpì il segreto ».

Dopo una notte nuziale con quella creatura, il seguito faceva un rapporto ai superiori (anche come Angiolelli), e poichè non era mai pago di spillare quattrini, inventava e ricamava. Frattanto — durante il processo — l'infelice donna fu tenuta sotto mano, pronta ad essere lanciata ove occorresse; poi, come un limone spremuto, fu gettata sul lastrico, e come la sua presenza poteva recare sventura all'antico amante, le si fece paura. Ed si spaventò, la si cacciò nell'Abruzzo, donde essa ritornò a piedi, bastonata dal fratello, cacciata dalle paesane, perseguitata e pezzente.

Frattanto il finto sposo se la svignò all'estero improvvisamente, nominato guardia ingrossa presso un'Ambasciata, con 300 lire di stipendio: portò via quanti oggetti preziosi aveva donati a Pasqua, e questa rimase sul marciapiedi di Roma facile preda agli appetiti della folla di degenerati.

Orbene, Rossana è riuscita a rintracciare la Pasqua, che fa ora la fruttivendola a Roma nei dintorni della Rupe Tarpea. Ecco come essa narra nella *Vita* la visita ed il colloquio avuto: « Fui da lei del mattino, in una stamberga a pian terreno, tra cesti di cenci e cancri di nocciuole, seduta su di una scranna zoppicante, trovo Pasqua Venaruba.

« E' una donna di 39 anni, che ne mostra almeno 60: vestita di vecchi abiti di dubbia pulizia, la donna siava pettinandosi, e la sorpresa della visita non la scompose che fuggevolmente nel suo aspetto esteriore. I capelli sono ancora quasi tutti neri, grossi, folti, ispidi, ma la sua persona ed il suo volto sono una vera delusione. Nelle mie ricerche insistenti e faticose avevo finito col vedere una Pasqua Venaruba l'eccezionale, che conservasse nelle linee stolche qualche del suo passato fiammato dall'amore del regicida. Trovai invece una povera donna invecchiata anzi tempo: con la pelle ingiallita, la bocca stirata agli angoli, mavra, ignorante fino all'ebetismo. Due sole cose vivono in lei: il candore dei denti, spessi, uguali, taglienti, e gli occhi straniami, inquietanti. Dal modo come parla si capisce che non ha ormai la facoltà delle forze mentali. Le idee le si confondono; parla di Pietro Acciarito senza quasi mai nominarlo; sostituisce fatti e nomi in una confusione che rivela lo scompiglio del suo cervello.

— Pasqua — le chiedo. — Sapete che Pietro è al manicomio criminale e soffre tanto!

— Sì, lo *saccio*.

— Sapete che si scrisse una lettera in nome vostro, e gli si disse che avevate una bambina!

— Questo no: non ne scrivere, nè ho dettato lo scritto: l'avranno fatto altri; tante cose fanno quelli che comandano!

— Ma lui pensa che anche voi lo avete ingannato!

— Io!, lui mi ha dato tanti dispiaceri per dare retta agli amici e ad un'altra donna, che io so; ne sapete quanti dispiaceri! Io solo lo so!

— L'avete amato!

— Così non fosse (e ride); così non fosse!, e che a Roma non ci fossi venuta.....!

— Quanti anni avevate allora!

— Venti. Al paese ero povera! cantavo sempre, sapevo tutta contenta, mangiavo patate; ero sola ed avevo tante arie per la campagna. Mia cognata mi scrisse di venire a Roma: ho conosciuto Acciarito, il quale si innamorò di me.

— Non siete più tornata al paese!

— Sì, mi fecero tornare a casa per i dispiaceri, mi dissero che prendevano anche me, ma al paese nessuno mi voleva; il fratello mi mandava di bastonate, così torna, presto a Roma.

— Sapevate che quella che vi stava accanto era un agente di Polizia!

— E che volete che ne sapevo io!

— Sapete che adesso sta all'ergastolo con una buona paga!

— So che tutti hanno fatto quattrini, ed io povera ero, e povera sono: ma in quanta fame ho fatta io!

— Ma mi si dice che avete avuto tanto denaro!

— Io!

— Il primo mi prese quelle 150 lire di mio fratello, che gli servivano alla fuga; il secondo si prese tutto quello che mi aveva dato. Non ho mai avuto un soldo: per sentito dire, sì, ma non ho mai visto niente. Ho dormito sulla nuda terra, sulle porte delle chiese e dei palazzi; chi mi prendeva, chi mi lasciava, tutti mi volevano, perchè era stata la sua amante, non mi lasciavano un momento in pace.

Qui essa ebbe uno scatto selvaggio; alzò la persona, mi guardò fieramente, tornò alla prima idea.

— Che fare! Non me ne vergogno, sai! Ero rincorsa come una maledizione: come dovevo fare! Ero tanto stanca! da grassa e florida, in poco tempo, vedi come mi sono ridotta! Sono malata, non mangio più.

— Sapete che Acciarito soffre ancora, ed ancora vi ama!

— No, non ci credo, non lo so ».

Così finisce il racconto della visita a Pasqua Venaruba. Un vero documento umano, che fa pensare, ed anche un po' fremere.

Lo scoppio di un alto forno. Numerosi feriti gravi.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 15,30:

A Porto Ferraio il forno N. 2 di quegli alti forni è scoppiato. Ci sono sette feriti gravi ed un moribondo, certo Petrai, di Porto Longone. L'Autorità ha iniziata una severa inchiesta. Corrono varie voci sulle cause del disastro. Si assicura che esso era preveduto, date il cattivo stato del forno.

***

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 20,35:

Notizie ufficiali assicurano che non l'intero alto-forno è scoppiato, ma solo il serbatoio di ghisa.

Eccovi le generalità degli undici feriti: Antonio Testi, Seguini Giov. Battista, Tedeschi, Lunghi, che si trovano gravissimi; Lorenzo Petrai, che è moribondo; Tosi, Bolano, Agostini, Corsi, Costa, Testi, feriti meno gravemente.

La popolazione è eccitata perchè incolpa l'incuria di chi avrebbe dovuto sorvegliare la sorveglianza. Si attende un'inchiesta.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Zoppi Gaetano, colonnello, comandante del 35 reggimento fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Re* (1.o e 2.o reggimenti fanteria).

ARMA DEI CARABINIERI.

L'anzianità del grado per i sottonominati settenari è portata alla data per ciascuno indicata: Storci, della Legione di Milano, dal 21 luglio 1902, precedendo nel ruolo il sottotenente Scaramella; Bire Brigione, della Legione di Palermo, al 19 settembre 1903, precedendo nel ruolo il sottotenente Guarino.

ARMA DI FANTERIA.

Elsa Donato, colonnello, comandante l'8.o fanteria, è secondato dal contecondato comando e nominato comandante il 7.o regg. alpini — Boigheroni Pietro, tenente-colonnello nel 52 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante l'8.o regg. fanteria — Lomanzi, capitano in aspettativa speciale a Lecce, e Alberto Galati, capitano nell'8.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età — Nicoletti-Altimari Arnaldo, capitano in aspettativa speciale a Milano, è cessato dal grado e dall'impiego — Ermocora Francesco, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Udine, anzianeo a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 78 fanteria — Tranfaglio Leobaldo, tenente-colonnello nel 65 regg. fanteria, è promosso colonnello con la riserva d'anzianità e nominato comandante il 2.o regg. fanteria — Geranzani Alessandro, tenente-colonnello del 31 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno — Franciotti Romeo, capitano nel 30 fanteria; Beniamino Campurra, capitano nel 15 fanteria; Marullo Alfredo, capitano nel 62 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Buzzio Giuseppe, capitano nel 1.o bersaglieri, comandato al Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come contro — Favari Antonio, capitano nel 70 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cutori Guglielmo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per tre anni, a Milano, anzianeo a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al regg. *Genova cavalleria*. — Bozzoli Luigi, tenente-colonnello nel reggimento *Genova* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio per un anno — Lampertico Fedele, tenente nel regg. *Genova* cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — A Trissino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, a Milano. Pasettativa è prorogata per sei mesi, con la perdita dell'anzianità — A Nodari, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, a Padova, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, con la perdita dell'anzianità — Negroni, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Catania*, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Pandolfi Fabio, maggiore nel reggimento lancieri *Novara*, è comandato alla Scuola di cavalleria — Calvi, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. cavalleggeri *Roma* — Balbo Bertone di Sambuy, tenente nel regg. cavalleggeri di Caserta, comandato alla Scuola di cavalleria, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Dodi Pietro, tenente nel regg. cavalleggeri *Padova*, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Tapsi Carlo, tenente nel regg. cavalleggeri *Piacenza*; Rossi Guido Gaetano, tenente nel regg. cavalleggeri *Firenze*; Tonini Mario, tenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*, cessano di essere comandati alla Scuola di cavalleria.

ARMA DEL GENIO.

Onofri, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto, è trasferito al 1.o reggimento genio (aspatori) — Lazzetto Davide, capitano alla Direzione del genio di Milano, è trasferito al 2.o reggimento genio — Sacile di Castiglione Gonzaga, capitano nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Sotto-direzione autonoma del genio di Taranto — Angelini Matteo, capitano nel 1.o regg. genio, comandato in servizio presso il Corpo di stato maggiore, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli, continuando comandato come contro — Romano Vincenzo, tenente nel 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Milano.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Giorgetti Nicola, colonnello comandante il Distretto di Novara, Borgialli, capitano al Distretto d'Ivrea, Caronee, capitano al Distretto di Nola, Gambigliani Zoccoli Gabriele, capitano al Distretto di Compagnani, Lavezzari Luigi, capitano al Distretto di Voghera, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Dieci-Pirsa Giovanni, tenente-colonnello comandante il Distretto di Ascoli Piceno, è nominato dal controllo del comando, promosso colonnello e nominato comandante il Distretto di Novara — Giuliano, tenente-colonnello alla Direzione d'artiglieria di Mantova, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Ascoli Piceno — Leardi, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Varese, è richiamato in servizio al Distretto di Voghera — Guidi Carlo, capitano nel 53 fanteria, comandato al Distretto di Foggia, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Foggia — Chiusi Guido, capitano nel 50 fanteria, è trasferito al Distretto di Lecce — Paola Ilario, tenente nel Distretto di Avellino, è promosso capitano e destinato al Distretto di Celalù.

CORPO SANITARIO.

Corradda Federico, maggiore medico presso l'Ospedale di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Bicchini Francesco, tenente medico nel 47 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

CORPO CONTABILE.

Scalise Carmine, capitano contabile presso il reggimento lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per sei mesi — A Ganelli, tenente contabile in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno a Crescenza, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Filistei, tenente-contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, è richiamato in servizio e contemporaneamente collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Ughetto Augusto, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è trasferito al reggimento lancieri *Novara* — Manca, tenente contabile al Panificio di Alessandria, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Umberto I* — Moro, tenente contabile all'Ospedale di Alessandria, è trasferito al Panificio di Alessandria — Marchesini Gino, tenente contabile presso il 25 fanteria, è trasferito al 6.o regg. artiglieria da campagna — Ramponi Alessandro, sottotenente contabile nel 61 fanteria, è trasferito nel R. Corpo delle truppe coloniali.

GIUSTIZIA MILITARE.

Ricci Gavino, avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Torino, è collocato a ripose per anzianità di servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Maccino, ufficiale d'ordine presso il Panificio di Torino, è trasferito al Comando del personale di custodia degli Stabilimenti militari di pena — Sampò, ufficiale d'ordine al Comando della Divisione di Padova, è trasferito all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino — Ravera, ufficiale d'ordine presso l'11 reggimento bersaglieri, è trasferito alla Prefettura di Alessandria — Brai, ufficiale d'ordine presso il Comando del personale di custodia degli Stabilimenti militari di pena, è trasferito alla Sotto-Prefettura di Chivasso — Faro, ufficiale d'ordine all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla Prefettura di Torino — Giuberti, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio dei personali varii al Ministero della guerra, è trasferito alla Sotto-Prefettura di Savona — Chiappy, ufficiale d'ordine nel 12 bersaglieri, è trasferito alla Prefettura di Genova — Bollese, ufficiale d'ordine nel 71 fanteria, è trasferito alla Prefettura di Alessandria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI POSIZIONE AUSILIARIA.

Raffaello, tenente-colonnello contabile, del Distretto di Torino, è collocato a ripose per anzianità di servizio, iscritto nella riserva e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Fch, tenente veterinario, del Distretto di Pinerolo, al 5.o regg. d'artiglieria da campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed è iscritto, per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali della riserva — Matturolo tenente nel 1.o artiglieria da costa, Distretto di Genova; Zauri, tenente nella Brigata genio ferrovieri, del Distretto di Voghera, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Antoniotti, tenente nell'artiglieria da fortezza, Distretto di Torino, è chiamato in servizio per giorni 15, per l'esperimento per ridoneità all'avanzamento, e cessano al 1.o reggimento artiglieria da fortezza.

I sottonominati ufficiali di complemento, arma di artiglieria, sono chiamati in servizio con gli assegni, per giorni 15, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento. Essi si presenteranno nel giorno e nel Corpo per ognuno indicato: Morselli, sottotenente nel 1.o regg. artiglieria da costa, Distretto di Mantova, al 1.o regg. artiglieria da costa, Brigata distaccata a Savona; Fossati, sottotenente nel 1.o id., id. id. di Genova; al 1.o id. id., Brigata distaccata a Venezia dal 1.o id.; Preyti, sottotenente nel 1.o id. da costa, id. di Genova, 1.o id. da costa, Brigata distaccata a Venezia, dal 15 agosto 1907; Marcenaro, id. del 1.o id. id., Distretto di Genova, al 1.o regg. da costa, dal 1.o ottobre 1907.

Camerana, sottotenente medico, del Distretto di Torino, Deposito di fanteria ad Ivrea, è chiamato in servizio temporaneo dal 15 luglio al 15 settembre 1907, presso l'Ospedale Militare di Torino — Civatta, sottotenente medico, del Distretto di Torino, in servizio presso l'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio temporaneo, con gli assegni, fino al 30 settembre 1907, presso il contrassegnato Ospedale.

I sottonominati ufficiali di cavalleria sono chiamati in servizio per quindici giorni, con gli assegni, per subire l'esperimento alla idoneità di avanzamento, nel giorno e presso il reggimento per ciascuno indicati: Barel, tenente del Distretto di Torino, al 5 settembre 1907, presso il reggimento cavalleggeri *Caserta*; Rietti, sottotenente del Distretto di Venezia, effettivo al reggimento cavalleggeri *Salusse*, il 17 ottobre 1907, presso il reggimento cavalleggeri *Novara*; Toggiani, sottotenente del Distretto di Genova, effettivo al reggimento *Genova* cavalleria, al 15 novembre 1907, presso il reggimento lancieri *Novara* — Trapani, tenente di fanteria, del Distretto di Palermo, Deposito di Vercelli, è chiamato in servizio per giorni dodici, durante le grandi manovre, per sua domanda. Egli si presenterà al Comando del 53 regg. fanteria, il 27 agosto.

I sottoindicati sottotenenti ascritti alla fanteria di linea e bersaglieri sono chiamati, per loro domanda, in servizio, con gli assegni, per giorni dodici, durante le grandi manovre, per subire l'esperimento di idoneità all'avanzamento. Essi si presenteranno al Comando dei reggimenti per ciascuno contrassegnato il mattino del 27 agosto 1907: Pagnoni, del Distretto di Milano, Deposito di Cuneo, al 52 fanteria; Campiani, del Distretto di Lucca, Deposito di Savona, al 4.o bersaglieri; Amerio, del Distretto di Casale, Deposito di Asti, all'11 bersaglieri; Nervosi, del Distretto di Casale, Deposito di Asti, all'11 bersaglieri.

MILIZIA TERRITORIALE.

Di Bertorio, tenente nel 1.o artiglieria da costa, Distretto di Genova, è accettata la dimissione dal grado.

I sottonominati ufficiali nella milizia territoriale, Arma di artiglieria, sono chiamati in servizio, con gli assegni, per giorni quindici, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento. Essi si presenteranno il giorno e al Corpo per ognuno contrassegnato: De Grecis, del 1.o art. da costa, Distretto di Torino, al 1.o id. id., dal 1.o ottobre; Podiani, tenente nel 2.o regg. id., Distretto di Genova, al 1.o id. id., dal 14 id.; Berro, tenente nel 1.o art. id., Distretto di Genova, al 1.o id. id., dal 14 id.

Ricci, maggiore di artiglieria, del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Un ufficiale ed un sott'ufficiale responsabili della morte di un soldato

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,40:

Ricordercte la misera morte, avvenuta a Fiaschie, del soldato Marcelli Pietro, del Distretto di Frosinone, che annegò mentre guidava il Volturno. Il maggior-generale Soldini, incaricato dal Ministero, compì un'inchiesta, dalla quale sarebbe risultata la responsabilità di un ufficiale e di un sott'ufficiale.

Il conflitto per la costruzione del mulino municipale a Palermo. Timori di disordini.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 20,10:

La Minoranza, dando le proprie dimissioni, credeva condurre inevitabilmente allo scioglimento del Consiglio comunale, il quale è desiderato da tutti coloro che sono sazuati dall'andamento delle cose municipali, e non solo, ma anche da coloro che vogliono addirittura seppellire la questione del grande mulino municipale. La Maggioranza consigliare però, risultosi d'urgenza, decideva di rimanere al posto, nominando a sindaco il commendatore Tesauro, grande propugnatore del mulino. La Minoranza, dietro tale deliberazione, rimasta sconcertata ed in imbarazzo, ha tentato tutti i mezzi perchè il proprio disegno non fallisse. Oggi il Consiglio è stato convocato per la elezione del sindaco e della Giunta. La nuova Amministrazione è decisa per la costruzione immediata del grande mulino; la Minoranza dal canto suo cerca impedirlo, anche ricorrendo alla violenza.

La Questura, vista la possibilità di disordini, ha preso tutte le precauzioni.

Attualmente, la questione si trova così delineata: da una parte c'è della gente accodata che col pretesto di fare una questione morale vuol fare atti ostili alla Maggioranza, fautrice del grande mulino; dall'altra parte sono schierate le classi lavoratrici che intendono difendere la questione del pane a buon mercato. Da tali disparità di tendenze è facile il prodursi di un vero conflitto.

L'*Azione* ed il *Giornale di Sicilia*, pure avendo agitata la questione morale non hanno voluto fare causa comune con la Minoranza. Per tale ragione di fatto, è a temere qualche dimostrazione ostile. Per misura d'ordine, gran numero di carabinieri saranno inviati per proteggere gli uffici municipali.

All'ultima ora il Comitato direttivo dell'Unione radicale palermitana ha fatto affiggere per le vie principali un manifesto a grossi caratteri rossi, violentissimo, contro l'attuale maggioranza consigliare, incitante i cittadini contro il deliberato della Maggioranza. Il manifesto termina: « Dito a gran voce che, se non provvederà chi è come di dovere, egli si farà invece complice di turpitudini. Ma voi assicurate vostro dalla cosa del Comune a furia di popolo, senza scampo, senza pietà! ».

Il manifesto viene letto dai cittadini, che si abbandonano a svariati commenti. Nelle adiacenze del palazzo municipale si affolla molta gente, ed anche nel salone dell'atrio che porta all'aula si stipa la folla. I consiglieri arrivano alla spicciolata, destando mormorii. Nelle vicinanze del Municipio si trovano accantonati moltissimi carabinieri e guardie. La calma si impone. La tribuna pubblica è occupata precedentemente da una cinquantina di guardie in borghese.

Aperasi la seduta, si è constatato la mancanza del numero legale, ond'è che la seduta si è rinviata a lunedì. Non avvenne genuno incidente. La folla si diradò senza un grido. La Minoranza non si è fatta vedere. Il suo scioglim

La fantasia malata del piccolo Besson.

tratta d'un mattoide — L'istruttoria prosegue.

Una visita al sotto-prefetto di Savona.

(Per telegrafo alla Stampa da un redattore inviato appositamente).

Varazze, 8, ore 10.

Una dichiarazione anzi tutto: Per la natura stessa dei fatti che ho dovuto narrare, io sarò apparso certamente aspro e crudo, ma i lettori devono perdonarmi questa involontaria irriverenza. Ciò che avvenne a Varazze scorbita dal consueto avvenimento di cronaca per assumere una importanza sociale, e se per una volta sono potuto sembrare meno riguardoso, se non dimentico di quei doveri che s'impongono a chi scrive per il pubblico, ma ne conforto ora col pensiero di aver portato il mio contributo, sia pur modesto, al conseguimento della verità. Io non ho detto tutto ai lettori: ho taciuto per rispetto loro e per la dignità stessa della mia professione, che intendo debba mantenersi alta e nobile sempre, una infinità di particolari di spaventevole lubricità; ma di questi particolari io mi sono servito per continuare nella inchiesta intrapresa e convalidare maggiormente quelle che erano state le mie prime impressioni. Conclusi ieri che le rivelazioni del ragazzo Alessandro Besson altro non rappresentavano che il prodotto d'una fantasia malata; oggi, dopo minuziose indagini, affermo che si tratta d'un mattoide. L'avvenire dirà se ho ragione: le perizie accerteranno la specie di pazzia che sconvolse il cervello precoce. Per conto mio lascio ai lettori di indovinare la definizione della scienza.

Dissi già che il piccolo Besson, quando fu messo a nuovo confronto con le monache, cadde in contraddizioni palesi, non riconoscendo più, ad esempio, una monaca, che prima aveva recisamente additata come partecipante alle tantastiche orgie, aggiunsi che altre ne aveva designate mentre una potevano facilmente dimostrare di non essersi mai recate al Collegio salesiano; ricordai l'assurdità delle sue affermazioni quando pone in uno stesso ambiente i due direttori, l'antico e l'attuale, dell'Istituto; ma se avessi la facoltà di accennare ad alcune circostanze senza suscitare la nausea di chi mi legge, ma mi costerebbe certo fatica recare in ogni animo serena la convinzione medesima che io ho acquisita.

Mi limiterò quindi ad esporne qualcuna fra quelle di importanza secondaria.

Il Collegio accolse durante l'anno scolastico seicento allievi almeno: ebbene, il solo Besson, fra tutti, ha potuto prendere le orrende scene ch'egli tanto minutamente descrisse, anche quelle riservate ai soli adulti, perchè si trattava di « rito diverso ». Me lo disse lui.

Istigato dalla madre scriveva a casa, giorno per giorno, il suo diario, riproducendo frasi testuali di prediche, ma non si recò mai a mezzanotte ai convegni a cui lo chiamava — secondo le sue stesse affermazioni — il direttore don Viglietti. Ricordate? « A mezzanotte in punto il Collegio vi apre le sue porte: venite numerosi... ecc., ecc. ».

Nessuno degli allievi ricorda d'aver mai udito una simile raccomandazione, e se qualcuno ha accennato a « levate notturne », confessò ch'era per sentito dire.

Il ragazzo Besson descrive con lusso di particolari come fu bruciato « Garibaldi » nella scuola, e non pensa che un piccolo rogo in quella stanza, per distruggere una statuetta di sessanta centimetri in cera o panno, mentre porte e finestre erano chiuse ermeticamente, avrebbe quasi asfissiato la scolaresca.

Vi noto, per incidenza, che l'Autorità è già convinta della inesistenza di questo racconto.

Impiccano in effigie Vittorio Emanuele II, ma la testa non si stacca perchè il maestro provvidente, dopo aver fatto preparare la farsa alta un metro e mezzo, aveva assicurata la statuetta di cera con un bastoncino invisibile! Il padre dei cappuccini parlando con me di questo fatto, con un nobile impeto di indegnazione sincera, ebbe ad esclamare: « Io, con questa barba bianca, avrei assistito a quella scena! Io, vecchio ormai, recare oltraggio alla memoria di quell'uomo! Sono stato missionario ed ho insegnato nelle terre lontane come si ama la patria nostra! »

E questo ragazzo che sa tante cose e tante ne ha viste, narrerà poi ancora, sorridendo, che mai don C... sarà fatto una lezione di latino così ascoltata come quando si recò e rimase alla cattedra in veste adamitica, assistito da altri sacerdoti quasi vestiti come lui. Dirà ancora al procuratore del Re e al giudice istruttore che, mentre alle « messe nere » assisteva un numero ristretto di sacerdoti, conto e otto preti giunsero a Varazze in due giorni, e questo corteo non fu notato da alcuno — quale stranezza, vero? — benchè in quella stagione non ci fosse confusione nella piccola e tranquilla città. Io, per scrupolo, ho tuttavia interrogato una cinquantina di persone, e tutte m'hanno chiesto se parlavo da senno! Forse che i cento e otto preti sono giunti a Varazze come altrettanti spiriti invisibili? Il piccolo rivelatore di scandali riuscirà poi, con un suo processo particolare ad allargare le pareti d'una stanza e vi farà stare, insieme alla scolaresca, molte e molte altre persone, che coi banchi non capirebbero là dentro neppur schiacciate come le acciughe. Non solo, ma un crocifisso sarà stato piantato al posto d'un calamaio, in mezzo ad un tavolo, che io ho visto e osservato minuziosamente senza riuscire a spiegarmi come il segno di Cristo potesse reggersi infisso! E tutti i paludamenti per le cerimonie orribili! Quei poveri carabinieri, che ieri faticarono a rovistare in ogni più remoto ripostiglio, non riuscirono a trovarne traccia! Neppure del cappello a cono, ornato di carta, che portava il parroco quella certa mattina in classe, senza che gli alunni si spaventassero dal troppo ridere.

Quel cono cartaceo deve contare tuttavia qualcosa, se la signora Besson si preoccupò tanto per farmi spiegare se fosse precisamente d'un metro o non piuttosto di ottanta centimetri.

E la lettera anonima del giugno per avvertire la signora Besson di lasciare Varazze! Chi l'aveva scritta doveva essere assai ingenuo, poichè si servì proprio d'uno dei fogli che gli allievi usavano in classe, al Convitto: un foglietto a quadrettini con una traccia di disegno geometrico, fatta a matita col compasso. Come non credere subito che l'anonimo era uno dei preti, che ad arte avevo buttato giù fior d'errori ortografici e contraffatto la calligrafia? Poi c'è la imbeccata di Giovanna Luculliana preparata in classe, di mattina, sopra un banco, per almeno trenta persone, che prima di mangiare ebbero tutto il agio di appestare, di ammorbare la stanza — le sole finestre erano chiuse — con certi trogoli che non vi descrivo. E ancora: le passeggiate di cerimoniale nei corridoi al mese di giugno, senza abiti, al fresco.

Dovrei adesso parlarvi di circostanze infami, ma... il silenzio è d'oro e la penna rifugge da certe descrizioni.

In tutto questo, credetemi, si gioca una ben triste commedia e le Autorità mi hanno tutta l'aria di essersi lasciate [illegible] per bene.

Mentre subito, all'inizio delle rivelazioni, si doveva procedere serenamente e con molta cautela, gli animi si sono eccitati e si perdette il [illegible] della giusta misura. Nei primi giorni le Autorità hanno compiuta alcune indagini con grande leggerezza, come se tutto quanto il Besson aveva detto fosse purissimo oro colato. E così fu che — già ve lo dissi ieri — l'esagerazione fece passare in secondo ordine, come di importanza assai minore, i fatti veri che dovevano essere gettati alla luce del sole.

Io non difendo nessuno: ricevetti un còmpito e mi sono studiato di condurlo a termine scrupolosamente. Ciò che di vero esiste l'ho gridato forte, senza reticenze. E' su questi particolari specialmente, su quelli riflettenti qualche ragazzo che l'Autorità deve energicamente procedere. Di tutto il resto, messo mano a levate notturne, dovranno occuparsi i psichiatri: troveranno certamente materia per studiare un « caso nuovo ».

Oggi, terminata la mia inchiesta a Varazze, ho fatto una scappata a Savona dove ho visitato il sotto-prefetto cav. Silva.

Quasi nulla egli potè dirmi, poichè da martedì scorso più non si occupò delle rivelazioni del Besson. Il giorno prima era corso subito a Varazze, ma unicamente per i provvedimenti amministrativi. Anche il cav. Silva è proposto a credere che tutto quanto ha fondamento di verità riguarda piuttosto gli atti compiuti a danno dei convittori. Mi confermò che da Savona un gruppo di anticlericali intende recarsi domani a Varazze per organizzarvi una dimostrazione ostile ai salesiani, quale protesta a quella di simpatia data dalla popolazione.

La manifestazione è promossa da un Circolo socialista e dal Circolo Giordano Bruno. Oratori sarebbero Luigi Campolonghi e l'avv. Angioini. Il sotto-prefetto sarà costretto a mandare qui a Varazze rinforzi di carabinieri, e forse anche di truppa, perchè la grandissima maggioranza dei cittadini non se ne starà inerte e gravi incidenti possono avvenire.

Giuseppe Cassone.

Le accuse di un ragazzo contro un istitutore di un collegio d'Ancona.

Un altro caso Besson?

Ci telegrafano da Ancona, 3, ore 21,50:

Ieri sera, dall'Istituto Buon Pastore, retto da sacerdoti, fuggì l'alunno Filippini Francesco, diciassettenne, che andò alla Questura, rivelando di essere stato fatto segno, entro l'Istituto, a proposte inconfessabili da parte dell'istitutore Betti Armidoro, proposte che furono respinte.

La Questura fece subito un sopraluogo, iniziando un'inchiesta.

Furono interrogati alcuni alunni, i quali, però, nulla affermarono in merito. Messi in confronto il Filippini con il Betti, quegli affermò, questi negò recisamente il fatto. Nondimeno, il Betti venne tratto in arresto, e il Filippini trattenuto in camera di sicurezza.

I precedenti del Betti sono buoni, mentre quelli del Filippini, che tentò altre volte di fuggire dall'Istituto, fanno sospettare che egli abbia mentito, tanto più che vi sarebbero antecedenti tali da far credere che possa trattarsi di suggestionamento. Infatti, gli anarchici riuscirono a diffondere fra i ragazzi dell'Istituto foglietti anticlericali stampati dopo il caso della Fumagalli. Ciò determinò, in specie tra i maggiori, un certo fermento, sedato a stento, per opera dei superiori. Il Filippini stesso si mise alla testa del piccolo complotto, per far nascere tumulti e disordini nell'Istituto. Egli scrisse, ancora, sul muro: « Abbasso i preti! Viva Giordano Bruno! ». Ho parlato col direttore. Questi si mostrò convinto che si tratta di una calunnia messa in giro da una testa esaltata ed indisciplinata. Il rettore mi fece osservare, che prescindendo dai buonissimi precedenti del Betti, il giorno innanzi visitò l'Istituto, come tutti gli altri della città, il sindaco, unitamente all'ufficiale sanitario, e che nulla riscontrò di anormale. Sarebbe, quindi, il Betti stato oltremodo sciocco di far quelle proposte al Filippini, che sapeva indisciplinato e conoscendo quali venti spiravano. Ad ogni modo, la notizia ha prodotto impressione in città.

Una retata di camorristi a Napoli.

La guerra allo strozzinaggio

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,15:

Stamane furono tradotti a Napoli, sotto buona scorta, circa ottanta malviventi arrestati stanotte a Torre Annunziata. Pare che non si tratti esclusivamente di una retata di malviventi, ma di gente in relazione con i più noti camorristi napoletani. Parecchi documenti si sarebbero sequestrati a questo riguardo. Dalla stazione di Napoli al carcere gli arrestati furono scortati dalla truppa e da numerosi agenti.

Anche il sindaco di Napoli segue il buon esempio per la caccia allo strozzinaggio. Egli ordinò che si sgombrino le sale adiacenti a quella della giunta da tutti i tristi figuri che sono vere sanguisughe dei poveri impiegati. Gli strozzini, per loro di peggio, si quereliamo.

Fu arrestato anche a S. Giovanni a Teduccio il noto malvivente Gennaro Criscuolo, responsabile di un grosso furto, di mancato omicidio e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il delitto del commesso tredicenne alla farmacia di Lucera.

Voleva vendicarsi!

Ci telegrafano da Foggia, 3, ore 15:

Eccovi i particolari circa il fatale errore accaduto alla farmacia di Lucera. Il tredicenne Giannini Arturo era commesso della farmacia Enrico Darco. Essendo stato licenziato, per vendicarsi, egli aveva buttato dell'arsenico nel recipiente del cremor tartaro e tre donne che acquistarono di cremor tartaro rimasero avvelenate. Una di queste donne ne somministrò anche a due sui nipotini, che morirono dopo poche ore. Altre due donne, che pur ne bevettero, si spera di salvarle. Il Giannini è tuttora latitante.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le due grandi corse nel Bresciano

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 22,50:

Su tutto il Circuito bresciano procedono alacremente i lavori di adattamento della strada. Il Circuito parte da Iseo Porta Venezia a Brescia, e per Montichiari, Castiglione delle Stiviere, Lonato Santa Eufemia della Fonta ritorna al punto di partenza, dove elegantissimo tribuna con uffici, *restaurant*, posti di rifornimento, ecc. accoglieranno il gran pubblico che vi si recherà per l'occasione.

Le due corse si svolgeranno tanto l'una che l'altra su otto giri del Circuito, compiendo così un percorso di oltre 400 chilometri.

La corsa *Coppa Florio* (La settembre) è retta dal regolamento della Coppa dell'Imperatore, corsasi la giugno sul Circuito del Taunus: la corsa *Coppa della Velocità*, invece, è retta da quello del Grand Prix dell'A. C. di Francia, corsasi in luglio sul Circuito di Dieppe.

Il numero delle iscrizioni è di 40 nella Coppa Florio e di 17 in quella della Velocità. Ecco l'elenco completo, dal quale si vede quanta e di quale importanza sia la partecipazione estera alla grande riunione di Brescia.

Coppa Florio — Case italiane: 3 S. P. A.; 3 Itala; 3 Isotta-Fraschini; 3 Bianchi; 3 De Luca-Daimler; 3 Rapid; 3 Brixia-Zust; 3 Wolsit; 3 Junior; 1 Pennsylvania — Case francesi: 3 Rochet-Schneider; 2 Darracq; 3 Aries — Case tedesche: 3 Benz; 3 Gaggenau; 1 Eisenach.

Coppa della Velocità (11 settembre) — Case italiane: 3 S. P. A.; 3 Itala; 1 Diatto-Clément — Case francesi: 3 Boyard A. Clément; 2 Brasier; 3 Lorraine De Dietrich.

L'Automobile-Club di Milano intanto avverte che a partire dal 15 agosto gli uffici per la Corsa di Brescia saranno trasferiti in quella città, e quindi bisognerà, per ogni occorrenza, rivolgersi all'Ufficio Circuito di Brescia, palazzo Oldofredi, corso Magenta, 56 (telefono 427).

IL MERAVIGLIOSO OSPEDALE — L'INFERMIERE DEL VOLONTARIO CICLISTA.

Come sapete, a Brescia quest'anno non avranno un servizio d'ordine disimpegnato dai soldati. Essi saranno surrogati dai diversi battaglioni di volontari ciclisti già esistenti in Italia, e con loro presteranno servizio un numeroso stuolo di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Da Torino verranno qui, comandati dal capitano Garetta, cinquanta volontari ciclisti.

La Coppa della stampa francese

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 0:

E' appena venuta l'eco del Grand Prix di Francia, vinto stupendamente dall'italiano Nazzaro (Fiat), che già la Francia ha fatto correre una nuovissima e sensazionale prova di resistenza. Si tratterà questa volta non di una corsa di velocità, come sogliono chiamarsi quelle abituali, ma di una prova riservata alle vetture assolutamente di turismo, cioè montate per viaggio, su un percorso di 2500 chilometri, ad una velocità media di 40 chilometri all'ora. Una *fac-simile* della Coppa d'oro disputatasi lo scorso anno in Italia. Il Belgio ha, sugli stessi regolamenti, il suo Criterium; l'Inghilterra il suo Tourist Trophy, ed era quindi naturale che anche la Francia, che fu la pioniera dell'automobilismo, avesse la sua prova turistica annuale.

La vettura di questa gara doveranno avere quattro posti occupati, ed essere provviste di tutto il necessario per un lungo viaggio. Le tappe di viaggio furono così stabilite:

Primo giorno, 2 agosto: Parigi-Clermont Ferrand (chilometri 415);

Secondo giorno, 3 agosto: Clermont Ferrand-Bordeaux;

Terzo giorno, 4 agosto: Bordeaux-Nantes;

Quarto giorno, 5 agosto: Nantes-Trouville.

E' stabilito che le vetture che avranno realizzata la media di chilometri 40 all'ora durante l'intero percorso saranno poi ammesse alla corsa di velocità per la Coppa della Stampa, la quale si disputerà il 6 agosto sul circuito di Lisieux. La prova finale si farà in base al regolamento della scorsa gran premio, e cioè ogni vettura avrà per ogni 100 chilometri di strada una provvista di 12 litri di benzina. Quale premio sarà data una splendida Coppa in argento massiccio, e attorno alla Coppa stanno incastrate artistiche medaglie d'oro offerte da quasi tutti i giornali francesi, che appoggiano grandemente questo genere di gare. Alla gara di ieri parteciparono 35 vetture. Nessuna italiana.

Ecco ora l'esito della prima giornata (2 agosto) e la lista degli arrivati:

La prima vettura giunta a Clermont alle 5,32 è il numero 15, una *Lorraine-De Dietrich*, condotta da Sorel: successivamente il N. 9, *De Dion-Bouton I*, guidata da Markel, alle 6,26'5"; seguono il N. 2, *Gladiator II*, conduttore Molon, alle 8,33; il N. 4, *Peugeot I*, conduttore Luigi Foret, alle 8,31; il N. 44, *Westinghouse II*, conduttore Latuta, alle 8,40; il numero 20, *Cottin Desgouttes II*, conduttore Latune, alle 9,4; il N. 43, *Westinghouse I*, conduttore Burkhard, alle 9,5; il N. 11, *De Dion-Bouton III*, conduttore Zelus, alle 9,19; il N. 40, *Gobron Brillié*, conduttore Herriaé, alle 9,12; il N. 5, *Peugeot II*, conduttore Renaux, alle 9,12'3"; il N. 7, *Mercédès*, conduttore Charley, alle 9,12'14"; il N. 10, *Gobron Brillié*, conduttore Koechlin, alle 9,13; il N. 10, *De Dion-Bouton II*, conduttore Vrigno, alle 9,13'7".

Non posso par ora darvi altri arrivi. Ritengo però che tutte le vetture siano giunte nel tempo regolamentare al controllo d'ingresso posto fuori città. Il percorso è stato coperto con un tempo splendido. I conduttori hanno rallentato la massa vicino ai luoghi abitati. Per tutto l'intero percorso erano sparpagliati appositi incaricati, che con bandiere segnalavano la strada ai concorrenti. Queste precauzioni hanno impedito ogni doloroso incidente e gli arrivi di percorso.

Oggi, 3 agosto, seconda tappa, Clermont-Bordeaux, di chilometri 367.

CICLISMO.

La corsa dell'Unione Sportiva Rivarolo Canavese.

Per domenica, 4 agosto, è indetta la corsa ciclistica di resistenza (Km. 60) sul percorso: Rivarolo-San Giorgio-Caluso-Strambino-Ivrea-Castellamonte-Borgaro-Rivarolo.

I premi sono così fissati: 1.o, medaglia oro grande con contorno in argento; 2.o, medaglia oro media con contorno in argento; 3.o, medaglia vermeil grande; 4.o, medaglia argento grande; 5.o, medaglia argento media. I premi 3.o, 4.o e 5.o sono di omaggio della ditta S. Thomas di Milano.

Norme. La gara è libera a tutti i dilettanti muniti di licenza dell'U. V. Italiana. Le iscrizioni, in L. 1,25 per i soci dell'U. S. R. e in L. 2,50 per gli estranei, si ricevono alla sede della Società, dalle ore 10 di domenica mattina.

REATI E PENE

Il processo del figlio che pestò la madre dal balcone

(Tribunale Penale di Torino — 3 agosto).

Annunziato dalle cronache cittadine siccome un feroce mancato omicidio, ieri la causa contro il diciannovenne Pietro Massocca, che in un momento d'ira gettava nel cortile la propria madre, Caterina Rampone, terminò in una vera farsa. Madre e figlio, divisero i testimoni, erano completamente ubbriachi; e lei, dal balcone di casa sua, insultava i passanti, mentre i monelli nella via facevano un baccano infernale. Intervenne il figlio per indurla a rientrare in casa, ma tutto fu inutile. Allora, in uno scoppio d'ira, il giovane, presa in braccio la madre, la buttò dal ballatoio giù nel cortile, cagionandole lesioni guarite in 25 giorni.

Iniziatosi un processo per tentato omicidio e lesioni, il Massocca venne condannato solo per il fatto del 10 giugno alla reclusione per mesi 10. I giudici gli accordarono il beneficio della semi-infermità derivante da ubbriachezza abituale.

Presidente: Negri; Pubblico Ministero: Tocci; Difesa: avv. Paoletti; cancelliere: Germano.

La condanna di un socialista oltraggiatore di fanciulle.

Ci telegrafano da Perugia, 3, ore 20,30:

Oggi è terminata al nostro Tribunale la causa per oltraggio al pudore in danno di due giovanette di Città di Castello, contro Napoleone Bevignani, impiegato di polizia urbana ed amministratore del giornale socialista *La Rivendicazione*. Il processo è durato tre sedute, che furono animatissime. Risultò che il Bevignani baciava e si permetteva atti lascivi verso le giovanette che si recavano per necessità al suo ufficio, che il Tribunale ritenne luogo aperto al pubblico.

Il Bevignani fu condannato a quattro mesi, col beneficio della condanna condizionale.

Un'accusa di falso.

(Tribunale d'Ivrea).

Ci telefonano da Ivrea, 3, ore 3:

Certo Braglio Michele, di Borgofranco, fu tradotto dinanzi ai Tribunali sotto l'accusa di aver falsificato la data di una cambiale. Risultò che il mutamento era stato fatto in buona fede da un impiegato della Banca Canavesana. Il Braglio fu assolto per insufficienza di reato.

CRONACA

Le nostre appendici.

Causa la straordinaria abbondanza della materia urgente fornita dagli avvenimenti del giorno, siamo costretti a sospendere, per oggi, la pubblicazione della puntata dei nostri romanzi.

Lo sciopero degli operai delle officine di Savigliano.

Un vibrato ordine del giorno.

Gli operai delle Officine di Savigliano tennero questa mattina, alla Camera del lavoro, un numeroso Comizio.

In esso, dopo che dalla Commissione fu comunicato che la Ditta sino a martedì prossimo non intende fare la distribuzione delle paghe, venne votato ed approvato il seguente ordine del giorno: « Gli operai delle Officine di Savigliano (Sezione di Torino) denunciano alla cittadinanza il contegno continuamente provocatore della Direzione delle Officine, che rifiuta di regolarizzare le paghe spettanti a tutti gli operai pel lavoro da essi compiuto secondo le consuetudini regolamentari; fanno pure noto che agli operai che già trovarono occupazione altrove non si volle in modo assoluto saldare loro il conto; denunciando queste provocazioni e prepotenze che ancora partono dalla Direzione con lo scopo evidente di portare alla esasperazione gli animi e dare adito all'Autorità di usare rappresaglie, nel mentre protestano contro tali atti odiosi, riconfermano ancora i deliberati precedenti, che nessuna minaccia o blandizia potrà far cambiare ».

Ieri la Commissione si recò ancora dal questore per indurlo a invitare la Direzione a distribuire le paghe subito, senza rimandare tale distribuzione a martedì.

***

La Direzione della Società di Savigliano ci scrive dichiarando, circa il ritardo nell'effettuare le paghe, che ora materialmente impossibile farlo prima di martedì, perchè, essendo gli operai considerati diminuzionari, devesi addivenire alla liquidazione di ogni loro avere, comprese l'importo dei cottimi ultimati, ed alla consegna degli utensili, operazioni tutte che richiedono tempo non breve.

Gli operai sanno che la liquidazione dei cottimi ultimati si fa normalmente otto giorni dopo la loro ultimazione, e perciò non trovano giustificazione lo loro attuali proteste.

Del resto, a Savigliano, nell'occasione del recente sciopero si è praticato lo stesso sistema senza sollevare da parte degli operai veruna osservazione.

Otto scioperanti dalla Officine Nazionali impiegati a Milano.

Il signor Giuseppe Scotti, segretario della Federazione metallurgica, Sezione di Torino, è partito ieri per Milano, per collocarvi otto operai scioperanti delle Officine Nazionali, che sono stati richiesti d'urgenza da alcune primarie Ditte di quella città. Data la sospensione di mestranza specificata che attualmente — malgrado la crisi generale — si verifica in Milano, la Federazione ha espresso la speranza di riversare colà un buon numero di scioperanti.

Una lettera del comm. Moreno.

Dall'ing. comm. Moreno, consigliere delegato della Società Officine di Savigliano, riceviamo, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Illmo Sig. Direttore della Stampa,*

« Nel numero odierno del suo reputato giornale si legge l'estratto di un manifesto che la Lega Metallurgica rivolge alla cittadinanza torinese, e che è essenzialmente un attacco diretto alla mia persona.

« Io sono ben lieto che questo documento abbia così ottenuto più larga diffusione, e domando il permesso di rispondere con poche parole agli attacchi di cui sono oggetto.

« E poichè gli attacchi sono personali, mi permetto di rispondere anche personalmente, per quanto io abbia sempre avuto, per tutto ciò che ho fatto, l'approvazione incondizionata del Consiglio d'amministrazione.

« Io mi guardo bene dal rilevare tutte le menzogne che furono pubblicate in queste ultime settimane a proposito dello sciopero di Savigliano, e specialmente in questi ultimi giorni a proposito dello sciopero fatto scoppiare all'Officina Succarato della Barriera di Lanzo.

« Io mi limito soltanto a rilevare le seguenti parole, che si leggono nel manifesto:

« E' dunque la resa a discrezione degli operai ciò « che pretende il comm. Moreno, senza voler neppure « dar loro la piccola soddisfazione di discutere le ragioni « della richiesta da essi materialmente vagliate e serenamente avanzate ».

« Io rispondo che io non ho mai preteso la discussione di nessuno, io voglio la libertà per tutti, ed assolutamente non faccio la dedizione di me stesso a nessuno.

« Tutta la mia esistenza, ormai abbastanza lunga, è la prova più indiscutibile che io ho sempre dimostrato per gli operai quella stima che i loro meriti personali giustificavano.

« Ho ricevuto moltissime manifestazioni di stima dagli operai nella mia lunga carriera, ed in tali occasioni non ho mai dimenticato di ricordare come da giovane io avessi imparato ad apprezzare le sfere intellettuale dell'operaio nell'esercizio del suo lavoro, perchè da giovane ho appreso a stimare gli operai, e la mia stima non deve confondersi con quella vanità di moda da poco tempo.

« Io stimo l'operaio perchè so apprezzarne il valore; quindi è una sciocca calunnia il dire che io voglia la sua dedizione.

« Io voglio invece la sua redenzione; io voglio discutere con lui, appunto come riconosco in lui il diritto di discutere con me, senza bisogno di Commissioni nè di Leghe.

« Ecco dove si continua a mantenere l'equivoco, ripetendo che io rifiuto di discutere le modeste richieste degli operai.

« Quelli che scrivono queste cose sanno benissimo che sono tutte falsità. Io ho discusso e sono e per iscritto cogli operai le loro domande, ed ho sentito tutti i mezzi più adatti per far loro conoscere la mia opinione.

« Ma i patrocinatori di scioperi vogliono altro: vogliono imporsi il riconoscimento della loro Lega, accasandomi di rifiutarmi di ricevere la « Commissione », la quale invece non feci difficoltà a ricevere, ma lasciare con altri operai, ribellandomi all'imposizione che si voleva farmi subire.

« Mettiamo una buona volta da parte gli equivoci; se mi trovo sempre a mio agio in mezzo agli operai, è perchè io sempre ricevetti col massimo piacere, e sono sempre pronto a ricevere degli operai che lealmente e schiettamente intendano espormi degli onesti desideri, ma non delle Commissioni, che vogliono imporsi il riconoscimento di organizzazioni, che sono la negazione della libertà.

« Questo credo da tanto da poter attirare sopra di me l'attenzione della cittadinanza torinese; cattivarmi, forse, per la prima volta buona lode il mio nome stampato sui giornali, e la mia persona non può interessarli.

« Io credo però di potermi indirizzare agli industriali, a qualunque classe appartengano, e domandar loro se la loro dignità è stata lusingata alla lettura del decreto, in forza del quale la Società di Savigliano è messa al bando del loro consorzio, ed è proibito a ciascheduno di noi di aver nulla a che fare colla Società stessa?

« Cosa pensano gli industriali di Torino, dell'Italia intera di questo attentato alla libertà del lavoro?

« Ciascheduno di noi non dovrà forse rivolgere a se stesso questa domanda: Quale è il potere che in Italia emana un tale decreto, di cui solo nel medioevo si troverebbe la traccia, e questo decreto che oggi colpisce una delle più note Società d'Italia, non potrebbe forse essere diretto domani a qualunque altra Ditta?

« Ed anche quest'altra domanda attende una risposta dagli industriali.

« Se gli operai sono liberi, liberissimi, o per meglio dire hanno il diritto di abbandonare il lavoro di una officina per entrare in un'altra di maggior convenienza, hanno essi anche il diritto di impedire con minaccie e prepotenze ad altri operai, liberi cittadini del Regno d'Italia, di accettare lavoro nell'officina da essi abbandonata?

« Ecco dei quesiti di giustizia moderna, che meritano risposta.

« Dei miei atti è giudice il Consiglio d'amministrazione, il quale, come già dissi, mi ha sempre accordata la sua incondizionata approvazione, sapendo che la lotta impegnata sarebbe stata aspra, come in da lungo tempo previdi, ma che mi augurai potesse tosto finire.

« Taluno mi ha fatto l'accusa di non essere all'altezza dei tempi; io credo invece di mettere in pratica i metodi più moderni, poichè sono confortato dal fatto che in tutti i grossi industriali sorgono potenti leste di resistenza fra gli industriali, stanchi di subire la tirannia dei Sindacati e delle Leghe operaie.

« Solo in Italia non si è ancora formata una Lega di resistenza, che porti scritto sulla sua bandiera: « Libertà per tutti ».

« Sarò riconoscente alla S. V. Illma se vorrà pubblicare queste poche righe nel suo reputato giornale, e la prego di gradire i sensi della mia perfetta stima.

« Torino, 3 agosto 1907.

« Ing. O. Moreno ».

Lo sciopero dei muratori.

Il comizio di ieri.

Ieri mattina, al Parco Michelotti, i muratori si sono numerosamente radunati a Comizio sotto la presidenza di Felice Quaglino.

Questi espose l'ultima fase delle trattative, sulla quale noi già abbiamo ampiamente riferito, e presentò il progetto che certamente si discuterà nelle dichiarazioni fatteci ieri l'altro.

Raccomandò però di non porle in discussione se non martedì, per dar tempo di interrogare prima i simili muratori che si trovano fuori di Torino, e sapere la loro opinione in proposito.

Nel Comizio venne pure data chiarita il concetto che l'avea respinta l'arbitrato non implica sfiducia nel giudice, la cui opera, illuminata e retta, fu sempre considerata, come dai principali, anche dagli operai grandemente giovevole alla causa comune.

A martedì, dunque, la decisione definitiva.

I capimastri convocati per martedì

I capimastri e costruttori sono convocati in adunanza nelle sale della Confederazione, via Botero, 18, martedì, a corrente, alle ore 14, per importanti deliberazioni.

Una lettera dei carpentieri.

Da alcuni carpentieri riceviamo la seguente lettera:

« *Spettabile Direzione,*

« A proposito del preteso sciopero degli operai carpentieri, la Commissione sottoscritta si permette di insistere nell'affermazione fatta nella sua precedente lettera, assicurando la S. V. Illma ed i lettori che lo sciopero degli operai carpentieri esiste soltanto nella fantasia e nel desiderio pure legittimo di qualche *arrafazzone*.

« A dimostrare poi che noi siamo nel vero, affermiamo, senza tema di smentita:

« 1° Che i veri operai carpentieri in Torino sono in numero non superiore ai 130;

« 2° Che tutti gli operai stessi, *nessuno escluso, si riscrivete*, non domandano che una cosa sola, quella cioè di essere lasciati a lavorare tranquillamente, e di non essere costretti dalla forza a far soffrire la fame alle loro famiglie, per dare lo spettacolo *della disoccupazione al..... fresco* in un Parco Michelotti qualunque;

« 3° Che ognuno dei capi-carpentieri, che sono rappresentati dai sottoscritti, risponde pienamente dei propri operai, i quali tutti sarebbero lieti e pronti di fare la conoscenza dei pretesi loro compagni dai quali sarebbe stata proclamata lo sciopero, tanto che il lavitare a lasciare la forma irresponsabile ed a mettere fuori i propri nomi.

« Ci rincresce di abusare della vostra pazienza del mio accreditato giornale, ma crediamo di fare cosa utile al pubblico pregando la S. V. Illma di voler inserire nelle sue colonne questa nostra dichiarazione, perchè è utile che si sappia che, nella stessa modo per cui certi scioperi si fanno per forza, certi altri poi si dicono, ma non si fanno affatto, perchè gli agitatori vedono molto subito i loro sforzi, poco lodevoli, infrangersi contro il buon senso dei lavoratori.

« Con stima distinta:

« Gioia Giovanni, Previgliani Natale, Fornaroli Giuseppe, Carrera Giuseppe, Gioria Antonio, Castalupo e Olivero, Beraggione Giuseppe, Bologna Giovanni, Alburante Giovanni, Ajassa Giovanni, Orfert Luciano, Gribaudi Giovanni, Gribaudi Nicola, Rampiani Carlo ».

Un telegramma degli impiegati della sezione mantenimento al direttore delle ferrovie

Gli impiegati amministrativi della sezione mantenimento indirizzarono il seguente telegramma al direttore delle ferrovie:

« Impiegati amministrativi della sezione mantenimento di Torino, esclusi quasi tutti dal beneficio delle gratificazioni accordate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno 1906 a tutto il personale ferroviario senza demeriti, in proporzione del grado e della stipendio di ogni agente, protestando, segnalano il fatto alla S. V. ».

Una dichiarazione del rettore della Consolata

Riceviamo:

« *Illmo Signor Direttore,*

« Il sottoscritto fa appello alla cortesia e lealtà della S. V. perchè voglia pubblicare sul suo giornale la seguente *dichiarazione*. Nel riferire in questi giorni i dolorosi fatti di Milano, alcuni giornali presentarono la Fumagalli e la sua istituzione in modo da lasciar supporre che fossero dipendenti dal sotto Santuario della Consolata, in Torino. A dileguare ogni malinteso, il sottoscritto si crede in dovere di far osservare che la Fumagalli e l'opera sua non ebbero mai alcuna relazione col *Santuario-Basilica* e *Convitto della Consolata*, nè coll'*Istituto della Consolata*, di Torino, *per le Missioni estere*. Nell'inserzionarsi il nome della Consolata, la Fumagalli operò senza interpellare la Direzione del Santuario, e quando questa, informata della cosa e degli equivoci che ne derivavano, ne ripetuta istanza all'Autorità ecclesiastica perchè fosse cambiato quel nome, la Fumagalli si rifiutò contenendo di obbedire.

« *Per la Direzione del Santuario della Consolata, di Torino:*
Canonico Giuseppe Allamano, *rettore* ».

La chiusura dell'Esposizione di fotografia

L'Esposizione mondiale di fotografia artistica e scientifica, che ottenne un immenso successo, si chiuderà oggi, 4 corrente.

Si annuncia pertanto che questa sera avrà luogo l'ultima serata elettrica e terrà concerto la Banda del 52.o fanteria, gentilmente inviata dal comandante di Divisione.

Il prezzo d'entrata è ridotto a cent. 25.

E' da augurarsi, nell'interesse dell'arte fotografica e della cittadinanza, che presto possa ripetersi a Torino una simile Esposizione.

La partenza dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti, salutato alla stazione dalle Autorità, è ieri sera partito, come avevamo annunciato, per Bardonnecchia.

Una donna che si spacca il cranio con un colpo di scure

Una donna di cui guardiamo cela Federica Montesino, abitante in via San Domenico, 52, dimenticò ieri nel corridoio della rientro di casa sua, e, impugnata una piccola scure che aveva portato con sè, si diede un forte colpo al capo nell'intento di suicidarsi.

Dalla profonda ferita uscì sangue in abbondanza. L'infelice giacque in quello stato alcune ore, finchè non fu raccolta da una guardia, e trasportata poi in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari, giudicandola in grave stato, non si pronunciarono.

Quanto al movente, stando alle dichiarazioni dei parenti che la accompagnarono, si suppone sia una malattia, da cui la donna da un paio era affetta e che era ritenuta incurabile.

Mentre scriviamo la Montesino è moribonda.

Il suicidio attorno di un furto a due camerieri.

In danno dei camerieri Michele Fossano e Luigi Cordier, dell'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, N. 33, fu commesso tempo fa il furto che i lettori ricorderanno.

La Questura, dopo lunghe e accurate indagini, riuscì a scoprire i ladri nelle persone di due giovanotti che conducevano vita allegra nei pubblici ritrovi torinesi, e specialmente nei caffè-concerti.

Uno di essi, certo G. Q., fu arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile in via Lagrange.

Il caso di un'ammalata.

In via Cavour, N. 32, la portinaia si accorse ieri che una inquilina, assai vecchia, abitante al secondo piano, non era più uscita

ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Guglielmo II e lo Tsar in presenza della flotta tedesca e russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2.

Fu questa mattina, alle 8.5, che l'imperatore Guglielmo II, a bordo dell'*Hohenzollern*, lasciò il porto di Swynemund, preceduto dall'incrociatore *Koenigsberg*, e seguito dal battello *Steipner*. Alcune torpediniere erano partite di buon'ora per ispezionare i paraggi dove l'intervista avrà luogo. La flotta, composta di 30 vascelli, rimane ancorata nella baia di Pomerania. Alle 11.30, echeggiano le prime salve di artiglieria, annuncianti l'arrivo dello *Standard*. Alle 11,45, l'*Hohenzollern*, seguito dallo *Standard* e dagli altri battelli della scorta dello Tsar, getta l'ancora. A mezzogiorno ed un quarto l'imperatore Guglielmo, portante l'uniforme di ammiraglio russo, sale a bordo dello *Standard*. Su tutta la linea, salve di artiglieria annunciano che l'incontro ha luogo. L'Imperatore di Russia si è recato in seguito a bordo dell'*Hohenzollern*. Gli incrociatori russi, al comando dell'ammiraglio Yenzhe, rispondevano alle salve della flotta tedesca.

I due Imperatori hanno visitato oggi i vascelli della flotta tedesca e della flotta russa. Sono state eseguite varie manovre.

Gli equipaggi delle navi tedesche hanno organizzato delle regate. Questa sera ha avuto luogo un pranzo di gala a bordo dell'*Hohenzollern* in onore dello Tsar. Domani, anniversario della Tsarina, Guglielmo sarà ospite di Nicola II a bordo dello *Standard*. Lunedì avrà luogo la manovra della flotta.

(Matin).

La missione e gli incarichi delle forze francesi a Casa Bianca.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 1.

Siamo in grado di fare conoscere le decisioni prese dal Consiglio dei ministri che si è tenuto giovedì scorso al Ministero degli affari esteri e che, avendo ricevuto l'approvazione del signor Clemenceau, presidente del Consiglio, e del signor Fallières, presidente della Repubblica, saranno messe in esecuzione. Il Governo francese invierà a Casa Bianca una forza navale e una terrestre. La forza navale comprenderà le navi da guerra già partite e quelle che potranno essere inviate in seguito. Esse verranno messe sotto gli ordini del contr'ammiraglio Philibert. Le forze terrestri comprenderanno una brigata di circa 1500 uomini, quasi esclusivamente composta di fanteria e di artiglieria algerina. Questa forza verrà messa sotto gli ordini del generale di brigata, Drude, il medesimo che mesi or sono, comandava il primo reggimento di artiglieria algerina a Blyda.

Le forze navali avranno per missione principale di assicurare lo sbarco delle forze terrestri. Queste occuperanno il porto di Casa Bianca ed i suoi paraggi. Esse hanno ricevuto ordine di assicurare la sicurezza in questa regione e ricercare i colpevoli e vegliare alla loro esemplare punizione. Le forze terrestri non lasceranno Casa Bianca e non saranno imbarcate pel ritorno se non quando la Francia avrà ricevuto la soddisfazione che essa giudica necessaria, e quando la tranquillità sarà ristabilita in modo assoluto, in tutta la regione. Le navi da guerra spagnuole, e le truppe di terra spagnuole devono essere egualmente inviate a Casa Bianca. Esse coadiuveranno le truppe francesi al mantenimento dell'ordine ed al castigo dei colpevoli.

(Matin).

Grave notizie dalla città dei massacri

In attesa dei profughi a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 4, ore 2.

E' attesa, per le 6 di questa sera, da Casa Bianca, la nave con a bordo 500 passeggeri, fra cui gli europei, principalmente francesi che sfuggono agli assalitori. La situazione, al 2 agosto, era sempre più triste. Ducculla cavalieri, armati, circondano la città. Mouley-el-Amin, comandante le truppe marocchine, cinque o seicento uomini, sotto i suoi ordini, si dichiara impotente a reprimere i disordini e a restituire la sicurezza. Il *Galilée* è giunto il 1o agosto a Casa Bianca, alle 6 del mattino. Il suo arrivo ha prodotto enorme impressione nella popolazione europea.

Tutte le botteghe restano chiuse; il Consolato di Francia assicura il nutrimento ai rifugiati francesi a bordo dei battelli. Il vice-console di Olanda ha fatto imbarcare ieri 300 spagnuoli rifugiati al Consolato. Tutti i francesi salvi si sono rifugiati su tre battelli sulla rada. I morti francesi, sono stati sepolti nel giardino della Legazione di Francia, poichè si dice che il cimitero europeo sia stato saccheggiato.

Si resta senza notizie dei tre europei scomparsi, e la cui nazionalità è ignorata. In seguito a una riunione del Corpo consolare, questi ha chiesto al pascià di pigliare disposizioni per garantire la sicurezza degli europei che restano nella città. Il pascià si è dichiarato incapace a ciò fare. I membri di tutte le colonie europee aspettano con ansietà lo sbarco delle truppe francesi, poichè sul *Galilée* non vi ha a bordo che un insufficiente numero di uomini.

(Matin).

La Francia disloca truppe dall'Algeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 4, ore 1.

La Divisione di Orano ha ricevuto ieri, nel pomeriggio, l'ordine dal ministro della guerra di tenersi pronta ad imbarcare una colonna di spedizione, composta di due battaglioni di fanteria e di una sezione di artiglieria. Nella notte, un battaglione della prima legione straniera di Sidi-bel-Abbes si è messo rapidamente in via; esso è giunto ad Orano all'una del pomeriggio. Nelle caserme del luogo una sezione di mitragliatrici è stata formata.

(Matin).

Bilbao, 4, ore 1.

Un telegramma ufficiale, giunto nella notte, dà l'ordine, ad uno squadrone di cacciatori, di partire subito per il Marocco. Partiva inoltre un battaglione di artiglieria di guarnigione a Bilbao.

(Matin).

La navi francesi in rotta pel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 4, ore 1.

Ecco gli ultimi ordini del giorno all'Ammiragliato: *La Gloire* con l'ammiraglio Philibert e la *Giovanna d'Arco* hanno lasciato Tolone tra le dieci e la undici di ieri sera. Quanto al *Guesdon*, aspetterà prima di partire il console di Francia a Casa Bianca, Magret, il quale si trovava in congedo a Parigi e la cui madre minacciata dagli indigeni, ha dovuto rifugiarsi presso una famiglia inglese. Il *Guesdon*, dopo aver imbarcato il Magret e gli ultimi marinai che si trovavano in permesso, che appartengono alla divisione dell'ammiraglio Philibert, partirà per Orano e, dopo aver imbarcato quivi marinai, proseguirà per Casa Bianca.

(Matin).

Una duplice catastrofe alla corsa del Criterium.

Quattro automobilisti morti — Parecchi feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 3, ore 2.

Una terribile catastrofe si è prodotta al momento in cui terminava il Critetium di Francia. I concorrenti del Criterium erano partiti in eccellenti condizioni da Clermont Ferrant per recarsi a Bordeaux attraverso le montagne dell'Alvergna, nelle belle valli del Corroze e per le vie dirette, meravigliosamente uguali, della Dordogna. Dopo una fermata obbligatoria a Perigueux, dove ciascun concorrente si occupò di far verificare i freni delle macchine che avevano subito delle dure prove sulle difficili numerose voltate della strada verso Uzeel, Tulle e Brive, le vetture partirono per Bordeaux. Procedevano facilmente, non sollevano dietro di esse nugoli di polvere opaca, nuvole che si trascinavano per un centinaio di metri. Per una atroce bizzarria della sorte non fu sulla sezione più difficile del percorso e cioè da Clermont a Libourne che si sono prodotti i terribili accidenti, ma da Libourne a Bordeaux, là dove il percorso è bello e largo e dolce, e si può facilmente condurre la vettura più pesante e più difficile.

Gli accidenti sono due, il primo avvenne a Lobac, a circa 11 chilometri da Bordeaux. La vettura del concorso, che portava il numero 33, condotta da Metayller e che trasportava il signor Mathieu ed il macchinista, procedeva verso Bordeaux tenendo la destra, quando ad un tratto si intravvide, attraverso la polvere una vettura che veniva in senso inverso. Il conduttore di questa era il signor Roulier, direttore di una agenzia di automobili a Bordeaux, il quale aveva preso con sè due redattori di giornali bordolesi, il signor Amigues, del giornale *La France du Sud Ouest*, ed il signor Herbert della *Petite Gironde*, insieme al macchinista Fauvo. Da una prima inchiesta, rapidamente fatta sul luogo del disastro, sembra che il signor Roulier abbia voluto passare oltre una vettura che gli era dinanzi e che sollevava molta polvere, nel momento stesso in cui la vettura del concorso giungeva. Un urto terribile avvenne. Le vetture vennero ridotte in pezzi. Immediatamente, alcuni contadini accorsero in soccorso dei viaggiatori, poi vari minuti dopo, i concorrenti si affrettarono a prestar soccorso alle vittime. La morte era stata fulminea per quattro di essi: Roulier e Mathieu ed il macchinista erano stati uccisi al suolo. Erano morti sul colpo. Metayller giaceva inanimato sul seggio medesimo su cui aveva guidato. Egli aveva cessato di vivere subito dopo l'urto. Qualcuno vedendo che Fauvo respirava ancora, venne sollecitamente provveduto al suo trasporto all'ospedale di Sant'Andrea di Bordeaux, ma per via il disgraziato morì. Avvertito immediatamente dell'accidente il dottor Manaud, si recò sul luogo della sventura nell'automobile del signor Le Marchand. Egli si occupò immediatamente dei feriti, i signori Amigues ed Herbert, i quali vennero trasportati all'ospedale di Sant'Andrea. All'ora in cui telegrafo, i medici non hanno potuto ancora pronunciarsi sul loro stato, che però si ritiene gravissimo. Era già arrivata al controllo di Bordeaux la vettura di Brignor, quando la notizia dell'accidente venne conosciuta.

Dapprima si pensò che si trattasse di una falsa notizia, ma tosto convenne arrendersi all'evidenza. Mi sono recato sul luogo della catastrofe. Le vetture sono completamente ridotte in frantumi. Di esse è rimasta la sola carrozzeria. L'urto dovette essere stato spaventevole, terribile. Il disastro è dovuto certamente, esclusivamente alla polvere sollevata dalla strada, polvere tanto fitta che talvolta impediva di vedere a cinque metri dinanzi. E' proprio una fatalità questa per la quale due conduttori, i quali sapevano magnificamente maneggiare i freni e che erano dotati di mirabile sangue freddo, dovessero così miseramente perire. In questa catastrofe si è sicuri oramai, fin da ora, che l'imprudenza non vi entra per nulla.

L'altro incidente si è prodotto a Carapa, presso Saint-Medard nella Gironda, a circa 20 chilometri da Bordeaux. La vettura N. 30, che trasportava il costruttore Seigesman ed il macchinista Perret, due fotografi, Maurice e Lerquin. Ad un tratto il fromo si ruppe e si ebbe un urto violentissimo.

Il Perret, il quale non avendo riportato che ferite insignificanti alla mano ed ha potuto giungere al controllo di Bordeaux, così racconta: « Mi è sembrato che la parte posteriore della vettura si spezzasse e che le pneumatiche scoppiarsero. La vettura deviò e fu scaraventata contro un albero. Io caddi e mi rilevai poco dopo senza grande danno. Uno degli *chauffeur* era leggermente ferito. Dei miei compagni, Lerquin, giaceva al suolo con una grave ferita alla testa. Il suo stato però non desta gravi inquietudini ».

Che conseguenze avranno ora queste disgrazie? Alla Prefettura della Gironda nessun ordine è giunto dal Ministero dell'interno, ma si è certi che questi accidenti, per quanto terribili siano, non sono dipendenti dall'organizzazione della corsa. I punti pericolosi, i bruschi passaggi a livello erano indicati da bandierole e da bandiere tenute da gendarmi e da guardie campestri e da cantonieri i quali facevano segno di rallentare.

Due accidenti si hanno per cause diverse, ma essi sono dovuti a cause indipendenti dall'organizzazione.

Ecco frattanto la lista dei concorrenti giunti nell'ora regolamentare: 1, 2, 4, 5, 7, 9, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 25, 33, 30, 37, 35, 39, 40, 41, 42, 43, 44. Il segnale della partenza sarà dato domattina alle 4.

(Matin).

Il Governo francese proibisce la continuazione del Criterium.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 1.

I lettori troveranno più sopra i particolari della terribile catastrofe, che è costata la vita a parecchie persone. Questa catastrofe ha immediatamente provocato misure di rigore. Il signor Maujan, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, che, in seguito alla prima tanna aveva già dato un avvertimento ai concorrenti, ha indirizzato il seguente dispaccio al prefetto della Gironda: « La deplorevole catastrofe, che si è prodotta oggi, presso Bordeaux, in seguito al terribile scontro fra due automobili, che andavano in senso inverso, di cui uno partecipava al *Criterium* di Francia; altri accidenti di persone sopraggiunti nella seconda tanna, e infine le velocità eccessive raggiunte da taluni concorrenti nella giornata del 2 agosto, dimostrano l'estremo pericolo che presenta la continuazione della corsa, della quale resta ancora un percorso di oltre 700 chilometri. In queste condizioni, l'interesse della sicurezza pubblica mi comanda imperiosamente di ritirare l'autorizzazione, che avevo accordata e di ordinare la fine della prova cominciata ».

In conseguenza, il *Criterium* di Francia è vietato, e la prova non avrà più continuazione.

(Matin).

La *Spyker* prende altra via.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 1.

Abbiamo ricevuto da Godard, il conduttore della vettura *Spyker*, il seguente telegramma:

« *Tcheliabinsk*, 3 agosto.

« Impossibile prendere la rotta del nord; continuo per quella del sud. Spero raggiungere la carovana verso Kazan.

« F.to: Godard ».

(Matin).

Un invito al principe Borghese dell'Auto-Club di Spa

(Servizio speciale della Stampa).

Spa, 4, ore 1.

Il Comitato dell'« Automobile-Club di Spa », ha spedito al principe Borghese il seguente telegramma, a Berlino: « Il Comitato dell'« Automobile-Club di Spa » spera che al suo ritorno dal magnifico *Raid* che ha compiuto, il principe Borghese, passando per il Belgio, vorrà far l'onore di fermarsi a Spa, dove l'« Automobile-Club di Spa » preparerebbe un caloroso ricevimento ».

(Matin).

La speranza che la colonia italiana di Parigi prepara al principe Borghese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Domani verrà esposto negli uffici del *Matin* il bouquet della coppa che la colonia italiana offre al principe Borghese. Si sa che questa coppa in bronzo è dovuta allo scultore Mastroianni. D'altra parte, una riunione fra tutti i capi delle Società italiane avrà luogo domani negli uffici dell'*Italia Illustrée* per la nomina di un Comitato che dovrà organizzare un banchetto in onore del principe Borghese.

***

La Direzione dell'A.-C. I. ha incaricato il conte Camillo Martinoni, di Brescia, membro della Commissione sportiva, di rappresentarvi ufficialmente il Club d'Italia, e di essere interprete presso l'ardito *chauffeur* del plauso di tutti gli automobilisti italiani per la sua splendida *performance*, colla quale l'industria italiana si è ancora una volta affermata.

Il Messia del Mezzogiorno ritorna in trionfo dal suo Calvario.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 4, ore 1.

I membri del Comitato di Argelliers, rimessi in libertà provvisoria, sono oggi ricaduti a Narbona, eccetto Marcellin Albert, che è rimasto a Montpellier. Mentre i membri di questo Comitato partivano col treno delle 2, il dott. Ferroul moveva verso la sua città in automobile. Si annunciavano manifestazioni di simpatia al passaggio di Ferroul, ma nelle popolazioni non ne erano state avvertito. Fu a Mèze che Ferroul ricevette le prime accoglienze festose. Quando il nostro automobile, che precedeva quello di Ferroul, giunse a Mèze, gli abitanti si trovavano numerosi raccolti nella piccola piazza. Appena scorsero Ferroul, scoppiarono gli applausi.

Dopo una breve sosta a Mèze, dove Ferroul viene acclamato, dopo una sosta a Béziers, dove varii narbonesi erano venuti ad incontrarlo in automobile, il Ferroul giunse a Coursan, dove ricevette un'accoglienza entusiastica. Da Coursan a Narbona la vettura avanzò in mezzo ad una doppia ala di uomini, donne e fanciulli, che tutti correvano di rivedere Ferroul. Tutti sventolavano i fazzoletti. L'automobile, data la grande ressa, fu costretto a procedere al passo fino alle porte di Narbona. La *Camera della montagna*, così si chiama il Comitato socialista di Narbona, ha ricevuto ufficialmente il suo capo. Allora l'ovazione è stata delirante. Ferroul fu costretto a scendere dall'automobile. Gli operai lo circondarono. Dietro Ferroul seguiva una vettura carica di mazzi di fiori, dove erano sedute delle bambine delle scuole. La « Camera » ed il Sindacato procedevano in corteo. Si notavano i membri del Comitato di Argelliers N. 2 e la popolazione operaia, che seguiva giocondamente e festosamente.

La sfilata durò finchè si giunse alla sede del Comitato socialista. Ferroul, allora, rivolgendosi alla popolazione, ringraziò delle accoglienze fatte e presentò i suoi compagni di prigione.

« Noi non usciamo dalla prigione colle mani lorde — egli disse. — Noi restiamo quello che dobbiamo essere. Domani la situazione rimarrà identica a quella di ieri, e la lotta piena e cosciente di cittadini che combattono per rivendicazioni giuste, alle quali un Ministero inqualificabile ha risposto mediante la mobilitazione di un Corpo d'armate, col nostro imprigionamento e coll'incarcerazione dei suoi figli, questa lotta continuerà ».

I genitori sottolineano queste frasi con le grida di: *Assassini! Assassini!*.

Ferroul continua: « La nostra azione continuerà: si dice che noi siamo rivoluzionari, ma nessuno dei nostri atti giustifica questa accusa. Queste sono le menzogne dei funzionari del Governo e le bugie diffuse dall'infame stampa radicale. Ma noi non cadremo nel tranello: noi non ci difenderemo. Mettiamo da parte la lotta politica e restiamo sul terreno della difesa degli interessi violati. Questa difesa è la lotta per la vita ».

Un grido di: *Abbasso Clemenceau!* echeggia, e Ferroul continua: « L'inesorabile (egli intende Clemenceau) la dice della sua stampa che la nostra liberazione è un atto di indulgenza. Di indulgenza noi non abbiamo bisogno! E' lui che deve implorarne a tutti i cittadini. La nostra azione implica la calma. Forti del nostro diritto, rimaniamo calmi e risoluti. Quando si ha dietro di sè una popolazione come la nostra, le sofferenze non contano più ».

Dopo qualche parola di Cathala, in nome del Comitato di Argelliers, la riunione termina, e la popolazione si scioglie pacificamente.

(Matin).

Un prete milanese

accusato di raggiri finanziari e d'oltraggi.

Una fanciulla morta di spavento?

Milano, 4, ore 1.

In questi giorni alla *Lombardia* sono pervenute parecchie denuncie contro varii preti cittadini. Il giornale ha fatto fare un'accurata inchiesta, e mentre per la maggior parte le accuse sono cadute, una è rimasta, e assai grave. Si tratta di un prete, ed il giornale fa di lui regolare denuncia alla Curia. L'individuo in questione è un certo don Giulio: naturalmente, si tratta di un pseudonimo. Questi, per essere troppo amico delle donne, si era ingolfato in debiti fino agli occhi. Ha una moglie, come si dice in Francia, *de la main gauche*, ma essa non abita Milano. Sembra anche che da questa unione sia nata una bambina. Tempo fa, orbene, questo prete si dirigeva a un notaio della città per avere un prestito per rifare l'organo della chiesa propria.

La *Lombardia* scrive: « Lasciamo ora la parola all'egregio notaio dottor X., che trattò la cosa. « Mi si presentò un giorno un mediatore, — racconta il notaio, — e mi propose un prestito da firsi al reverendo don Giulio, di Borgo, offrendomi per garanzia una assicurazione sulla vita, una cartella di prebende e la proposta di pignoramento sull'eredità paterna. Rifiutò la cartella di prebende e accettò l'assicurazione. Debbo aggiungere che di questa assicurazione non fu poi pagata nemmeno rata oltre la prima già versata. La polizza quindi non ha più valore, ma per allora era valida. Il mio cliente è un buon uomo di una valle bergamasca, che aveva messo insieme poche migliaia di lire in America, e cercava di impiegare un po' di denaro. Gli offrì di concedere il prestito al prete. Un sacerdote di Borgo! L'affare è buono sicuramente! Il cliente sborsa la somma, ma quando siamo al pagamento, riesce ad avere un dodicesimo della somma soltanto. Io ricorro ad un avvocato amico, il dottor X. Don Giulio non paga. Io ricorro al cardinale Ferrari, e ne ho un pugno di mosche ».

Qui l'egregio notaio continua: « Avevo cambiato di studio. Un bel giorno viene da me lo stesso mediatore che aveva visitato lo studio mio allora, e mi propone un affare di prestito per un organo, mi offre la garanzia delle cartelle, ecc.

« Io riconosco l'individuo, e siccome non sono uomo da far cadere altri in trappola gli dico: « Ella viene per conto di don Giulio di Borgo », ed il mediatore annuisce. Gli dimostro l'indecente traffico compiuto dal prete, ed il mediatore se ne va. E i quattrini? ». Il notaio fa un gesto disperato.

Ciò che la denuncia poi diceva è che una giovanetta abitante in via ..... in Borgo è morta perchè don Giulio tentò di oltraggiarla. Ecco le parole dei genitori della poverina: « Un giorno abbiamo mandato la nostra povera figliuola da lui. Doveva portargli della roba. Quando seppe che la nostra figliuola attendeva, la fece entrare nella stanza e tentò di violentarla. La robusta ragazza diede un formidabile spintone al prete e lo mandò con le gambe in aria. Nella notte, però, che seguì al terribile giorno cogliemmo nel sonno alla ragazza delle strane frasi come la seguente: « Cosa ha mai fatto don Giulio! ».

« Nei giorni che seguirono la nostra figliuola non fu più lei; perdette la sua gaiezza ed istintivamente sempre più a vista d'occhio. Ci spaventammo allora e chiedemmo a più riprese che cosa avesse. Essa rispondeva che non sapeva. La stringemmo di domande, e finalmente la nostra povera figliuola confessò fra le lagrime ». Quanto dolore era nel racconto dei poveri popolani! « Si immagini, signore, — continuano essi — se noi ci siamo disperati a pensare alla disgrazia della nostra creatura. Tutto fu inutile ed essa è morta! ».

Noi apponemmo delle obbiezioni, ma i due sono convinti che lo spavento per l'atto brutale del prete abbia aperto il sepolcro alla fanciulla. Noi portammo il bagaglio dei nostri dubbi al medico curante, e questi ci narrò che ebbe in cura la poveretta. Allora essa era affetta da anemia derivata da fatti poco morali. Queste fu il responso della scienza.

Se il procuratore del re lo desidera, daremo il nome dei genitori. Borgo è sotto la circoscrizione giudiziaria di Milano.

Relazione di Zerboglio e Chiesa sui fatti di Spezia.

Spezia, 3, ore 23,50.

Ecco il testo della relazione dell'inchiesta fatta dagli onorevoli Zerboglio e Chiesa, d'incarico del partito socialista:

« Oggi abbiamo assunto a Spezia le notizie del fatto ridottente il luttuoso avvenimento del 1o agosto. Premettiamo che grave provocazione alle odierne manifestazioni accordate è venuta dall'invito affisso da parte dei salesiani, i quali, in questi momenti di grave eccitazione, i parrochi Istituti clericali, non si peritavano di chiamare il pubblico a una dimostrazione di simpatia pei loro alunni, che dovevano arrivare da un concorso ginnastico. Sono da distinguersi in modo precipuo quelle che furono violente contro la chiesa Scurza, avvenute il 30 e 31 luglio, in via Napoli e viale Garibaldi. Verso le 22, una folla, più che di dimostranti, di curiosi, era fronteggiata, nei pressi di Nostra Signora della Neve, da un riparto di artiglieria, al lato destro della chiesa, mentre al lato sinistro si trovavano alcuni carabinieri: questi avevano tratto in arresto uno dei dimostranti, quando costui riuscì a sottrarsi alla custodia. Allora i carabinieri, nell'incrocio delle vie, senza che nessuno intimazione di legge fosse data, presero a sparare le rivoltelle, donde il colpito a morte e i due feriti.

« Risultò ai sottoscritti da concordi deposizioni che il cavalcavia attraverso il quale corsero gli spari era sgombro dalla folla, che degli otto carabinieri sul lungo due coli, Di Sabattino Carlo e Moscatelli Pietro, eredettero di sparare; sono quindi responsabili dell'eccidio, mentre gli altri non riconobbero punto questa necessità del fuoco per difendersi dalla mischia di cui erano fatti segno, dalla quale il Di Sabattino e il Moscatelli ricevano non gravemente feriti. Il pericolo individuale, in cui i detti carabinieri si sono trovati, non doveva rincare a quel fatale epilogo estremo di difesa in cui specialmente il Di Sabattino si è appigliato. Il falegname Pivoli Enrico da una sua cantina di via Napoli gridava ai carabinieri: « Non sparate! Non sparate! Venite dentro! » E' constatato che si trovavano radunati da timor panico. Il proprietario della *Bottiglieria Luce*, in viale Garibaldi, Guido Giusti, e Filippo Ilizzi, proprietario della *Finochetteria Sisto*, para in viale Garibaldi, i cui negozi sono posti uno da una parte, l'altro dall'altra del crocevia dove cadde morto il Mecchi, testimoniano egualmente, in accordo con altri testi, che il cavalcavia era completamente libero di dimostranti. I carabinieri tirarono a distanza sulla folla. Comandano le constatazioni che mancarono sulla gli spalli, i quali furono dati parecchio tempo dopo gli spari.

« Le dichiarazioni stesso fatto davanti al sottoprefetto ed alla Commissione della Camera del lavoro confermano che nessun funzionario della P. S. fece, prima del doloroso accaduto, intimazioni di sorta, nè ordinò il fuoco: non si furono spari della truppa in aria prima degli spari a segno. Il ferito Manuele Tronfi venne colpito mentre passava nei pressi della sua abitazione, in via Torino, 4, davanti alla farmacia Tori, che trovasi alquanto lontana dal crocevia dove avvenne l'uccisione; il che starebbe a provare che i carabinieri, i quali hanno tirato una decina di colpi, non si difendevano specificatamente da quella, ma sparavano all'ingiro. Il Tronfi, figlio del costruttore della chiesa di Santa Maria della Neve, non era fra i dimostranti. Lo stesso hanno colpito disgraziamente alcuni carabinieri: ciò non basta a giustificare la loro azione col suicidiale. La forza pubblica ha in questi casi un compito senza dubbio sommamente difficile, ma appunto perciò occorre nei suoi uomini tutto il sangue freddo per far fronte alle folle impetuose ed a quelli che sono gli elementi meno degni di esse.

« Il ripetersi di queste impulsività per parte degli agenti preposti all'ordine è quanto di più deplorevole si possa dare, perchè viene poi ad impedire che il pubblico riprovi e corregga gli errori e gli eccessi che accadono talvolta nelle manifestazioni popolari. Le responsabilità di tutti vanno debitamente segnate, ma è chiaro che la tolleranza serena della Autorità sarebbe il miglior correttivo delle altrui irruenze deplorevoli ed estranee alle manifestazioni organizzate dai partiti ».

Chi è l'ucciso di Spezia e chi furono i carabinieri che spararono.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 21,49:

Finalmente, stasera, venne identificato il morto nel conflitto. Esso è certo Michi Angelo fu Francesco, carbonaio, diciottenne, della Spezia. L'Autorità accertò che i carabinieri Di Sabattini Carlo, Moscatelli Pietro, furono essi che spararono colpi di rivoltella la sera del conflitto. Accertò pure che detti carabinieri furono reiteratamente colpiti da fitta sassaiuola. L'Autorità ha concesso il pubblico trasporto del Michi. Il corteo muoverà dall'ospedale, percorrendo le vie Prione, Chiodo, Pietro Micca, il viale San Bartolomeo e Boschetti. Al ritorno avrà luogo un pubblico Comizio fuori Porta Rocca. Parleranno l'on. Airoldi ed altri oratori. Stasera si fu calma. E' giunta ora una squadra di rinforzo, al comando del contr'ammiraglio Chiurchia. Sono partiti i deputati Zerboglio e Chiesa, avendo terminata l'inchiesta. Giunsero gli onorevoli De Nobili e il Sindaco.

Vivaci proteste a Roma contro la caccia ai sacerdoti.

I parroci - Un Comitato - Un prete francese.

Roma, 3, ore 21.

I superiori dei Salesiani, oltre alle querele già date ai giornali liguri, ne daranno a tutti i giornali di Roma che si sono occupati, travisando i fatti, dell'affare di Varazze. La querela sarebbe sporta contro *Messaggero*, la *Vita*, il *Giornale d'Italia*, la *Tribuna*.

Ecco poi il testo della protesta inviata dai parroci di Roma al prefetto:

« *Al Sig. Prefetto della Provincia di Roma*,

« Ci permetta V. S. che, al cospetto del molto fango che da varie settimane si immola a fin prova di allagare la nostra città, noi, parroci di Roma, leviamo alta la voce che si sprigiona dal fondo della nostra coscienza di liberi cittadini e di ministri riconosciuti della religione nazionale, e domandiamo alla civile Autorità se le leggi che regolano presentemente lo Stato italiano siano state ad un tratto sospese, sicchè impunemente si possa oltraggiare da una folla di selvaggi, di giudei e mali cristiani la religione cattolica che lo Statuto proclama religione dello Stato, il Pontefice romano che è da altra legge dello Stato dichiarato persona sacra ed inviolabile, i semplici cattolici che, come tutti gli altri cittadini, hanno il diritto della libertà e del rispetto ed alla incolumità della persona. In una parola, noi domandiamo alla civile Autorità che ci dichiari netto se noi siamo fuori della legge. Noi protestiamo, e con noi tutti i nostri confratelli nel sacerdozio, contro tutte le calunnie ed il fango versato a piene mani sopra gente, come se il delitto di uno fosse il delitto di tutti.

« Noi protestiamo indignati contro la stampa senza pudore, che, col pretesto di predicare la morale, ogni giorno insulta di fango ogni via, ogni casa, ogni nome. Sappia V. S. Ill.ma che noi resteremo al nostro posto senza paura, e se i fatti che si succedono ci daranno ragione, noi deporremo lo sdegno nostro ».

E' notevole il fatto che il cardinale vicario si è associato a questa protesta.

Non meno ribrutta è la protesta pubblicata, mediante manifesti e affissi, dai membri delle due Direzioni diocesane:

« Cittadini onesti, insorgete con tutta la forza contro la teppa anticlericale. Voi conoscete le vostre madri, le avete viste e le vedete ancora curve sui malati, pronte al sacrificio della vita per i vostri bambini, pazienti al capezzale dei moribondi, serene sul campo di battaglia, sollecite alle cure di ogni dolore umano. Voi conoscete i sacrifici del sacerdozio cristiano. Se qualche disgraziato prete colpendo la propria dignità, vol sapete che altri, a milioni, lavorano oscuramente per aiutare i deboli, per sollevare i caduti, per purificare i colpevoli. Cittadini onesti, l'offesa ad una classe in un paese civile è offesa all'intera nazione. Insorgete dunque con tutte le forze, denunciate i fabbricatori di scandali, date querela ai calunniatori volgari, ai vili ingiuriatori, boicottate la stampa teppista, corruttrice dei vostri figliuoli ».

E' pure notevole la protesta di un professore alsaziano francese, che si riserva di ricorrere alla propria Ambasciata. Il prof. Murrey scrive ai giornali una lettera, della quale ecco la parte essenziale:

« Da otto giorni, per motivi di studi, mi trovo in Roma: ma in così breve permanenza nella capitale d'Italia sono stato continuamente coperto di villanie, di attentati personali, tanto da farmi credere di trovarmi in mezzo ad un popolo di selvaggi, e tutto ciò perchè indosso l'abito talare. Ma, gran Dio, quest'abito io l'ho portato viaggiando per tutta Europa, l'ho portato finanche in paesi scattolici e protestanti, e fui sempre rispettato. Bisognava proprio che venissi a Roma, centro dei cattolici, capitale d'Italia, che si vorrebbe colta e gentile, per veder trascinare nel fango l'abito del ministro di Dio. Ed è perciò che nella mia qualità di uomo e di sacerdote e straniero protesto altamente contro questo indegno modo di agire, che sfida le più elementari e sacrosante leggi di civiltà e di capitalità.

« Protesto contro la inerzia colpevole delle pubbliche Autorità, che assistono impassibili a questa caccia al prete; protesto contro la indifferenza di gran numero di cittadini, che non si sollevano, indignati, a prendere la difesa di chi, se non altro, viene a recare una utilità materiale nella loro città. Da tutti si sappia che a Roma i sacerdoti non sono più liberi di passare per le vie senza essere insultati dalla teppa, che infesta le strade, e si sappia ancora che molti mascalzoni si credono in diritto di oltraggiare un sacerdote, quando non riesca a farlo bersaglio dei suoi colpi. Se l'Autorità non parrà riparo, poichè intendo di essere rispettato, sarò costretto a portare la mia protesta al rappresentante della mia nazione, il quale saprà ben far valere i diritti dei suoi connazionali ».

Un incidente ferroviario a Giolitti.

Ci telegrafano da Bardonnecchia, 3, ore 21:

Stasera il treno speciale del villeggianti, su cui era Giolitti, giunto a tre chilometri da Bardonnecchia, si fermò per un guasto alla macchina. Il capo-treno fece chiedere una macchina a Bardonnecchia. Giolitti, indifferente dell'attesa, dissese col suo segretario, Rossi, e, passando per sentieri di montagna, si portò sulla strada provinciale e si recò in paese. Egli giunse alla stazione, ove era ad attenderlo la sua signora, contemporaneamente al treno condotto dalla macchina di rinforzo.

Un vercellese vittima di una disgrazia alpina.

Ci telegrafano da Vercelli, 3, ore 13:

E' pervenuta qui la notizia di una disgrazia alpina, che colpisce una distinta famiglia vercellese. Il signor avv. Vittorio Bocchis, poco più che trentenne, vercellese, segretario dell'Istituto di Belle Arti, ed economo del Collegio degli orfani, risiedente a Torino, è caduto, vittima di circostanze tuttora ignote, in un'escursione alpina, in Val Vogna. La notizia pervenne soltanto oggi al sindaco di Vercelli, per il tramite dell'albergatore di Val d'Obbia, ed ha rollevato un senso di profondo rammarico per la simpatia che godeva la vittima fra i suoi concittadini.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali) ore 21: *Jone*, melodramma in 4 atti, parole di Paruzzini, musica del maestro E. Petrella. — L. 0 70 (1ª rappresentazione).

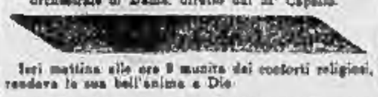
TEATRO TORINESE (Compagnia Illiputiana di operette, ore 15: *Il marchese del Grillo*, operetta in tre atti, musica del M° Mascetti; ore 21: *Le campane di Carmenilla*, operetta in tre atti, musica del M° Planquette — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Servizio elettrico giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 42: *Un cane delinquente — Allevamento di Fagiani — Passeggiata — Scherzo finale*.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dama, diretto dal M° Capello.



Ieri mattina alle ore 9 munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Suor Maria Giuseppina Buglioni di Monale

I fratelli Cav. GAETANO, Cav. BONAVENTURA, la sorella CAROLINA, i cognati, la cognata ed i nipoti, desolatissimi, ne danno il triste annuncio.

La tumulazione avrà luogo quest'oggi, 4 corrente, alle ore 17, partendo da via Villa Regina, N. 25. 13332

I nipoti e parenti BOSSI, commossi della manifestazione d'affetto verso il compianto Estinto

Comm. BOSSI

sentitamente ringraziano, e specialmente il Municipio di Villastellone ed il comm. Perocchio.

Villastellone, 2 agosto 1907.

I parenti della defunta

COSTANTINO COSTANZA

ringraziano tutti coloro che vollero pietosamente associarsi al loro dolore intervenendo ai funerali. c15310

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 agosto.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendite da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 80.

Ba Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1197, 1196, 1197, 1198, 1199 50, 1198 f. c.
Ar. Banca Commerciale Italiana — Contratti del matt. in l. 796, 794 50, 795 f. c.
Ar. Società Bancaria Italiana — Contratti d. m. in l. 295, 293 50 f. p.
Ar. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in l. 197, 196, 199 f. c.
Ar Soc. Fabb. Autom. Rapid — Contratti d. matt. in l. 96 f. c.
Ar. Soc. Fabbrica Automobili e Italia » — C. d. m. in l. 87 50, 89 f. c.
Ar. Soc. Un. [illegible] e fabbr. prod. chim. (Vicenza) — C. d. m. in l. 539, 540, 541 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 122 80, lettera 122 [illegible].
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1197, 1196, 1197, 1198, 1200,
» Commerciale 796, 795, 796, 795.
» Bancaria Italiana 295.
» Concimi Vicentini 539, 540.
» Fiat 197, 198, 197, 198.
» Italia 88, 87.
» Ilva 32, 31 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 3 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 400.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 372.
» Ferr. Sarde C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 342.
» Ferr. Sicule 4 0/0 con 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Debolezza ed inattività generale. Bancari offerti in principio di riazione, con leggiera miglioria verso chiusura. Fra gli automobili solo vive la Fiat, e relativamente resistenti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 025.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 18.
» » 3 50 0/0 p. c. 101.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 10.

Banco d'Italia 1199 — Banco Commerciale 797 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 842 — Immobiliari 268 — Beni stabili 266 — Impresa fondiaria 91 — Risanamento 40 — Meridionali 665 — Mediterranee 404 — Veneto 195 — Navigazione Generale Italiana 455 — Romana Omnibus 277 — Acqua marcia 1530 — Condotte d'acqua 568 — Gas 1110 — Pantanella 80 — Zuccheri romani 79 — Terni 1250 — Ferriere 290 — Metallurgiche 161 — Elba 508 — Ansaldo 258 — Piombino 348 — Antimonio 238 — Montecatini 168 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 107 — Azote 330 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 110 — Carburo romano 1105 — Kerka 460 — Forni elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Corriere del mattino, ore 12. — Anche stamane il mercato è debole con pochi affari e con un leggero miglioramento in chiusura dei minimi praticatisi. Banca d'Italia fece 1204, 1198 50, 1202; Commerciale 797, 797 50; Savona 392; Elba 509, 507, 508. Ben difese le Edison a 707, 706, 708 e i ferroviari. Rendita meno ferma a 102 19 fine corrente. Cambi sempre fermi.

Borsa ufficiale, ore 16. — La settimana chiude con notevoli falcidie dai prezzi della precedente, malgrado che all'ultimo si sia verificata una leggera ripresa. Oscillarono la Banca d'Italia tra 1204, 1198, 1203, 1202; Commerciale 798, 797, 800; Bancaria 298, 291 50; Terni 1245, 1250; Edison 707, 705, 707 50; Elba 506 50, 509; Savona 391, 394; Ferriere 289. Deboli le Mediterranee da 408 a 405; Carburo Romano 1035; Distillerie 184 50, 182 50; Molini 155 50; Cemento [illegible] 50. Rendita meno sostenuta a 101 90, 102 12 fine mese. Cambi sempre fermi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 102 17 — Banco 1200 — Comit 793 — Credito 567 — Meridionali 666 — Mobili 407 — Rubattino 454 — Raffinerie 533 — Industrie 278 — Eridania 725 — Marsaini 283 — Terni 1255 — Armstrong 251 — Elba 509 — Savona 393 — Molini 155 — Semolerie 290 — Carburo 1021 — Kerka 458 — Impresa 90 — Italia 90 — Rapid 26 — Officine 462 — Voltri 435 — Banco 151 — Antimonio 266.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 agosto 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p.n.	102 —	102 025	101 [illegible]	—
» » 3 0/0 p.n.	101 —	101 —	100 [illegible]	—
» » 3 0/0	—	99 —	—	—
Banca d'Italia	1199 —	1199 —	—	1201 —
Meridionali	666 —	664 —	664 —	667 —
Mediterranee	407 —	405 —	404 —	408 —
Banca Generale	—	28 —	26 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1700 —	—
Cotonific. Cantoni	—	—	520 —	—
Nav. Gen. Italiana	454 —	454 —	454 —	—
Italia, Fr. Assic.	333 —	—	334 —	—
Cassa sovvenzioni	—	—	61 50	—
Società Veneta	—	—	102 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	341 25	—
» Sarde, ital.	—	—	341 —	—
Cr. Fond. 3.11 0/0	—	—	500 25	—
» » 4 0/0	—	—	511 —	—
Banca Ripar. 5 0/0	—	—	5 1 25	—
Acqua Marcia	—	1530 —	—	—
Immobiliare	—	266 —	—	—
Società Tramvia	—	277 —	—	—
» Gas	—	1110 —	—	—
Condotte Acqua	—	568 —	—	—
Banco Roma	107 —	106 —	108 —	108 50
Credito Italiano	567 —	566 —	565 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1018 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	295 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	247 —	—	—
Banco Sconto rno.	708 —	709 —	707 —	—
Azioni Terni	1250 —	—	1245 —	—
» Kdison	—	—	705 —	—
Eridania F. Zucch.	721 —	—	—	—
Risanamento	—	39 —	—	—
Ansaldo-Armstr.	258 —	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 91	99 85	99 87	99 85
Londra	25 13	25 15	25 14	25 14
Germania	122 75	122 80	122 84	122 90
Tendenza debole.				

Roma, 3 agosto 1907.

CONSOLIDATI Con godimento in corso — Senza cedola

3 3/4 0/0 netto 101 97 — 101 [illegible]
3 1/2 0/0 netto 100 38 12 — 99 13 12
3 0/0 lordo 69 86 67 — 68 16 67

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 1 libra — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 2 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fino 107 —.
Londra, 1 — Argento pence 24 1/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 69 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 agosto.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	chiuso
Obbligazioni Lombarde	Biv 75
Fondo turco all'Italia	100 —
Turco nuovo	94 87
Banca di Parigi	Inquotato
Tunisine	450 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 90
Rendita Ungherese 4 0/0	94 20
Rendita Spagnuola interna 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	654 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4510 —
Lotti Turchi	Inquotato
Ferrovie Meridionali e termine	Inquotato
Rendita Russa nuova	Inquotato
Nuovo prestito Russo	97 10
Rendita Portoghese 3 0/0	Inquotato
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	25 10
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita Serba 4 0/0	90 30
Rio Tinto	1560 —
Tendenza sostenuta.	

Prezzi nominali 3 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

190 Cattolici (Roma 1870-71) 5 0/0 — —
400 Rir. Serr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1850) — —
400 Id. Id. (Rim 1868) — —
19 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Rir. ferr. Cavallermaggiore Alessandria 3 0/0 947 —
500 Rir. ferr. Liver. 4 [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 Rir. ferr. Cent. Ionsano e Adriatica Brescello A 3 0/0 134 —
500 Id. Id. serie F. — —
100 Id. Id. serie G. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 576 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori addiz. Roma 3 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo, esercite pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 505 —
500 Batte com. della Società per le ferr. dell'Alta Italia, emesse per i tronchi Bra-Cuneo-Ventimiglia, Castelnuovo a Mortara 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovia sarda d. anno Rimb. 1878 (R. decreto agosto 1875) 3 0/0 [illegible] —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1885) 249 —
500 Id. Id., serie D (1ª emissione 1887) 248 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 99 —

Cartelle.

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 494 —
200 Credito Comunale e Provinciale 301 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. 415 —
1866-67 5 0/0 [illegible] —
Nicolosi Pontificio 1850) 3 0/0 [illegible] —
Obbligazioni
100 Assicurazioni 5 0/0 [illegible] —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dal e Società esercentile Reti Mediterranee, Adriatica e Sicula, (emissione 1862-63-64) Legge 27 aprile 1885 n. 3048, serie 1 341 —

Certificati

— Nomin. definitivi in attesa per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 [illegible] —
500 Meridionale (ferrate del Tirreno) 3 0/0 504 —
500 Ferrovia Mediterranea 3 0/0 [illegible] —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 [illegible] —
314 Rir. ferr. Novara Lecco [illegible] —
300 Rir. ferr. Conio 3 0/0 [illegible] —
400 Rir. ferr. Conio 3 0/0 [illegible] —
218 Rir. ferr. Torino-Voltri 3 0/0 [illegible] —
314 Rir. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —
500 Rir. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 [illegible] —
400 Rir. ferr. Lucca-Aulla 3 0/0 [illegible] —
500 Rir. ferr. Liver. A 3 0/0 [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 Rir. ferr. Cent. Ionsano e Adriatica Brescello A 3 0/0 134 —
500 Id. Id. serie F. — —
100 Id. Id. serie G. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 576 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori addiz. Roma 3 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo, esercite pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 505 —
500 Batte com. della Società per le ferr. dell'Alta Italia, emesse per i tronchi Bra-Cuneo-Ventimiglia, Castelnuovo a Mortara 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovia sarda d. anno Rimb. 1878 (R. decreto agosto 1875) 3 0/0 [illegible] —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1885) 249 —
500 Id. Id., serie D (1ª emissione 1887) 248 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 99 —

Cartelle.

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 494 —
200 Credito Comunale e Provinciale 301 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. 415 —
1866-67 5 0/0 [illegible] —
Nicolosi Pontificio 1850) 3 0/0 [illegible] —
Obbligazioni
100 Assicurazioni 5 0/0 [illegible] —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dal e Società esercentile Reti Mediterranea

Perchè mancate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità o della vostra forza.

Non permettete a quello indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate avanzare la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni dì invecchiate ed indebolite sempre più, e che se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi cadete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più debole. Guaritevi e godete della felicità per il resto dei vostri giorni.

L'ELECTRO-VIGOR DEL D.r MACLAUGHLIN

è un grande rinnovatore di vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre ghiandole indebolite e rimetterà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i sottili dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno e tutti i sintomi delle vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.

Io vi prego di leggere il mio libro e d'aver confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo assicurerà la vostra felicità futura.

Io vi manderò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra domanda.

Dr. M. C. Maclaughlin, Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

PIPA MARCONI (brevettata). Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa « **Magicfumare** » lo ideato la nuova pipa igienica « **Marconi** » che isola separatamente la nicotinae la salivazione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 2.50 (Estero L. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO FISETZKY**, via Vittoria, n. 21, Milano e la riceverete franco di porto. - Osservare che ogni pipa abbia impresso in oro il nome « **Marconi** » e la marca « **Leone M. Fisetzky** »

MANIFATTURA di PELLAMI e CALZATURE

Società Anon. - Capitale vers. L. 3,500,000

TORINO - Via S. Chiara 76 — Telefono N. 11-89. — Stabilimenti: VIGEVANO Telefono N. 25.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE

per uomo, donna, sottouomo, ragazzi e bambini coi sistemi a mano, M. Kay, Rovescio, stecco di legno

Produzione giornaliera complessiva 2000 paia

700 OPERAI — FORZA MOTRICE 250 HP.

Vendita soltanto all'ingrosso od ai rivenditori

Catalogo illustrato gratis dietro semplice richiesta

RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE: 1820

Giuseppe FERRÈ, via Genova, 3, Torino.

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Auricoli invisibili che restano tutti nascosti dentro l'padiglione. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito inapparecchio. L. 12.50 al paio (I non si vende) Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da **se stesso senza trascurare** la propria occupazione coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed onorabilità riconoscono come il più pratico e ragionato metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, innocua, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra nello ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o infezione luciana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 80 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Marcetta, 23-24, **Roma. — A Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fagni, via dei Mille, 1°. 86 R

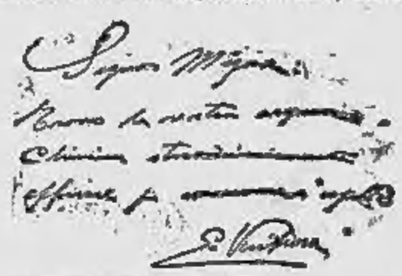
IMPOTENZA

Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O'Miller di Londra, energico rivigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (6 fl.) L. 25. *Segretezza* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.* — (Per consulti ELIOS Cy. Sez. Medica). 18193

Pei Capelli e per la Barba usate

CHININA-MIGONE

E. VENTURA, il tenore dalla voce deliziosa, lo squisito interprete dell'*Iris*, di *Manon* e di tutte le opere che richiedano oltre la grazia del canto anche splendore d'accenti, scrive: 20



L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

QUESTO È VOSTRO!

Se il vostro occhio si fermerà per caso su queste mie parole leggete attentamente. Se tante volte vi è capitato leggere un simile avviso, e ci avete creduto senza raggiungere lo scopo, perdendoci la faccia, oggi rianimatevi e chiamatevi voi stesso uno fra i più fortunati mortali! Difatti fra pochi giorni, e precisamente col **17 agosto**, la vostra fortuna è destinata ad una grande inesorabile. Tutto ciò io ve lo dico sinceramente e col cuore alla mano; non avrei interesse, nè coraggio di lusingarvi, e quanto più giù vi esporrò varrà a corroborare la mia affermazione ed ottenere la vostra fiducia. Fiducia che tornerà a voi stessi di gran conto e che vi accorderà un lieto e sicuro avvenire! Non si tratta questa volta, signori, di una delle solite corbellerie ad opera dei soliti esibitisti da strapazzo. Non è l'ironico benefattore che lusinga e sperpera, ma è l'uomo sincero e benefico che con tutta la forza dell'animo si sente spinto di gittare avanti a voi una delle più grandi fortune. Quella fortuna che pochi anni fa, mediante ottima pubblicità, mi procurò ringraziamenti e benedizioni. Difatti non poche famiglie si sollevarono dalle angustie e vivono ora nella migliore agiatezza mercè l'opera mia. E gl'incredoli ebbero molto a pentirsi dopo di aver disprezzato i miei benefici consigli rimanendo nell'eterna miseria. Oh, iniquità umana! Ed ora ritorno nuovamente a spargere una ricorsa per il giorno **17 agosto 1907!**

In questo giorno fortunato si dovrà verificare *all'urna di Napoli* una *intera* **quaterna secca**; cioè si vinceranno *quattro numeri al Lotto* che con una misera lira faranno intascare **lire 60 mila.** Che bella risorsa, con poco capitale divenire padrone, in un momento, di sì grande patrimonio! E su tutto questo dovete fondarci, perchè la mia *quaterna* non appartiene a quelle solite meschine operazioni numeriche, ma invece è tratta dalla *antichissima gargomena* che furono il vanto e la gloria dei gesuiti. Io potrei fare speculazione massima su questo *tesoro*, ma a testimoniare vieppiù la mia intenzione benefica io non vendo, ma regalo il frutto delle mie fatiche. E ciò vi spedirò per lettera raccomandata i quattro numeri fortunati del **17 agosto**, dietro l'esclusivo importo delle spese di pubblicità e posta in contenimi **attanta** che indirizzerete in veglia al mio indirizzo: **Sig. Federico Lisag, via Alessandro Poerio, n. 42 — Napoli.** — Quello che devono sperari coi le avete compreso; quello che potevo darvi io ve l'ho offerto; dev'essere ora vostro il pensiero di non farvi sfuggire quest'unica occasione. Se avete a cuore il vostro avvenire e la tutela della vostra prole dovete affrontare con fiducia questa campagna benefica. Rinunziando a tale risorsa ritornerebbe a grande vostro danno, e non ci sarebbe mezzo di riparare perchè dovrete attendere molti anni per la nuova vincita, mentre ora il **17 agosto** è prossimo e la fortuna è in vostro potere! 18135

PESSINETTO

Montagna - Valli di Lanzo

HOTEL DES ALPES

Altezza 700 m. - A 2 ore da Torino - Retta giornaliera L. 7. — Propr. G. ROBIOLA. 18-71

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China GENUINO** non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 5514M

VOLETE LA SALUTE?

Ferro-China Bisleri.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, **TORINO** Via Carlo Alberto, 28-30. Telefono 35-34.

Lunedì 6, Martedì 7 Agosto

INCANTO MOBILI

arredanti grande alloggio, via S. Dalmazzo, 20, p° p°. Camere complete, salotto Louis XV, quantità mobili comuni ed oggetti diversi. c1792

RECIPIENTI INESPLODIBILI

(Brevetti Wolff

per benzina, alcool, petrolio, etere, solfuri, ecc. - Speciali impianti per Garages e fabbriche di Automobili

Esclusiva Agenzia Generale per l'Italia:

ZINI e F.lli FISCHER

TORINO - Via Lagrange, 2 - TORINO. 17088

CORDIAL CAMPARI

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI

TORINO

Via dei Fiori, n. 3

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico

Scuola Tecnica e Commerciale

CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto

DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO

CITTA' DI ASTI

Via G. Carducci N. 50

Collegio-Convitto Maschile

Prof. Batt. A. Testa, *Direttore*

Scuole elementari municipali — Scuole secondarie pareggiate — Scuola Tecnica privata a corsi accelerati. 17-85

E' arrivato dall'America

IL VERO RASOIO DI SICUREZZA

" GILLETTE "

Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.

Elegantissimo. Cadauno L. 25 con 12 lame di ricambio.

Le lame non si affilano mai!

In vendita presso il Deposito Generale

G. CRUDANO e C.

TORINO

PIAZZA CARLO FELICE, 10

Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia.

Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori. 6351

HOTEL de la POSTE et BELLE VUE

Mosso Santa Maria - Biella

Splendida Stazione Climatica a 650 m. s. m.

con ogni comfort, bagni, docce, luce elettrica e telefono nell'Hôtel — Garage con rifornimento. 17872

PENSIONE da L. 7 IN PIU'

Pensioni per famiglie e lunghi soggiorni.

Educandato Femminile

dell' Istituto di Santa Maria

Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, N. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica. 17875

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.

Richiedere programmi con biglietto di visita.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

È aperto il concorso per **titoli ed esami** ad alcuni posti di maestra interna di studio e di lavoro. Età dai 21 ai 30 anni. Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari superiori; documenti d'uso.

Stipendio iniziale L. 400, vitto, alloggio, ecc.

Le domande si accettano a tutto il 21 settembre 1907 e gli esami avranno principio il 1° ottobre 1907.

La nomina è fatta secondo il disposto dell'art. 8 dello speciale regolamento interno per l'Educatorio.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, n. 32. 18145

Torino, 31 luglio 1907. L'AMMINISTRAZIONE.

ESAMI DI OTTOBRE

Corsi di ripetizioni per alunni delle Scuole **Elementari e Secondarie.** Preparazione accurata, secondo programmi. Lezioni particolari di qualunque materia. Rette miti.

Iscrizioni dal 1° agosto per **convittori, semiconvittori ed esterni** presso il c17939

Pensionato Piemontese per studenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

Collegio Convitto Civico

CHIVASSO (Torino)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. **G. ZENONE, Rettore.**

ALBENGA Bagni di Mare

HOTEL VITTORIO

Il più vicino al Mare, tutto a nuovo. — Pensione Lire **cinque**, tutto compreso. 18280

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)

APERTO TUTTO L'ANNO.

Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica Regio Ginnasio — Liceo Pareggiato. 17881

Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. **L. Ferreri.** *Il Sindaco:* **F. Fasano.**

Istituto Elettrotecnico di Lilla

Diploma d'Ingegnere dell'Università. - Durata degli studi tre anni, salvo dispensa di uno o due anni.

Per condizioni d'ammissione ed altri schiarimenti indirizzarsi al Direttore dell'Istituto Elettrotecnico, 1, rue des Fleurs à **Lille** (Francia). 18803M

Macchine da Maglieria GLORIOSA

Rappresentanti Generali per l'Italia:

Gustavo Weinhagen & C. - Milano

Per TORINO e Provincia: 17887M

MICHELE RIVIERA, via Layal, 20 (Barriera di Milano)

Finalmente!!!

Anche a Torino ci è dato gustare l'impareggiabile Chianti di Greve per importazione diretta del Cumpionato enologico, Corso V. E., 76.

Fiaschi di 2 litri abbondanti, non L. 1,80, ma prezzo reale, ma L. 1,30 - Marca verde - Chianti da pasto.

Fiaschi di 2 litri abbondanti, non L. 2, ma prezzo reale, ma L. 1,50 - Marca oro - Chianti di lusso.

Esigere la firma depositata: PIETRO TRUFFO. c17272

Specialità Barbera e Grignolino da pasto — (Sconto ai Rivenditori).

Fabbrica di Mandolini, Chitarre, Violini

con madre perla e legno palissandro da L. 7, 8, 9, 10, 12, strumenti di gran precisione e sonorità compreso metodo e accessori. Domandare Catalogo prima di acquistare altrove. 17889

TORINO — G. BRUNO, via Roma, 39 — TORINO.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 26731

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi compriamo il lavoro eseguito. nostri cataloghi *istruttivo*, compresovi a spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Renzullo Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine tessili e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlesi & Manuel, Milano**, Via *S. Maria Fulcorina*, 2

Dott. Carlo Fiorito

MEDICO-CHIRURGO 17845

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Via XX Settembre, 67 - TORINO - Dalle ore 9-12 e dalle 2-5

SOCIETÀ ROCHET SCHNEIDER LIMITED

Fabbrica di Automobili

LONDRA-LIONE

Si avvisano i Signori possessori di Azioni Privilegiate **Società Rochet Schneider** Limited, che presso la Spettabile *Società Bancaria Italiana*, Sede di Torino e Genova è pagabile il *coupon* **N. 1** in ragione di **Fr. 1,06**, (franchi uno e cent. sei) per *coupon*.

Detto pagamento corrisponde all'interesse del 7 0/0 dalla data dell'emissione delle Azioni fino alla chiusura del 1° esercizio, cioè dal 23 marzo al 31 ottobre 1905. 18172

Società ROCHET SCHNEIDER Limited.

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA

L. 42 - 45.75 - 49.75

Serbatoi L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7,50 - 12 - 16 a 100

Aviston. Flauti. Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 16. 15

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cataloghi a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio ang., 23, ang. via Napione. 930

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celentino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 250 a 550, ecc. 103

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, 1° p. nobile. Ore 9-10, 12-13, 16 1/2, 19 1/2. 120

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E' IL

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.

IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

MADAMA

FATTORIA PARTICOLARE

MARGALA

FRATELLI PAISSA

8 PIAZZA S. CARLO 8

TORINO

FATTORIA PARTICOLARE